

INDICE

PREMESSA	1
ANALISI DEL CONTESTO	3
IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: SITUAZIONE, ANDAMENTI, IPOTESI PREVISIONALI	3
<i>Situazione ed andamenti</i>	3
<i>Ipotesi previsionali</i>	6
<i>La struttura produttiva.....</i>	8
<i>I livelli di istruzione e formazione</i>	8
IL DISAGIO SOCIALE	9
LO SVILUPPO DEL SISTEMA SCOLASTICO, FORMATIVO E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO.....	9
CONCLUSIONI	11
2. RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	13
2.1 IN GENERALE.....	13
2.2 RISULTATI CONSEGUITI	13
2.2 PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ.....	16
3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE	20
3.1 ASPETTI DI METODO.....	20
3.2 DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI GLOBALI	21
3.3. PRIORITÀ DI INTERVENTO DEL F.S.E.....	25
3.4. LA COERENZA CON LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE.....	34
3.5. CONSIDERAZIONE DEI CAMPI DI INTERVENTO ORIZZONTALI	36
3.6. ELEMENTI PER UN "PIANO PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE".....	38
3.7. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL FSE NELLE AREE OBIETTIVO 2.....	40
3.8. DESCRIZIONE DELLE MISURE INDIVIDUATE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI SPECIFICI.....	42
<i>Misura A/1 - Organizzazione dei servizi per l'impiego.....</i>	42
<i>Misura A/2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo.....</i>	46
<i>Misura A/3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi.....</i>	49
<i>Misura B/1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati</i>	51
<i>Misura C/1 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione</i>	54
<i>Misura C/2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.....</i>	58
<i>Misura C/3- Formazione superiore</i>	60
<i>Misura C/4 - Formazione permanente.....</i>	62
<i>Misura D/1- Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI.....</i>	64
<i>Misura D/2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione</i>	67
<i>Misura D/3 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego..</i>	69
<i>Misura D/4 - Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico</i>	71
<i>Misura E/1 - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro .</i>	73
<i>Misura F/1 - Azioni comprese nella regola generale per l'assistenza tecnica.....</i>	76
<i>Misura F/2 - Azioni escluse dalla regola generale (Informazione & Pubblicità e Valutazione esterna)....</i>	78
4. L'IMPATTO ATTESO DEL PROGRAMMA.....	80

5. PIANO INDICATIVO DI FINANZIAMENTO.....	82
6. DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE	87
6.1. PROCEDURE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL DOCUP.....	87
6.1.1 <i>Autorità di gestione</i>	87
6.1.2 <i>Procedure di attuazione del P.O.R.</i>	87
6.2. IL CIRCUITO FINANZIARIO.....	88
6.3. SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	91
6.4. IL SISTEMA E LE PROCEDURE DI CONTROLLO	94
6.5. UTILIZZAZIONE DELLA SOVVENZIONE GLOBALE.....	95
6.6. ATTUAZIONE E SORVEGLIANZA DI SPECIFICHE PRIORITÀ DEL POR	96
6.7. AIUTI DI STATO.....	97
6.8. PIANO D' AZIONE PER L' INFORMAZIONE E LA PUBBLICITÀ.....	97
6.9. MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEL PARTENARIATO	98
7. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI.....	99
APPENDICE STATISTICA.....	100

PREMESSA

Il Programma Operativo Regionale per l'obiettivo 3 (POR ob.3) della Regione Abruzzo costituisce il principale strumento operativo della strategia regionale per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane. Come tale esso definisce – la strategia regionale, le priorità, le linee di intervento – attraverso le quali, a partire dall'analisi della situazione dell'economia e del mercato del lavoro regionale, la Regione intende – avvalendosi delle risorse finanziarie a finalità strutturale dell'Unione Europea – indurre sul proprio territorio condizioni favorevoli ad un governo più efficiente del mercato del lavoro. Per la sua funzione precipua di strumento operativo il POR ob.3 si iscrive in un processo di programmazione più ampio e articolato – a livello comunitario e nazionale – che costituisce il quadro di riferimento all'interno del quale si collocano le strategie specifiche che il POR delinea, e, di conseguenza, stabilisce anche l'ambito rispetto al quale possono essere valutati i livelli di coerenza e di integrazione fra le diverse fasi del processo di programmazione stesso.

Le più importanti fasi del processo di programmazione a livello dell'Unione Europea possono essere individuate nelle seguenti:

- il Trattato di Amsterdam con introduzione del nuovo titolo sull'occupazione e la conseguente previsione di un ruolo attivo dell'Unione Europea in materia di lavoro;
- l'adozione delle linee emerse dal Consiglio di Lussemburgo e l'individuazione del ruolo del Fondo Sociale Europeo (FSE) emerse (in particolare nel vertice di Vienna) con specifico riferimento all'utilizzo del FSE per il rafforzamento della strategia per l'occupazione;
- il nuovo Regolamento del Fondo Sociale Europeo (FSE);
- le "Linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006";
- il quadro di riferimento per l'elaborazione dei Piani annuali per l'Occupazione, con individuazione di livelli condivisi di coerenza e coerenza per l'azione degli Stati membri;
- le "Raccomandazioni" conseguenti alla valutazione dei Piani annuali per l'occupazione.

Tutto il processo di programmazione – a livello comunitario e a livello nazionale – è orientato a conseguire le priorità che scaturiscono dal riferimento ai 4 pilastri – occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità – evidenziati dal processo di Lussemburgo.

A livello nazionale l'articolato processo di programmazione trova sintesi nel Piano Nazionale per l'Occupazione (NAP), che costituisce il documento programmatico di riferimento nel quale si esprimono la coerenza e la specificità attraverso le quali la strategia nazionale per l'occupazione e gli altri strumenti di politica nazionale tendono a conseguire le priorità europee in materia di coesione e di occupazione.

In particolare, le scelte del Piano di azione 1999 mirano a due obiettivi prioritari:

- aumentare il contenuto di occupazione della crescita economica in particolare nelle regioni a più alta disoccupazione, facendo coincidere l'azione preventiva con la creazione di nuove imprese e la loro crescita dimensionale;
- accrescere le opportunità occupazionali dei gruppi sociali sotto rappresentati nel mercato del lavoro, integrando azioni sia sul lato della domanda che dell'offerta e migliorando il funzionamento del mercato stesso.

Da tali obiettivi il Piano fa discendere gli indirizzi prioritari da soddisfare attraverso il FSE con riferimento particolare alle seguenti tipologie di intervento:

- potenziamento delle strutture pubbliche dei servizi per l'impiego;
- integrazione delle iniziative del FSE con la gestione dei servizi per l'impiego;
- integrazione dei percorsi di istruzione-formazione-lavoro ed acquisizione di esperienze lavorative;
- raccordo, delle iniziative formative finanziate dal FSE con le azioni di sviluppo locale, i pacchetti integrati di agevolazioni ed i nuovi investimenti pubblici.

La rilevanza che acquisiscono questi strumenti di definizione della strategia nazionale per le risorse umane è, come ovvio, direttamente proporzionale ai ritardi e alle distorsioni che caratterizzano il mercato del lavoro nel nostro Paese e, inoltre, fortemente correlata alla priorità assegnata a questi problemi dalla programmazione nazionale.

Da questo punto di vista il "Patto Sociale" del 22 dicembre 1998 costituisce uno strumento importante di riferimento per la forte saldatura che esso prevede fra prospettive di crescita economica e di riduzione degli squilibri del Paese, da un lato, e politiche mirate per lo sviluppo delle risorse umane dall'altro. L'obiettivo che il Governo e le parti sociali intendono conseguire attraverso l'attuazione del Patto è sintetizzabile nella riforma

e modernizzazione del sistema dell'istruzione, della formazione professionale, della ricerca e del trasferimento tecnologico, in una logica di sviluppo integrato delle sue componenti. A tal fine sono individuati obiettivi ed azioni, inseriti nel Piano pluriennale delle attività in materia di istruzione, formazione e ricerca (Master Plan) allegato al D.P.E.F. 2000-2002.

Il Programma Operativo ob.3 della Regione Abruzzo è stato elaborato tenendo conto dell'insieme delle fasi di programmazione delineate, secondo criteri di stretta coerenza con gli indirizzi comunitari e nazionali.

Il processo di programmazione del PO, nel considerare l'insieme degli indirizzi che scaturiscono dall'insieme di strumenti richiamati, è stato impostato anche tenendo conto delle Raccomandazioni della Commissione contenute nel Rapporto congiunto sull'occupazione 1999 a seguito dell'esame del Piano nazionale per l'occupazione 1999. In particolare la Commissione raccomanda al nostro Paese di:

- intraprendere azioni coerenti e misurabili per prevenire la disoccupazione di lungo periodo di giovani e adulti, completando in particolare, la riforma dei servizi di collocamento per migliorare le politiche attive
- definire e mettere in atto una strategia integrata a favore della formazione continua attraverso politiche con obiettivi misurabili
- adottare e realizzare, a livello normativo e fiscale, misure che permettano di alleviare il carico amministrativo per le imprese
- proseguire le riforme che mirano a spostare il carico fiscale dal lavoro ad altre fonti di entrate fiscali
- adottare politiche generali per diminuire il forte divario occupazionale fra uomini e donne
- migliorare il monitoraggio statistico per avere nel 2000 indicatori per misurare l'efficienza e l'efficacia delle politiche intraprese.

La strategia regionale del PO ha assunto con maggiore forza le priorità che discendono dalle raccomandazioni 1, 2, 5 e 6, individuando nelle raccomandazioni 3 e 4 un terreno di competenza del livello nazionale.

Per quanto riguarda altri indirizzi nazionali (integrazione fra sviluppo economico e mercato del lavoro e metodo partenariale esteso) la Regione è stata inoltre addirittura in qualche modo precorritrice sia attraverso i suoi documenti generali di programmazione (segnatamente il Programma di Sviluppo Regionale 1998-2000) sia, soprattutto, attraverso il Patto del Lavoro del luglio 1997 e lo schema di protocollo di intesa del gennaio del 1999.

La struttura del documento adotta in pieno – seguendo le puntuali indicazioni fornite a proposito dalla D.G.V il fine di “assicurare omogeneità agli interventi dell'obiettivo 3 in Italia”) – lo schema di Programma Operativo definito in partenariato con lo Stato Membro.

La strategia regionale per le risorse umane assegna un ruolo rilevante ai programmi e agli interventi cofinanziati dal FSE, con particolare riferimento:

- al contributo all'attuazione del NAP e quindi attraverso interventi caratterizzati da varietà e forte flessibilità, da verificare e adattare annualmente;
- al sostegno ai processi di modifica e adattamento strutturali del mercato del lavoro e all'integrazione fra politiche dell'impiego – principalmente di prevenzione della disoccupazione di lunga durata – e politiche formative che, anche in raccordo con il sistema scolastico, consentano il rapido adattamento alla forti trasformazioni del sistema produttivo e alla crescente mobilità del mercato del lavoro.

ANALISI DEL CONTESTO

Il mercato del lavoro regionale: situazione, andamenti, ipotesi previsionali

Situazione ed andamenti

L'evoluzione delle forze di lavoro e dell'occupazione in Abruzzo fra 1995 e 1998 segnala con evidenza le severe difficoltà strutturali che il mercato del lavoro regionale ha sperimentato nel corso degli ultimi anni. Emergono altresì con chiarezza minacce di un ulteriore possibile peggioramento della condizione e sul mercato del lavoro di alcune specifiche fasce dell'offerta, *in primis* disoccupati di lunga durata e giovani, da fronteggiare con appropriati strumenti preventivi.

A fronte di un contenuto aumento della popolazione in età lavorativa (10.000 unità fra '95 e '98, con un tasso di crescita dello 0,9%), sia le forze di lavoro che gli occupati subiscono una contrazione: diminuiscono infatti di 8.000 unità le forze di lavoro (con un tasso di variazione pari a -1,6%); e si contraggono dello stesso ammontare gli occupati (da 442.000 a 434.000 unità, con una riduzione dell'1,8%). Per effetto dell'andamento divergente delle forze di lavoro e della popolazione in età lavorativa, si contrae — nel periodo considerato — anche il tasso di attività: dal 46,2% nel 1995 al 45% nel 1998 (cfr. il prospetto che segue e la tabella A2 in appendice). Ciò accentua il ritardo della Regione rispetto alle condizioni medie prevalenti nell'Italia centrosettentrionale: i tassi di attività in Abruzzo sono inferiori, nel 1998, di quasi cinque punti percentuali rispetto alla media delle Regioni del Centro Nord (45% contro 49,7%); nel 1995, il divario era invece di poco superiore ai tre punti percentuali (46,2% contro 49,5%). Fra il 1996 ed il 1998 si assiste inoltre ad un arretramento dei livelli occupazionali, che si attestano nel '98 a 434.000 unità, con una perdita di 16.000 unità rispetto al 1996 (tabella A7/2 in Appendice).

Il tasso di occupazione scende dunque dal 42,5% nel 1996 al 40,7% nel 1998. Anche in questo caso, risulta elevato e crescente il divario rispetto al Centro Nord, dove il tasso di occupazione è pari al 45,7% nel 1995 ed al 46% nel 1998.

Evoluzione dei tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione in Abruzzo (1995-1998), per sesso

	1995	1996	1997	1998
	Totale			
Tasso di attività	46,2	47,0	46,3	45,0
Tasso di occupazione	41,8	42,5	41,9	40,7
Tasso di disoccupazione	9,4	9,6	9,5	9,6
	Maschi			
Tasso di attività	60,6	61,1	60,0	57,9
Tasso di occupazione	57,1	57,2	56,1	53,9
Tasso di disoccupazione	6,1	6,7	6,5	7,0
	Femmine			
Tasso di attività	32,6	33,8	33,4	32,8
Tasso di occupazione	27,6	28,6	28,6	28,3
Tasso di disoccupazione	15,2	14,6	14,2	13,8

Sebbene il tasso di disoccupazione nella Regione (9,6% nel 1998, sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti) sia inferiore alla media nazionale e rimanga ben al di sotto di quello del Mezzogiorno, esso risulta comunque più alto che nel Centro Nord (7,4% nel 1998, in diminuzione rispetto ai due anni precedenti). Inoltre, va considerato come la sostanziale staticità — nel periodo considerato — del tasso di disoccupazione regionale e del numero di persone in cerca di occupazione si verifichi contestualmente ad una riduzione congiunta delle forze di lavoro e degli occupati: ciò testimonia l'esistenza di fenomeni di scoraggiamento e/o di allontanamento dal mercato del lavoro di componenti significative della popolazione in età lavorativa.

I fenomeni brevemente descritti indicano la perdurante fragilità del mercato del lavoro regionale rispetto alle condizioni medie riscontrabili nelle aree più avanzate del Paese. Ciò pone all'Abruzzo la necessità di puntare decisamente ad un incremento del tasso di occupazione, in un quadro caratterizzato da una consistente trasformazione delle caratteristiche e dell'articolazione della domanda e dell'offerta di lavoro.

L'andamento negativo del mercato del lavoro regionale nel corso dell'ultimo triennio va certamente associato all'insufficiente dinamica del prodotto: le stime della SVIMEZ mostrano come il valore aggiunto

totale fra 1996 e 1998 cresce dell'1,9% in Abruzzo, dell'1,4% nel Mezzogiorno (in totale), del 2,9% nel Centro Nord ed infine del 2,5% nella media nazionale. Esso va però riportato anche ad altri fattori: come, in primo luogo, la fuoriuscita dell'Abruzzo dal sistema di incentivi previsti per le regioni Obiettivo 1. In particolare, la perdita dell'accesso agli sgravi contributivi e ad altre incentivazioni ha provocato un aumento del costo del lavoro, che ha esercitato i suoi effetti negativi soprattutto su alcuni settori produttivi "labour intensive" (come il tessile – abbigliamento ed altri settori manifatturieri tradizionali)¹. Ad aggravare gli effetti negativi sull'occupazione, ha contribuito negli ultimi anni la forte "compressione" della domanda sostitutiva, ovvero il sostanziale blocco del ricambio occupazionale in numerosi settori di servizio ed in particolare nella Pubblica Amministrazione.

L'evoluzione degli addetti in Abruzzo nel corso degli ultimi anni va comunque spiegata anche alla luce di una composizione settoriale ancora relativamente poco favorevole dell'occupazione regionale: ovvero ad un "effetto struttura" largamente negativo. Nel 1998, l'incidenza degli occupati in agricoltura in Abruzzo (il 7,6% degli occupati totali: cfr. la tabella A7/4) è più alta di tre punti percentuali rispetto al Centro Nord ed è superiore di un punto rispetto alla media nazionale. Nell'industria, gli addetti sono pari al 32,3% del totale — percentuale molto vicina alla media nazionale (32%), ma inferiore di tre punti rispetto al Centro Nord. Pesa ancora in modo rilevante l'industria delle costruzioni, nella quale la percentuale di addetti in Abruzzo è più alta (8,5%) della media nazionale (7,7%) — anche se meno consistente che nel 1995 (9,5%). Infine, nelle attività terziarie (compreso il commercio), la percentuale di occupati (60,1%) è prossima alla media nazionale.

Le variazioni dell'occupazione intervenute tra il '95 ed il '98 interessano proprio i settori (tradizionali e scarsamente dinamici) in cui l'economia regionale è specializzata: diminuiscono in particolare del 10,8% gli addetti in agricoltura; così come si contraggono sensibilmente (-11,9%) gli addetti alle costruzioni. Diminuisce anche, seppure con intensità molto minore, l'occupazione nelle altre attività (-0,8%). Tiene bene, per converso, l'occupazione industriale (che aumenta anzi del 2,1%).

Infine, va anche considerato come un riflesso della composizione e dei livelli ancora sfavorevoli della struttura produttiva regionale si colga sia dai dati sui redditi pro capite da lavoro dipendente, misurati per ramo di attività, che mostrano il consistente ritardo dell'Abruzzo rispetto all'Italia; sia dalle informazioni quantitative relative al valore ed agli addetti alle attività di Ricerca e Sviluppo, ancora largamente sottodimensionati nella nostra regione (cfr. soprattutto la tabella B6 in appendice).

In sintesi, le difficoltà incontrate nel corso dell'ultimo triennio dal mercato del lavoro regionale possono essere interpretate, in prima approssimazione, alla luce di un fenomeno di *transizione strutturale* del sistema produttivo regionale da un assetto ancora significativamente caratterizzato da attività tradizionali ad uno in cui hanno invece maggior peso i settori dinamici e specializzati.

L'analisi delle variazioni occupazionali per posizione professionale consente di arricchire il quadro interpretativo ora delineato.

Nel '98, i lavoratori dipendenti abruzzesi rappresentano il 68,2% degli occupati in totale, rispetto al 72% del Centro Nord e al 71,6% dell'Italia. La principale causa di tali differenze è rappresentata dalla maggiore incidenza, in Abruzzo, dei settori dell'agricoltura e del commercio, in cui il lavoro autonomo ha un peso rilevante. Nel periodo 1995-1998, a parità di lavoratori dipendenti (296.000), flettono di 8.000 unità i lavoratori indipendenti. Tra i primi, diminuiscono di 9.000 unità i lavoratori occupati a tempo indeterminato, ed aumentano corrispondentemente gli occupati temporanei, che raggiungono l'8,4% (l'Abruzzo nel 1998

¹ La sofferenza congiunturale del mercato del lavoro abruzzese nel periodo più recente è dimostrato anche dall'espansione del ricorso alla CIG. Il numero delle ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni ha registrato nel 1998 un incremento rispetto all'anno precedente, passando a 5.011.019 ore complessive, con un aumento percentuale rispetto al 1997 del 6,95%. Questo dato segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre anni, nel corso dei quali le ore di CIG si erano progressivamente ridotte. Rispetto al 1995, l'intervento ordinario risulta in lieve diminuzione (-1,68%), mentre l'intervento straordinario è in forte crescita (+ 22,18%). Quanto al tipo di gestione, si registra un aumento del 4,58% della CIG nei settori industriali, dell'11,48% in edilizia e di ben il 66,57% nel commercio: aumento, quest'ultimo, dovuto alla crisi generalizzata delle piccole imprese (negozi al dettaglio). I lavoratori posti in mobilità hanno raggiunto nel 1998 le 15.326 unità rispetto alle 13.106 del 1997, con un incremento del 16,9%, determinato soprattutto dall'aumento degli operai posti in mobilità, passati da 10.919 a 12.666 in un anno; gli impiegati sono invece passati da 2.187 a 2.660 unità.

conserva comunque una percentuale di occupati a tempo pieno ed indeterminato più elevata della media nazionale). Guadagna spazio anche l'occupazione *part-time*, anche se l'Abruzzo rimane comunque in ritardo nell'introduzione di questa modalità di flessibilizzazione del mercato del lavoro: i rapporti a tempo parziale aumentano dal 3,9 al 6% del totale degli occupati, a fronte del 7,6% del Centro Nord e del 7,3% della media nazionale (va ricordato che la media europea si attesta al 16,9%).

In sintesi, "incrociando" le informazioni fin qui esaminate, le componenti maggiormente dinamiche dell'occupazione regionale fra 1995 e 1998 vanno individuate nell'occupazione maschile nell'industria, con particolare riferimento ai segmenti del lavoro flessibile e del lavoro indipendente; e nell'occupazione femminile alle dipendenze nel settore del commercio (mentre l'occupazione maschile in questo settore accusa invece un sensibile declino). Assai negativa è invece la performance dell'occupazione in agricoltura e nelle costruzioni, nelle diverse componenti (per sesso e per condizione professionale) considerate; mentre diversificata è l'evoluzione occupazionale nell'industria della trasformazione, dove la manodopera maschile *sostituisce* quella femminile e l'occupazione indipendente *sostituisce* quella dipendente.

Le difficoltà del mercato del lavoro regionale negli ultimi anni, di cui abbiamo delineato i caratteri essenziali nelle pagine precedenti, hanno effetti differenziati sulle diverse componenti dell'offerta di lavoro:

- pur rimanendo largamente al di sotto degli standard tipici delle regioni centrosettentrionali (nel 1998, le donne rappresentano in Abruzzo il 37,7% delle forze di lavoro ed il 35,9% degli occupati, contro il 40,6% ed il 39% nella media delle regioni centrosettentrionali) la condizione della componente femminile nel mercato del lavoro regionale si rafforza significativamente nel periodo considerato, soprattutto in termini relativi: crescono le forze di lavoro, anche se l'incremento è concentrato nel periodo 1995-1996; aumentano gli occupati; si riduce il numero di persone in cerca di occupazione. Di conseguenza, variazioni favorevoli si registrano per il tasso di attività, il tasso di occupazione ed il tasso di disoccupazione femminili;
- i disoccupati di lunga durata (cfr. tabella A14 in appendice) continuano a rappresentare in Abruzzo una quota assai elevata (il 56,6% circa) del totale, solo di poco inferiore al valore medio del 58,6% registrato per l'Italia nel suo complesso (valore su cui "pesa" naturalmente la gravissima situazione del Mezzogiorno). Considerando accanto ai disoccupati di lunga durata anche i disoccupati di media durata, la percentuale sul totale sale in Abruzzo ad oltre il 70%. Nel periodo considerato, i dati disponibili (di fonte ISTAT) mostrano come si verifichi nella regione un aumento di circa un punto percentuale della quota di disoccupati di lunga durata sul totale; in valore assoluto, i disoccupati di lunga durata crescono fra il 1995 ed il 1998 di circa mille unità. È anche interessante sottolineare come la situazione della disoccupazione di lunga durata per genere vada incontro, nel periodo considerato, ad una consistente trasformazione: mentre la quota di DLD scende infatti, per le donne, dal 61,5% nel 1995 al 58,3% nel 1998, essa sale invece per i maschi dal 50% al 55%. Si assiste dunque ad una convergenza — verso valori che sono comunque assai elevati — dell'incidenza del fenomeno della DLD per genere;
- particolarmente grave rimane la situazione della componente giovanile dell'offerta di lavoro. Il tasso di occupazione dei giovani fra 15 e 29 anni si riduce fra il 1995 ed il 1998 dal 33,3% al 32,2%; mentre in Italia lo stesso tasso aumenta dal 46,4% al 48%. Cresce dunque il divario fra la Regione e le aree più sviluppate del Paese². In quest'ambito, spicca negativamente l'andamento dell'occupazione delle fasce giovanili più scolarizzate: i disoccupati con meno di 29 anni in possesso di un titolo universitario passano dalle 2.000 unità nel 1995 alle 3.000 nel 1998. Nell'ambito dell'occupazione giovanile rimangono favorevoli le tendenze che riguardano la componente femminile: il tasso di occupazione delle giovani donne sale, fra il 1995 ed il 1998, dal 24,8% al 25,5% (in Italia, però, l'incremento è ben più elevato: dal 40,7% al 44%).

A conclusione di questo paragrafo, va ribadito che l'ampiezza della disoccupazione di lunga durata in Abruzzo costituisce non solo un ambito specifico di gravissima sofferenza sociale ma anche un nodo

² Discutendo delle componenti per età del mercato del lavoro abruzzese, un elemento caratteristico - che testimonia di un ulteriore squilibrio strutturale dell'assetto occupazionale della regione - è questo: il tasso di occupazione della popolazione con 50 anni ed oltre è più alto in Abruzzo (22,3%) che nel Centro Nord (21%). Questo tasso risulta comunque in diminuzione fra 1995 e 1998, in Abruzzo più che nella media nazionale (in Abruzzo, il tasso di occupazione della popolazione con 50 anni ed oltre è del 24,1%, contro il 21,3% nella media nazionale). Il vantaggio relativo nei tassi di occupazione della popolazione più anziana riguarda tanto la componente maschile che la componente femminile del mercato del lavoro.

strutturale, che nel corso dei prossimi anni potrebbe accrescersi ed aggravarsi. In questo senso, particolarmente preoccupante appare l'ampia espansione che si è verificata fra il 1995 ed il 1998 nel numero di iscritti alle liste di mobilità (cfr. la tabella A15 in appendice), a testimonianza dell'esistenza di severi punti di crisi nell'apparato produttivo e della difficoltà del mercato del lavoro regionale di assicurare un soddisfacente assorbimento della manodopera espulsa da settori di attività in declino o in riconversione. In particolare, il numero di iscritti alle liste di collocamento passa da 10.582 unità nel 1995 a 15.326 unità nel 1998 (oltre il 44% di incremento). È molto alta in particolare la variazione degli iscritti alle liste di collocamento nella fascia di età inferiore a 39 anni, con qualifica di impiegato e provenienti dai settori produttivi del metalmeccanico, dell'edilizia e della chimica. La verifica di questi andamenti, fra l'altro, pone alla programmazione regionale un obiettivo prioritario di prevenzione della disoccupazione, da esercitare con particolare vigore nei confronti di segmenti diversi ed articolati dell'offerta di lavoro.

Ipotesi previsionali

L'esercizio di previsione che è stato condotto sulle variabili delle forze di lavoro e dell'occupazione in Abruzzo (cfr. tabella A8 in appendice) ha la finalità di mostrare quali possano essere gli scenari che si apriranno nei prossimi anni per il mercato del lavoro regionale. Naturalmente, tale esercizio sconta una notevole aleatorietà, dovuta all'impossibilità di quantificare gli effetti dei processi di globalizzazione dell'economia, della diffusione delle innovazioni tecnologiche, dei flussi di immigrazione e di altre variabili che certamente caratterizzeranno i prossimi anni.

Le previsioni elaborate sono basate sulla proiezione delle tendenze rilevate nel più recente periodo; e considerano altresì alcune ipotesi di fondo. In particolare, lo scenario previsionale si basa sui seguenti elementi:

- che le forze di lavoro si incrementino annualmente più della popolazione in età lavorativa, determinando un aumento del tasso di attività, fino a raggiungere, nel 2006, la odierna media nazionale (47,6%);
- che l'Abruzzo possa convergere, a fine periodo, verso un tasso di occupazione del 43%.

La scelta di orientare la simulazione verso ipotesi sia pure moderatamente ottimistiche sul versante occupazionale è sostenuta in primo luogo da tendenze generali del mercato del lavoro, che possono instaurarsi anche in Abruzzo con carattere di strutturalità: la progressiva riduzione degli orari di lavoro, soprattutto attraverso il part time, un aumento del lavoro temporaneo, l'emersione di quote di lavoro irregolare, l'espansione dei rapporti parasubordinati, la crescente diffusione del lavoro interinale, il rafforzamento dei meccanismi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, costituiscono fattori di flessibilizzazione del mercato del lavoro, capaci di determinare una crescita del numero degli occupati anche in un contesto di sostanziale staticità della domanda.

Ovviamente, l'auspicio è che l'Abruzzo tragga anche vantaggio dalla strategia nazionale per l'occupazione, che punta a determinare nel Mezzogiorno un sostenuto sviluppo economico e, attraverso la nascita di nuove imprese e la crescita dimensionale di quelle esistenti, a potenziare la domanda di lavoro. È noto come il Governo si proponga di giungere progressivamente, a partire dal 2004, ad un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore alla media europea, come preconditione per l'aumento del tasso d'attività e dell'occupazione regolare, oltre che per condurre ad un significativo abbattimento della disoccupazione. Di tali tendenze, anche il sistema abruzzese dovrebbe avvantaggiarsi, in termini di ampliamento della base produttiva, di innalzamento dell'efficienza dei processi produttivi, di incremento del tasso di attività e della base occupazionale.

La crescita del prodotto interno lordo della Regione dovrà agevolare il recupero dei ritardi strutturali rispetto alla media delle Regioni italiane più sviluppate; ciò comporta un'inversione delle tendenze più recenti, che hanno visto l'Abruzzo in ritardo sui già modesti livelli di crescita nazionali. Il ritmo di sviluppo dell'economia regionale dovrà porsi, nella media dei prossimi anni, almeno di 0,4 punti percentuali al di sopra del tasso di crescita dell'economia nazionale. Ciò condurrebbe il PIL pro capite della Regione a rappresentare nel 2008 il 93% circa della media nazionale, a fronte dell'87% rilevato nel '98.

La crescita della base occupazionale potrebbe distribuirsi nel tempo: a metà periodo, andrebbe raggiunto il riallineamento con la media nazionale; a fine periodo si conseguirebbe l'omologazione con le regioni centrosettentrionali. Avuto riguardo alla consistenza attesa della popolazione in età lavorativa, che
--

raggiungerà nel 2006 il livello di 1.093.000 unità, il numero degli occupati salirebbe di 37.000 unità rispetto ad oggi, portandosi a quota 471.000. Il tasso di occupazione si attesterebbe in tal modo al 43%.

Dalla diffusione del part time (obiettivo fondamentale del NAP/Italia '99), in particolare, possono derivare effetti significativi sull'occupazione abruzzese anche in tempi relativamente brevi. Basti pensare che se l'obiettivo perseguito dal Governo nazionale di avvicinare entro il 2003 la media europea, pari al 16,9%, fosse concretizzato, per l'Abruzzo il suo conseguimento determinerebbe effetti ancora più significativi, alla luce delle condizioni di partenza: nel '98 solo il 6% dei rapporti di lavoro è infatti modulato a tempo parziale, a fronte di una media nazionale del 7,3%. Ogni punto percentuale in più di addetti part time provocherebbe, in Abruzzo, quasi 3.000 occupati aggiuntivi. L'applicazione di percentuali europee di part time allo stock di occupati dipendenti oggi rilevato in Abruzzo determinerebbe un aumento degli occupati superiore a 32.000 unità.

Le disparità dei mercati del lavoro subregionali: Occupazione e disoccupazione a livello provinciale

I valori assunti dai principali indicatori delle condizioni del mercato del lavoro nelle quattro province abruzzesi segnalano l'esistenza di differenziazioni piuttosto significative, come si evince dall'esame del prospetto che segue e dalla tabella B1 in appendice.

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione nelle province dell'Abruzzo (1998), per sesso

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	95	98	95	98	95	98	95	98	95	98
	Totale									
Tasso di attività	43,1	42,0	50,0	48,1	46,9	46,0	45,6	44,3	46,2	45,0
Tasso di occupazione	39,1	38,1	45,7	43,1	41,6	41,1	41,3	40,6	41,8	40,7
Tasso di disoccupazione	9,2	9,3	8,6	9,6	11,3	10,5	8,7	8,4	9,4	9,6
	Maschi									
Tasso di attività	57,0	54,8	64,6	59,5	61,0	60,0	60,4	57,7	60,6	57,9
Tasso di occupazione	53,7	50,8	60,2	56,0	57,6	55,0	56,6	53,8	57,1	53,9
Tasso di disoccupazione	5,8	7,4	6,8	5,8	6,9	8,3	6,3	6,7	6,1	7,0
	Femmine									
Tasso di attività	30,3	30,1	36,1	36,6	33,1	32,0	31,5	31,7	32,6	32,8
Tasso di occupazione	25,8	26,3	31,1	30,9	26,8	28,1	26,8	28,1	27,7	28,3
Tasso di disoccupazione	15,0	15,0	11,6	15,6	19,0	14,6	15,1	11,3	15,2	13,8

I tassi di attività e di occupazione più elevati si riscontrano in provincia di Teramo (48,1% e 43,1% nel 1998); tuttavia, è proprio in questa provincia che si registra l'incremento più elevato, nel periodo considerato, del tasso di disoccupazione (dall'8,6% al 9,6%); così come si rilevano le riduzioni più consistenti dei tassi di attività e di occupazione.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, è Chieti a far registrare la situazione più favorevole (8,4%). Maggiormente critica è invece la situazione in provincia di Pescara (10,5%, comunque in miglioramento rispetto al 1995).

Considerando i campi di variazione: per il tasso di attività, lo scostamento tra il valore massimo e quello minimo è superiore a sei punti percentuali; per quanto riguarda invece il tasso di occupazione, cinque punti separano la provincia di Teramo da quella dell'Aquila.

La diversità delle situazioni provinciali emerge tanto a livello maschile che femminile. Teramo è l'unica, tra le quattro province, a mettere in evidenza condizioni migliori di quelle medie nazionali per tutti gli indicatori, ad eccezione del tasso di attività maschile. Tuttavia, come si è detto, Teramo è anche la provincia in cui si concentrano le dinamiche meno favorevoli nel corso del periodo considerato.

L'analisi disaggregata a livello provinciale conferma che in Abruzzo coesistono condizioni di sviluppo dei territori significativamente disomogenee. I dati amministrativi del Collocamento — che pure vanno considerati con cautela — rivelano un'ulteriore variabilità a livello sub provinciale. Le SCICA con incidenza di iscritti alla prima classe del collocamento superiore alla media regionale sono oltre la metà: Castel di Sangro, Sulmona, Avezzano, L'Aquila, Popoli, Roseto, Scafa, Chieti, Vasto. È inoltre palese il contrasto tra la condizione delle aree interne e quella della costa.

La struttura produttiva

La struttura produttiva abruzzese è caratterizzata da un elevato grado di dispersione: il 30,5% degli occupati si colloca nella classe delle imprese tra 10 e 49 dipendenti, il 28,2% nelle imprese da 1 a 9 dipendenti, il 24,0% in quelle tra 50 e 249 dipendenti, il 17,6% in quelle con oltre 250 dipendenti. I dati si discostano dalla media nazionale soprattutto per i valori delle classi estreme: in Abruzzo è più elevata l'incidenza occupazionale delle microimprese; ed è meno significativa quella delle grandi.

Le ridotte dimensioni aziendali rendono le imprese strutturalmente deboli e ne accrescono i fabbisogni di flessibilità organizzativa. Spesso, le imprese di minore dimensione operano in conto terzi, e quindi dipendono dalle commesse di altre imprese — e talvolta di una sola committente. Ciò pone le strutture imprenditoriali in condizioni di palese inferiorità: elevato grado di instabilità congiunturale e difficoltà di accesso al credito sono fattori che alimentano il proliferare di situazioni irregolari, in cui le aziende fanno spesso ricorso al lavoro nero, come risposta distorta ed inefficiente ad evidenti condizioni di svantaggio competitivo. In particolare, l'occupazione non regolare in Abruzzo è pari nel 1998, secondo le valutazioni della SVIMEZ, al 23% dell'occupazione totale (tabella B4 in appendice): un tasso certamente inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (dove è pari al 33,9%, con punte massime in Calabria, con il 44,2%, ed in Sicilia, con il 36,9%) ma superiore rispetto al dato nazionale (22,6%) e del Centro Nord (18,1%). Le posizioni irregolari si concentrano nel settore agricolo (dove il 58,8% degli occupati è irregolari).

In questo contesto, va comunque rilevato come siano già ampiamente strutturate in Abruzzo realtà distrettuali dinamiche e vitali (cfr. la tabella B5/1 in appendice), che esprimono fabbisogni peculiari in termini di risorse umane, abilità professionali, propensione all'impresa ed all'innovazione.

L'assetto del sistema produttivo regionale ha una precisa corrispondenza nella tipologia della domanda di lavoro che esso esprime. L'indagine Excelsior³ per la regione Abruzzo, riferita al biennio 1998-99, mette in luce come le figure professionali più richieste siano ancora quelle di tipo tradizionale nel settore artigianale e dei servizi, anche se l'innovazione tecnologica impone una maggiore qualificazione ed una formazione continua per le medesime figure professionali (cfr. tabella B7 in appendice).

Ai primi posti come quantità richiesta in valori assoluti vi sono i commessi e gli addetti alle vendite, seguiti da muratori, addetti alla produzione, modellisti, camerieri, baristi, idraulici. Una forte richiesta interessa i camionisti, che confermano il trend positivo dell'ultimo quindicennio, causato dall'enorme aumento del trasporto di merci su gomma. Oltre alle figure professionali legate al settore dei servizi e a quello artigianale, si evince una domanda di lavoro cospicua riguardante il ramo amministrativo aziendale, che investe figure quali contabili, segretari, esperti di amministrazione. Excelsior evidenzia l'insorgere anche in Abruzzo di una tendenza già evidente nelle regioni del Nord: e cioè di un disequilibrio tra la richiesta di figure professionali artigiane, non bisognose di elevati titoli di studio; e una popolazione giovanile fortemente scolarizzata, che aspira a collocazioni elevate sul mercato del lavoro, riguardanti soprattutto posizioni di carattere intellettuale.

I livelli di istruzione e formazione

I livelli di istruzione e formazione misurati in Abruzzo attraverso le statistiche dell'ISTAT sono sostanzialmente allineati — ed in alcuni casi anche maggiormente favorevoli — rispetto alla media delle regioni centrosettentrionali.

Gli indicatori dell'istruzione secondaria appaiono, in primo luogo, attestati su livelli soddisfacenti (tabella C5 in appendice): il tasso di passaggio dalla scuola media agli Istituti superiori in Abruzzo è del 95,4%, contro il 94,3% nelle regioni del Centro Nord (i valori della componente studentesca femminile sono leggermente maggiori rispetto alla componente maschile); il tasso di scolarità nella Regione è dell'88%, contro l'83,6%

³ L'indagine Excelsior è una indagine campionaria svolta dalle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere e la collaborazione del Ministero del Lavoro, che indaga sulle prospettive di assunzione delle Aziende, con particolare riferimento alle figure professionali ed ai corrispondenti titoli di studio. Tale indagine è tuttavia rivolta solo alla domanda di lavoro dipendente, con esclusione di segmenti importanti, quali le imprese agricole e della pesca, le unità operative della pubblica amministrazione, le unità scolastiche e universitarie pubbliche, le organizzazioni associative etc.

nella media del Centro Nord; il tasso di interruzione di frequenza è del 6%, contro il 6,5% nelle regioni centrosetteentrionali; i maturi per 100 diciannovenni sono 69,8, contro 64,7 nel Centro Nord.

Altrettanto positivi sono gli indicatori riferiti all'istruzione universitaria (tabella C4 in appendice). La quota di popolazione in possesso di diploma di laurea è del 4,8%, non molto al di sotto della media nazionale; per la componente femminile, questa quota è anzi sostanzialmente in linea con i valori registrati per l'Italia nel suo complesso.

Infine, anche l'incidenza delle attività di formazione professionale in Abruzzo è sostanzialmente in linea rispetto al Centro Nord (tabella C6 in appendice). Il rapporto fra partecipanti a corsi per la formazione professionale e forze di lavoro è dell'1,8% in Abruzzo e del 2% nella media delle regioni centrosetteentrionali.

In sintesi, anche se rimane assolutamente valido ed attuale un obiettivo di ulteriore intensificazione (ed innovazione) delle azioni di formazione ed istruzione, va comunque riconosciuto come l'Abruzzo si collochi già su standard notevoli, in linea con le aree più evolute del Paese.

Il disagio sociale

Anche se i fenomeni di degrado e marginalità sociale rimangono in Abruzzo sostanzialmente più contenuti che in altre realtà del Paese, gli obiettivi di integrazione sociale e di valorizzazione delle risorse umane relativi a questo specifico contesto sono pertinenti ed attuali.

Ci si riferisce in particolare alla componente dell'immigrazione: l'Abruzzo è regione di "frontiera", e l'azione pubblica rivolta alla valorizzazione ed all'integrazione degli immigrati acquista valori molteplici: essendo finalizzata alla coesione sociale, alla sicurezza, alla preparazione di forze di lavoro che costituiscono un'amplessissima riserva di produttività, tanto per la regione che, in prospettiva, per i Paesi di origine.

Secondo le elaborazioni della SVIMEZ (su dati Caritas), gli immigrati extracomunitari regolarmente soggiornanti in Abruzzo sono pari, nel 1998, a circa 16.400 unità (cfr. tabella D1 in appendice). Il numero di immigrati per 1.000 residenti è di 12,9: quindi molto al di sopra delle regioni del Mezzogiorno (dove questo rapporto è pari a 9,1). Le comunità maggiormente rappresentate sono quelle della Macedonia, dell'Albania, del Marocco e del Senegal. Anche se delineare in modo soddisfacente i contorni di questo fenomeno è ancora difficile, va comunque sottolineato che l'integrazione di queste comunità nel mercato del lavoro regionale risulta forse migliore che in altri contesti: come dimostra da una parte l'incidenza relativamente minore (rispetto alla media nazionale) delle presenze irregolari; e dall'altra la consistenza relativamente elevata di autorizzazioni al lavoro subordinato concesse ai cittadini extracomunitari nelle regioni del Mezzogiorno.

Nella platea di potenziali destinatari di azioni di recupero delle risorse umane, vanno altresì considerati i circa 1.400 presenti negli istituti di prevenzione e pena (tabella D3 in appendice).

Lo sviluppo del sistema scolastico, formativo e delle politiche attive del lavoro

Le politiche regionali di sostegno all'occupazione trovano in Abruzzo un inquadramento unitario e avanzato, oltre che coerente con i grandi indirizzi comunitari e nazionali, nella L.R. n. 55 del 10 luglio 1998 "Legge quadro in materia di politiche regionali di sostegno all'occupazione".

Le finalità prevalenti della Legge 55 vanno ricercate in primo luogo nella necessità di riportare ad un assetto di piena organicità, coordinamento e sinergia — appunto concentrandone in un atto normativo unitario la disciplina generale — le diverse linee di intervento a sostegno all'occupazione, un cui importante punto di debolezza consisteva precedentemente proprio nella frammentazione e nell'assenza di un riferimento programmatico generale. Ciò ha un suo specifico valore, anche considerando che la materia delle politiche del lavoro costituisce uno degli ambiti più significativi di devoluzione di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni ed alle Province.

L'unificazione della disciplina normativa ha costituito anche una premessa necessaria per l'attivazione di un meccanismo annuale di programmazione. Il piano annuale permette la scelta degli strumenti da attivare, all'interno dell'ampio "paniere" offerto dalla legislazione; della dotazione finanziaria di tali strumenti, rimanendo comunque ferma la possibilità di una riallocazione delle risorse sulla base dell'effettivo tiraggio di ciascuna misura; dell'individuazione delle aree subregionali a più alta difficoltà occupazionale, su cui concentrare gli interventi; dei bacini di impiego verso cui orientare le iniziative imprenditoriali di servizio.

L'impostazione programmatica si avvale del Fondo unico per le politiche del lavoro, introdotto con la L.R. n. 101 del 16 settembre 1997. La legge annuale di bilancio convoglia infatti nel fondo tutte le risorse che la Regione stanziava a proprio carico, oltre che le disponibilità di fonte statale già esistenti o di nuova formazione. In questo modo, ad una situazione in cui le politiche del lavoro erano contrassegnate, anno dopo anno, dall'insicurezza sia degli strumenti da applicare sia delle risorse finanziarie da utilizzare, si sostituisce uno scenario di certezze su entrambi i fronti.

L'adozione di un disegno programmatico unitario permesso dalle Legge 55 permette, nel pieno rispetto delle domande locali e del principio di sussidiarietà, di stimolare una progettualità coordinata e coerente con i maggiori fabbisogni del sistema del lavoro regionale: concentrando in particolare le risorse sui territori maggiormente svantaggiati in termini occupazionali; tutelando le categorie più deboli del mercato del lavoro (giovani, donne, soggetti svantaggiati, lavoratori espulsi dai processi produttivi); focalizzando le iniziative in materia di servizi sui nuovi bacini di impiego (ambiente, qualità della vita, cultura).

Infine, la Legge 55 ha avuto fra le sue finalità l'implementazione degli indirizzi preannunciati dalle Leggi nazionali 59/97 (Bassanini) e 196/97 (Treu), relativi all'integrazione, in una logica di filiera, fra i servizi per le attività di orientamento e formazione professionale e le politiche del lavoro. In quest'ottica, la legge formula precisi indirizzi alla programmazione degli interventi formativi; e detta inoltre disposizioni transitorie che, nella fase che accompagna il trasferimento di funzioni dallo Stato alla Regione e da questa agli Enti subregionali, puntano ad assicurare, attraverso la stipula di intese, un'integrazione immediata delle rispettive offerte di prestazioni all'utenza.

Quanto alla strumentazione, la Legge quadro offre un ampio ventaglio di opportunità di intervento, da modulare in sede programmatica in rapporto alle necessità ed alle risorse. Tali opportunità si identificano in particolare: nella promozione di impresa, sia individuale che collettiva; nella stabilizzazione dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, favorendone anche attraverso meccanismi di formazione specifica, lo sbocco in società miste e/o in imprese, individuali o collettive, rivolte al mercato; il reinserimento lavorativo in posizione dipendente, con parametri e modalità rivisitati sensibilmente rispetto alla L.R. 84/96; incentivi alla flessibilità oraria, produttivi di potenziali opportunità occupazionali, che estendono all'Abruzzo misure previste nel pacchetto Treu; misure di stabilizzazione dei contratti di formazione/lavoro⁴.

La Legge quadro ha ricevuto alcune integrazioni ed innovazioni di rilievo con il successivo DDLR del 21 settembre 1999, che ha previsto l'allargamento di alcune tipologie di beneficiari e di attività ammissibili; ed ha introdotto elementi di flessibilità e di razionalizzazione nel sistema delle procedure.

L'organizzazione del sistema regionale dei servizi all'impiego, nel quadro della delega alle regioni in tale materia prevista dal D. Lgs. 469/97, viene affrontata dalla Legge Regionale n. 76 del 16 settembre 1998, relativa alla "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego". La Legge 76 tratta in primo luogo delle finalità e del riparto delle funzioni tra Regioni e Province — assegnando alla prima funzioni di indirizzo, programmazione, coordinamento, monitoraggio e verifica (oltre che l'utilizzo di alcuni strumenti di sostegno all'occupazione, come il finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali, l'agevolazione alle assunzioni, la promozione di contratti di solidarietà, finalizzati a programmi di riequilibrio esorbitanti i confini amministrativi delle Province); ed alle seconde le funzioni necessarie a garantire un'offerta effettivamente integrata di servizi (fra cui l'orientamento, la consulenza specialistica, l'ideazione di percorsi individualizzati di reinserimento, nonché rilevanti funzioni in materia di lavori socialmente utili e contratti di formazione-lavoro).

La Legge 76 delinea quindi gli strumenti organizzativi del sistema regionale per l'impiego. Nell'ambito dell'organizzazione generale del sistema, un particolare rilievo assume in primo luogo la costituzione di un nuovo Ente strumentale, denominato Abruzzo Lavoro, che ha compiti di assistenza tecnica e monitoraggio nei confronti sia della Regione (in particolare per quanto riguarda le funzioni di programmazione) che delle Province

⁴ Va sottolineato che la ricerca dell'organicità dell'intervento non contrasta con la perdurante vigenza delle Leggi Regionali 136/96, rivolta alla promozione di iniziative imprenditoriali eco-compatibili nei parchi e nelle riserve naturali), e 143/95, modificata ed integrata dalla Legge 96/97, che riguarda la promozione di imprenditorialità femminile innovativa. Il persistere di un'autonoma vigenza di tali leggi si giustifica con la considerazione che esse non sono solo strumento di accrescimento delle occasioni di lavoro, ma anche, nel caso della Legge 136, veicoli di promozione dello sviluppo di alcuni territori, in relazione a specifici bacini di impiego; nel caso della Legge 143, di perseguimento reale delle pari opportunità in un segmento alto (il management) scarsamente accessibile per le donne: oltretutto, puntando a valorizzarne le intuizioni innovative, sia pure in contesti di microimprenditorialità.

(soprattutto per agevolare l'istituzione dei Centri per l'Impiego, di cui discuteremo fra breve). Abruzzo Lavoro esercita inoltre funzioni di Osservazione del Mercato regionale del lavoro, curando l'integrazione delle informazioni desumibili dal Sistema Informativo Lavoro (SIL) e le fonti statistiche ufficiali, nonché promuovendo rilevazioni statistiche integrative e l'elaborazione e divulgazione delle informazioni rilevanti.

La Legge disciplina quindi le funzioni e l'assetto organizzativo dei Centri per l'impiego: questi ultimi, che costituiscono il vero e proprio cardine del nuovo sistema, sono strutture subprovinciali deputate all'erogazione dei servizi all'impiego, operanti in bacini di utenza di norma non inferiori a 100.000 abitanti (in Abruzzo ne sono stati individuati quattordici). I Centri per l'impiego hanno il compito, agendo in una prospettiva di orientamento al cliente/utente, di offrire i servizi finalizzati a favorire l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, ad ampliare l'accesso alle opportunità formative, a fluidificare i passaggi nel mercato del lavoro, a ridurre i tempi di ricerca dell'occupazione (per il lavoratore) e di reperimento di manodopera specializzata (per l'impresa). L'utenza dei Centri può essere costituita tanto da soggetti singoli, giovani o adulti, per i quali vengono predisposti servizi personalizzati, in particolare per quanti versino in condizioni di maggiore debolezza sul mercato del lavoro; tanto da imprese, nei confronti delle quali, specialmente ove si tratti di imprese di piccolissima dimensione, vengono offerte non solo funzioni di reperimento di manodopera, ma anche consulenziali.

La Legge 76 definisce quindi il ruolo e le sedi della concertazione, a livello regionale e provinciale, e le modalità di raccordo tra i soggetti pubblici che interagiscono nel sistema regionale dei servizi all'impiego.

A conclusione di questo paragrafo, è opportuno rimandare all'appendice statistica per la verifica di alcuni dati significativi circa le dinamiche di flessibilizzazione attualmente in atto nel territorio regionale abruzzese. Fra l'altro, possiamo osservare (cfr. tabella A10) come la quota sulla popolazione di collaboratori coordinati e continuativi nonché di lavoratori interinali sia rispettivamente del 5,1% e dello 0,14%: in Italia, queste percentuali sono sensibilmente più elevate: il 7,3% e lo 0,26%. Esistono dunque nella regione ampi spazi di azione ulteriore in questo campo.

Ancora nel campo delle politiche attive del lavoro, rimane ancora relativamente elevato nel 1998 (sia pure in calo rispetto all'anno precedente) il numero di avviati al lavoro con contratti di formazione e lavoro (cfr. tabella A17 in appendice). Questi lavoratori sono suddivisi in modo piuttosto equo fra agricoltura e servizi; e per fascia di età (19-24 anni e 25 anni ed oltre). Prevale invece la qualifica operaia rispetto a quella impiegatizia.

Per concludere nel campo delle politiche attive del lavoro, vanno altresì considerate (sia pure in un'ottica completamente diversa) le necessità di intervento associate alla riconversione degli avviati ai lavori socialmente utili (oltre 5.000 persone nel 1998, di cui la gran parte con qualifica operaia e con titoli di studio modesti).

Conclusioni

L'analisi svolta nelle pagine precedenti dimostra come l'innalzamento della base occupazionale sia un obiettivo realisticamente perseguibile, al cui conseguimento possono concorrere sia l'azione dei fattori della crescita economica; sia l'introduzione di elementi di flessibilizzazione del mercato del lavoro; sia infine la piena messa a regime del sistema dei servizi integrati all'impiego nella regione.

Sotto il primo profilo, un ruolo di primo piano spetterà alla capacità di innescare un circuito virtuoso dei processi di programmazione, che ottimizzi l'utilizzo dei fondi strutturali e di tutte le altre risorse, pubbliche e private, attivabili in un contesto di sinergia; e che valorizzi altresì il partenariato sociale e istituzionale e gli strumenti della programmazione negoziata.

La determinazione dell'obiettivo occupazionale va accuratamente qualificata e calibrata, in funzione delle priorità che emergono considerando la diversa posizione (e le diverse domande sociali) delle varie componenti della popolazione attiva nel mercato del lavoro. In questo senso, un'attenzione strategica va rivolta sia al tema delle pari opportunità; sia al problema della disoccupazione di lunga durata.

Per quanto riguarda il tema delle pari opportunità, va ricordato che esso è già da tempo al centro delle strategie di sviluppo della programmazione regionale, sia per le implicazioni di carattere civile e sociale ad esso associate, sia, su un piano strettamente economico, per la riserva di produttività e per le peculiarità professionali che la popolazione femminile è in grado di esprimere.

La Regione Abruzzo ha concentrato la sua azione di sostegno alle pari opportunità, ponendo particolare enfasi sull'incentivazione di attività di natura imprenditoriale, nella convinzione che su questo versante vi siano risorse importanti da far emergere e valorizzare. Il peggioramento della situazione occupazionale

intervenuto nella regione nel corso degli ultimi anni ha però condotto, soprattutto in termini assoluti, ad una battuta d'arresto nel recupero dei divari occupazionali fra le componenti femminile e maschile del mercato del lavoro. Sono risultati quindi evidenti, come argomenta il *Rapporto 1998 sull'occupazione femminile in Abruzzo* realizzato dal Servizio Lavoro dell'Amministrazione regionale, *segnali di sfiducia* nella richiesta di partecipazione al lavoro delle donne, associati alla ristrettezza del volume di occupazione aggiuntiva che il sistema economico regionale ha creato nel periodo più recente.

Sull'altro versante, come si è detto in precedenza, i dati esaminati evidenziano una situazione ancora molto critica della disoccupazione di lunga durata. Tale fenomeno mette quindi in primo piano la necessità di perseguire con strategie adeguate (sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta) un rapido assorbimento di tale componente della disoccupazione, oltre che di prevenirne la formazione di nuova: ciò per gli effetti dirompenti sul piano civile, sociale ed economico che tale fenomeno è in grado di determinare.

Una attenta politica della formazione e dell'impiego dovrà quindi supportare i processi di investimento per garantire la socialità della crescita: il reinserimento della forza lavoro interessata da riconversioni industriali, l'inserimento delle nuove leve, la realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne si goveranno soprattutto delle opportunità occupazionali offerte da ambiente, cultura, turismo, economia sociale e società dell'informazione.

Alle misure preventive, rivolte in particolare ai giovani e, più in generale, dirette ad evitare che si formino nuove sacche di disoccupazione patologica, occorrerà affiancare azioni di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Dal lato dell'offerta, si tratta dunque di concentrare le azioni su giovani, donne, adulti espulsi dai processi produttivi: per i primi è fondamentale affrontare il nodo della transizione tra scuola e mercato del lavoro, prevedendo strumenti che integrino esperienze lavorative e formative; per le donne, è necessario puntare su un'ampia strumentazione, in parte già attivata in Abruzzo, che ne massimizzi le opportunità di inserimento, con riferimento sia al lavoro autonomo che dipendente; per gli adulti, si tratta di favorirne l'autoimpiego e di prevenire al tempo stesso l'espulsione dai processi produttivi, con opportuni interventi di adeguamento delle competenze.

Sul versante della domanda, la programmazione regionale dovrà sintonizzarsi — sviluppando una piena sinergia con gli altri interventi della programmazione regionale per lo sviluppo — con esigenze di consolidamento dinamiche del settore industriale, mediante interventi mirati ad innalzarne l'efficienza; di rivitalizzazione del settore delle costruzioni, sostenendo l'adeguamento professionale delle PMI; di rafforzamento dell'artigianato, anche attraverso l'istituto dell'apprendistato; di perseguimento della crescita dell'efficienza interna ed esterna delle unità produttive agricole, guardando agli accordi di filiera tra produzione, trasformazione e commercializzazione ed alla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità; di determinazione di condizioni favorevoli all'espansione, in un quadro di sostenibilità ambientale, delle attività legate al turismo; di innovazione, articolazione e recupero di efficienza del settore dei servizi, che dovrà essere in grado di accompagnare la crescita degli altri settori produttivi; di valorizzazione dell'economia sociale, nella duplice accezione di fattore di miglioramento della qualità della vita e di crescita occupazionale.

2. RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

2.1 In generale

In questo paragrafo si delineano i principali elementi relativi all'attuazione delle politiche e dei programmi per le risorse umane nella Regione Abruzzo con riferimento al periodo 1994/99. L'analisi è volta a far emergere gli aspetti più significativi di cui, sulla base dell'esperienza del precedente periodo di programmazione, si è tenuto conto nell'impostazione della strategia del Programma Operativo 2000-2006 per l'obiettivo 3.

Tali elementi (ripresi e delineati nei paragrafi successivi) riguardano per un verso, problematiche relative agli aspetti attuativi dei programmi realizzati nel corso del periodo precedente di programmazione. Per un altro verso riguardano invece profili di carattere "orizzontale", attinenti al modello di attuazione attivato nel precedente periodo di programmazione, con particolare riferimento agli aspetti programmatici (concentrazione degli interventi e caratteri di integrazione interna ed esterna), agli aspetti procedurali (sistema delle responsabilità, procedure di gestione dei programmi e degli interventi, attuazione e coinvolgimento del partenariato), agli aspetti finanziari (fluidità del circuito finanziario), agli aspetti relativi all'estensione e alla qualità delle tecniche di monitoraggio e delle attività di valutazione applicate ai programmi.

L'analisi svolta deve naturalmente tener conto del fatto che il periodo di programmazione 94/99 per l'Abruzzo costituisce un "unicum" solo insensu temporale; la Regione, collocata in obiettivo 1 fino al 31/12/96, dal 1/1/97 ha avuto accesso agli obiettivi 3 e 4: a tal fine si è dovuta sottoporre ad una fase "individuale" di negoziato con la commissione, che ha occupato il primo semestre '97. Non è stato, invece, inserito nei programmi degli obiettivi 2 e 5b. Va inoltre considerato che i programmi del ciclo 97/99 sono, al momento, solo parzialmente conclusi. I rilievi e i giudizi sul precedente ciclo di programmazione non possono quindi che essere parziali, tali comunque da poter essere considerati come utile riferimento per l'impostazione della programmazione 2000-2006.

2.2 Risultati conseguiti

Caratteri della programmazione

La ricostruzione dei risultati, dei punti di forza e delle criticità dell'attuazione della programmazione 1994-1999 delle politiche per lo sviluppo delle risorse umane deve dunque riferirsi, per l'Abruzzo, sia al Programma Operativo relativo all'Obiettivo 1 che alle strategie attuate per l'Obiettivo 3 e l'Obiettivo 4. Infatti, il periodo di programmazione è risultato "spezzato" per l'Abruzzo in due trienni, nel primo dei quali (1994-96) la Regione è risultata a tutti gli effetti nel novero delle regioni obiettivo 1, mentre nel secondo triennio (97-99) ha dovuto repentinamente cominciare ad operare, per quanto riguarda in particolare gli interventi per lo sviluppo delle risorse umane, nel quadro degli obiettivi 3 e 4. Questo ha comportato la necessità di avviare una decisa riconversione del modello operativo regionale, che si è dovuto orientare al conseguimento di un nuovo sistema di obiettivi, attraverso la progettazione di tipologie di azioni caratterizzate da destinatari in parte diversi e da modelli di intervento sotto molti profili inediti per la Regione. La novità si è ovviamente traslata sul sistema formativo regionale, che ha dovuto riprogettare coerentemente la propria offerta.

A metà del periodo di programmazione analizzato, pertanto, la Regione ha dovuto scontare una fase di transizione fortemente critica, nella quale l'intero sistema regionale – operatori, Regione, Enti di formazione, altri soggetti comunque coinvolti nei processi di programmazione formativa – ha dovuto adattarsi alle caratteristiche di un Quadro comunitario di sostegno fortemente diverso da quello in cui la Regione operava fino al '96. In obiettivo 1, ad esempio, le azioni erano concentrate sui giovani e le fasce deboli, meno sui disoccupati adulti; poco frequenti erano anche gli interventi di formazione continua, divenuti invece relativamente più importanti nel triennio 1997-99 nell'ambito dell'obiettivo 4.

Il processo di adattamento ha scontato anche ritardi derivanti dall'impreparazione dell'ambiente regionale a recepire in pieno le nuove tipologie di azione: per la formazione continua, in particolare, il problema a livello di programmazione/gestione è divenuto quello di intercettare la domanda delle imprese che, a loro volta, non sono state in grado di avviare un flusso consistente di domanda, proprio in quanto la formazione continua risultava ancora relativamente sconosciuta quale tipologia di intervento per le PMI. La Regione si è quindi trovata ad operare immediatamente su nuove linee senza poter svolgere una adeguata fase di sensibilizzazione (che nelle altre regioni è durata alcuni anni) e in un quadro di carenza generalizzata di interesse, in parte soltanto grazie all'attivazione della legge 236 che ha avviato la fase delle "procedure a sportello", favorendo la sensibilizzazione delle imprese anche con riferimento all'attuazione delle misure cofinanziate dal FSE.

Nel valutare la performance dell'Abruzzo per il triennio 97/99, va anche sottolineato come l'aver dovuto sottoporre all'approvazione della Commissione Europea un nuovo P.O. ha comportato un inevitabile slittamento della programmazione operativa.

L'insieme di queste considerazioni è svolto per consentire di focalizzare meglio un periodo di programmazione che ha comunque originato risultati positivi; il prossimo periodo di programmazione potrà trarre profondo giovamento dal fatto che molti dei problemi di transizione rilevati sono stati affrontati e superati – pur con difficoltà – in questi anni, con conseguenti benefici per la programmazione successiva.

Quanto agli aspetti positivi una prima considerazione di carattere generale riguarda la “stabilità” della strategia attuata nel periodo 1994-99, così come emerge dal confronto fra i quadri originari di programmazione e quelli finali.

- Per quanto riguarda la fase 1994-96 con l'Abruzzo in area obiettivo 1 (e dunque con un programma per le risorse umane all'interno del quale erano presenti anche le componenti obiettivo 3 e 4), tale confronto, in complesso, evidenzia come la Regione abbia programmato una quantità di risorse che è rimasta in complesso sostanzialmente stabile: i 57,3 Mecu del 1995 sono diventati circa 58 nel 1999, con un incremento di poco superiore all'1%. La stabilità del quadro di programmazione attesta quindi un'impostazione del programma sostanzialmente corretta.

In particolare, con riferimento alle tre componenti del programma, le risorse programmate nel quadro dell'obiettivo 1 nel corso del periodo preso in considerazione sono diminuite del 3,3% (da 14 a 13,5 Mecu); quelle programmate per l'obiettivo 4 sono diminuite per oltre il 9% (da 7,3 a 6,7 Mecu); sono viceversa fortemente aumentate (+5%) le risorse programmate in obiettivo 3 (da 36 a 37,8 Mecu).

Si tratta in linea generale di variazioni abbastanza normali nella “fisiologia” di attuazione dei singoli programmi, influenzati da numerosi fattori fra i quali una domanda di intervento a sua volta determinata da andamenti socio-economici che nel corso di un periodo pluriennale di intervento tendono inevitabilmente a variare. Un esempio è dato dalla programmazione per settore delle risorse in obiettivo 1: rispetto al quadro di programmazione originario la programmazione finale ha teso a favorire le attività del fondo per l'agricoltura e l'ambiente, mentre risultano diminuite le risorse programmate per industria, turismo e ricerca.

- Relativamente al triennio 1997-99, ed in particolare agli interventi in obiettivo 3, il confronto fra quadro di programmazione originario (1997) e quadro attuale mostra un deciso incremento del totale delle risorse programmate (da 36 ad oltre 47 Mecu) dovuto ad un deciso rafforzamento delle azioni in favore dell'inserimento lavorativo dei giovani nel mercato del lavoro e delle azioni in favore dell'integrazione nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'obiettivo 4, sempre del triennio 1997-99, la programmazione è rimasta sostanzialmente stabile con una lieve riduzione delle risorse programmate, dovuta tuttavia unicamente al minore fabbisogno emerso per le attività a supporto della programmazione.

Le peculiarità della programmazione degli interventi della Regione Abruzzo per lo sviluppo delle risorse umane nel periodo 1994-99 rendono difficile qualsiasi confronto, anche di massima, con gli andamenti registrati in altre regioni nello stesso periodo. In linea generale, tuttavia, i materiali disponibili (rapporti Isfol in particolare) tendono ad evidenziare come gli indicatori sia finanziari che fisici – quando rilevabili e confrontabili – mostrino una situazione di sostanziale allineamento dei dati regionali alla media delle regioni Centro-Nord. In altre parole l'attuazione dei programmi regionali sembra ancora lontana dalle punte di eccellenza registrate da alcune regioni ma già in grado di reggere il confronto con quelle che si collocano nel gruppo più ampio vicino agli andamenti medi.

Efficienza finanziaria

Anche sul piano dell'efficienza finanziaria l'analisi del precedente periodo di programmazione fa emergere una situazione sostanzialmente positiva: sul piano degli impegni i dati rilevati a pochi mesi dalla conclusione dell'anno evidenziano infatti una situazione di larga copertura del costo totale programmato, mentre anche per quanto riguarda i pagamenti le tendenze appaiono in linea con l'obiettivo di una positiva chiusura dei programmi.

Programma Operativo in Obiettivo 1 (triennio 1994-96)

Per quanto riguarda gli impegni tutte e tre le componenti del programma relativo al triennio hanno conseguito risultati complessivamente soddisfacenti, con la parziale eccezione degli interventi in obiettivo 4 per i quali il livello degli impegni è risultato inferiore al 94%.

Il livello dei pagamenti risulta complessivamente pari all'87% per l'insieme delle Misure del Programma.

Programma Operativo in Obiettivo 3 (triennio 1997-99)

L'attuazione del Programma Operativo in Obiettivo 3 riferito al triennio 1997-99 ha in parte scontato le difficoltà dovute al periodo di transizione di cui si è parlato in precedenza: i ritardi attuativi che ne sono conseguiti sono stati superati del tutto a livello di impegni (vicini, al 31/12/1999, al 100% del programmato) e sono in via di superamento anche per quanto riguarda i pagamenti, nonostante un livello di avanzamento di poco superiore al 38%, ampiamente recuperabile alla luce dei progressi registrati nell'ultimo anno di attuazione.

Programma Operativo in Obiettivo 4 (triennio 1997-99)

Situazione analoga si registra per le azioni in obiettivo 4. Gli impegni al 31/12/1999 risultano superiori alle risorse programmate: l'attivazione del meccanismo dello sportello, avviato per le azioni obiettivo 4 a seguito della nuova legge quadro regionale per le politiche di sostegno all'occupazione (L.R. 55/98), ha infatti in breve tempo ribaltato la precedente situazione di ritardo, con un'eccedenza delle domande rispetto alla consistenza delle risorse, nonostante una riprogrammazione finale a favore dell'Asse 2. I pagamenti sono invece in forte ritardo (meno del 12%) con margini di progresso tuttavia consistenti.

Realizzazioni fisiche

Dal punto di vista fisico, a tutto il 1999, i dati evidenziano, per i programmi 1994-99, un andamento delle realizzazioni difficilmente correlabile all'avanzamento finanziario e tuttavia abbastanza significativo nell'indicare una buona capacità realizzativa.

Programma Operativo in Obiettivo 1 (triennio 1994-96)

Per quanto riguarda le misure realizzate nella fase di programmazione 1994-96 con l'Abruzzo collocato in obiettivo 1, sono state approvate complessivamente oltre 1800 azioni formative, cui corrispondono 751.824 ore di formazione, per un numero di destinatari che sfiora le 36 mila unità. Di queste ne sono state avviate 1.462 e portate a conclusione 1.386 (77% di quelle approvate) corrispondenti a 642.211 ore (85%) riguardanti circa 17.500 destinatari.

Il rapporto fra azioni formative avviate e azioni formative approvate – pari all'81% - costituisce un indicatore significativo di capacità attuativa. Il rapporto fra azioni formative concluse e azioni formative avviate - pari al 95% - indica una buona *performance* sul piano della capacità realizzativa. Delle tre componenti del PO quella relativa alle azioni in obiettivo 3 (che conta per oltre due terzi sul totale del programma) mostra la migliore capacità attuativa (85%) e una capacità realizzativa vicino al massimo (97%).

Programma Operativo in Obiettivo 3 (triennio 1997-99)

Gli stessi indicatori risultano positivi anche per le misure attuate nel periodo di programmazione 1997/99 considerando anche il fatto che l'attuazione degli interventi programmati sta registrando una fortissima accelerazione in fase di completamento degli impegni. In obiettivo 3 sono state avviate 186 azioni formative, per un numero di partecipanti che si colloca al livello di circa 3.205. L'indicatore di capacità attuativa si avvicina all'55,9% (le azioni formative approvate sono 333); l'indicatore di capacità realizzativa è intorno all'82,8% (le azioni formative concluse sono 154).

Programma Operativo in Obiettivo 4 (triennio 1997-99)

Per quanto riguarda l'obiettivo 4⁵, risultano avviate 47 azioni formative, per un numero di partecipanti pari a circa 2.550. L'indicatore di capacità attuativa è prossimo al 42% (le azioni formative approvate risultano 113); l'indicatore di capacità realizzativa si colloca intorno al 70% (le azioni formative concluse risultano 33).

Nel complesso, quindi, pur in quadro di forti difficoltà, i programmi 1994-99 attuati in Abruzzo in favore dello sviluppo delle risorse umane, hanno mostrato livelli soddisfacenti di efficacia; il che fa ritenere che le difficoltà attuative si siano in passato collocate quasi tutte nella fase di impostazione e di avvio dei progetti i quali, invece, una volta partiti, sembrerebbero in grado di avvicinarsi con una notevole frequenza ai risultati attesi (almeno sul piano quantitativo).

Aspetti trasversali: le pari opportunità

I dati rilevabili dai rapporti Isfol evidenziano come la Regione Abruzzo sia risultata, sul piano della programmazione, fra le regioni all'avanguardia nella destinazione di risorse alle azioni rivolte a promuovere la parità di opportunità fra uomini e donne sul mercato del lavoro. In particolare, con riguardo al dato relativo alle risorse programmate, la Regione Abruzzo è fra le regioni che hanno destinato una quota più alta (il 6,1% circa) a

⁵ I dati sono relativi alla sola annualità 1997

tali azioni (segnatamente all'asse 4 dell'obiettivo 3). Altre indicazioni vengono dall'analisi di genere per quel che riguarda i destinatari delle azioni formative (con riferimento a quelle concluse).

Per quel che riguarda il *Programma Operativo Obiettivo 1 relativo al triennio 1994-96* in complesso i destinatari donna risultano pari poco meno di 7.600, vale a dire circa il 43% del complesso dei destinatari delle azioni formative. Tale percentuale risulta ancor più contenuta per le azioni in obiettivo 1 (37%); del tutto carente per le azioni in obiettivo 4 (16%, a riflettere tuttavia - trattandosi di azioni di formazione continua per gli occupati - lo scarso peso delle donne sul mercato del lavoro); più favorevole per le azioni in obiettivo 3 (51%, con il contributo decisivo di una misura destinata esclusivamente alle donne).

Quanto al *Programma Operativo Obiettivo 3 relativo al triennio 1997-99*, i dati disponibili indicano un rilevante incremento del peso delle donne fra i destinatari, (57% circa) anche in questo caso con il contributo della misura destinata esclusivamente alle donne.

Tendenze confermate, invece, per l'obiettivo 4: il *Programma Operativo 1997-99* presenta un dato relativo al peso delle donne sul totale dei destinatari assai contenuto (meno del 18%).

Per quanto riguarda le pari opportunità la Regione ha tenuto conto dell'obiettivo di dare priorità di intervento alla formazione per i settori in cui le donne sono sottorappresentate, avendo cura di programmare linee di intervento coerenti con le specifiche esigenze della popolazione femminile regionale. I risultati non sembrano del tutto soddisfacenti - almeno sul piano quantitativo e alla luce dei dati disponibili - soprattutto quando si tenga conto dell'assai più alto tasso di disoccupazione che caratterizza a livello regionale la popolazione femminile.

Il confronto con altre regioni ha comunque evidenziato una buona capacità attuativa dell'Abruzzo per questo tipo di interventi.

Integrazione fra sistemi

Da segnalare alcuni risultati positivi conseguiti, nel periodo di programmazione 1994-99, sul piano dell'integrazione fra sistemi; in particolare:

- integrazione con il sistema scolastico. La legge regionale 23/98 ha avviato l'integrazione della formazione con i sistemi scolastico ed universitario, destinando ai rapporti con essi, dal '99, quote rilevanti di risorse co-finanziate. Un peculiare significato assume, al riguardo, la Formazione superiore integrata (F.I.S.), attivata in concorso con il M.P.I.. L'esperimento della FIS, partito in sordina nel '98 con un solo progetto, nel '99 consentirà di estendere il nuovo canale formativo a tutte le 4 Province, attivando 12 progetti. Sono ben 30, però, le domande presentate dalle scuole, che hanno collaborato con Università, imprese e agenzie formative

- integrazione con il lavoro. Sono stati realizzati diversi interventi finalizzati ai LSU e ai lavoratori in mobilità. Un intervento molto interessante è quello inserito nel piano 1999 (4,7 mld di lire) per favorire l'inserimento di disoccupati adulti: si tratta di un'iniziativa di eccellenza - azioni integrate di orientamento e formazione finalizzate alla qualificazione, riqualificazione e riconversione dei destinatari correlate ad opportunità di sbocchi occupazionali in aree regionali interessate da iniziative di programmazione negoziata - che verrà riproposta nel 2000-2006. Altrettanto rilevante e positiva l'iniziativa dei PIP (Piani di Inserimento Professionale) con tirocini formativi, presso Studi professionali.

2.2 Punti di forza e criticità

In sede di valutazione, il bilancio finale del periodo di programmazione precedente, alla luce dei risultati di attuazione, consente di cogliere con chiarezza sia alcune inevitabili criticità, sia alcuni ben definiti punti di forza.

La premessa di ogni analisi, tuttavia, è la dovuta considerazione del mutamento intervenuto a partire dal 1997 nel rapporto tra l'Abruzzo ed il FSE, in conseguenza dell'uscita della Regione dall'Obiettivo 1 e del conseguente ingresso negli obiettivi 3-4. Parallelamente, va considerata la circostanza per cui, a differenza delle altre Regioni del Centro-Nord, nel periodo 97/99 l'Abruzzo non ha potuto fruire delle linee di intervento e di finanziamento comprese negli obiettivi 2 e 5b.

Punti di forza

Nel periodo 1994-1999 si è realizzata a livello regionale in modo quasi traumatico - una importante trasformazione nell'assetto complessivo del sistema dell'offerta sostenuto dal Fse: infatti, l'offerta formativa cofinanziata risulta molto più articolata e diversificata, sia in relazione ai gruppi-bersaglio interessati, sia in relazione ai settori e comparti coperti, sia in relazione alle caratteristiche strutturali e di architettura degli interventi. Questa maggiore articolazione costituisce il risultato di un complesso processo di transizione e trasformazione - sia all'interno del segmento rappresentato dagli interventi di sostegno al primo ingresso lavorativo o al reingresso, sia all'interno del sistema formativo nel suo complesso, rispetto al quale va sottolineata

la novità rappresentata dall'attivazione di uno specifico segmento di offerta rivolta agli occupati che, nel quadro del precedente intervento a valere sull'obiettivo 1, risultava assai debole.

Questo processo è stato reso possibile a livello regionale da una pluralità di fattori:

- la sostanziale debolezza del comparto post-secondario professionalizzante in discontinuità con il sistema dell'istruzione (e, quindi, la speculare esistenza di uno spazio che poteva essere legittimamente occupato dalla formazione professionale);

- l'esistenza di una domanda specifica proveniente dagli individui e, soprattutto, dalle organizzazioni produttive che ha faticato all'inizio ad emergere ma che è poi diventata più rilevante e consistente;

- la disponibilità di risorse finanziarie impiegabili per questa tipologia di interventi.

In secondo luogo va rilevato il contributo del Fse al rafforzamento ed alla qualificazione del sistema regionale di governo delle politiche formative. Il riferimento è, in particolare, alla funzione di stimolo e di indirizzo che il Fse, attraverso gli assi di sistema, ha svolto rispetto:

- al sostegno ad azioni di qualificazione della programmazione, della pianificazione annuale, del monitoraggio, della valutazione, del supporto all'attuazione, ed alla gestione;

- al rinnovamento delle modalità di affidamento dei progetti e delle attività formative, con adozione a livello regionale di percorsi basati in parte consistente su affidamenti ad evidenza pubblica, e comunque, per il 100% delle attività, su percorsi concorsuali trasparenti;

- allo sviluppo di prassi di raccordo tra formazione professionale e istruzione nonché tra politiche/interventi formativi e altri strumenti di politiche del lavoro: alcune misure di *policy* finalizzate alla promozione dell'occupazione (apprendistato, tirocini, lavori socialmente utili e di pubblica utilità) sono state qualificate e integrate, a partire soprattutto dal 1998, da componenti di azioni cofinanziate.

In terzo luogo, il Fse ha contribuito in maniera rilevante ad innovare l'architettura degli interventi realizzati, sia dal punto di vista della strutturazione complessiva (ad esempio orientamento e stage sono divenuti elementi pressoché universali dei percorsi formativi), sia da quello delle metodologie didattiche (consolidando, ad esempio, differenze significative tra interventi rivolti agli occupati e interventi per inoccupati, interventi per giovani e per adulti).

Un aspetto positivo del sistema regionale è inoltre rappresentato dal buon funzionamento del partenariato. Il metodo della concertazione, praticato fin dal '96 è stato formalizzato dal 1998 mediante la legge 55/98, che istituisce il "tavolo della concertazione". Il ricorso alla concertazione ha in parte sopperito alla carenza di strumenti di analisi dei fabbisogni. Anche da questo punto di vista, tuttavia, si possono evidenziare significative novità: infatti, sono stati attivati i Centri di Interesse Regionale previsti dalla legge 111/95, consistenti in raggruppamenti composti da Università, Centri di ricerca, Imprese, Agenzie formative e sistema scolastico medio, finalizzati alla rilevazione dei fabbisogni, alla progettazione di percorsi formativi ed alla sperimentazione della loro attuazione. Particolarmente significativi i Settori di analisi interessati, che toccano i 4 Distretti Industriali presenti in Abruzzo, il Settore Sociale, il Settore Turistico. In via di attuazione sono i CIR relativi all'Edilizia, all'Artigianato ed all'Agricoltura.

Criticità

A fronte degli impatti positivi registrati, sono emerse anche alcune criticità.

Innanzitutto, le valutazioni disponibili sembrano evidenziare effetti non sempre prevedibili degli interventi rivolti ai segmenti di popolazione in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro. In particolare, è emerso in alcuni casi un effetto di selezione dell'utenza potenziale, il quale ha premiato, di fatto, i soggetti che presentavano caratteristiche di minore debolezza relativa (ad esempio, disoccupati ma con un titolo di studio medio-alto).

Le cause sono identificabili sia nella mancanza di un adeguato sistema di servizi all'impiego capace di intercettare, informare e guidare soggetti che, per caratteristiche personali o professionali, non riescono ad accedere autonomamente all'informazione e ad individuare e scegliere le opportunità offerte, sia nelle modalità di programmazione, selezione e gestione degli interventi mirati a queste categorie di persone.

Da questo punto di vista occorre segnalare la criticità rappresentata proprio dalla carenza di un efficace sistema di rilevazione dei fabbisogni, quale quello che potrebbe essere attivato attraverso un efficace rapporto operativo fra Regione (e articolazioni provinciali), osservatori regionali del mercato del lavoro, centri e agenzie per l'impiego.

La rilevazione dei fabbisogni attraverso l'azione di concertazione è utile, ma non può esaurire la funzione di orientamento della programmazione regionale: un netto miglioramento delle capacità di analisi è, tuttavia, atteso dall'azione dei CIR. In ogni caso, nel nuovo periodo di programmazione sarà posto al centro dell'impegno regionale il potenziamento entro tempi certi, delle funzioni di monitoraggio e valutazione.

Un ulteriore punto di criticità è riconducibile alla situazione che caratterizza i processi ed i risultati ascrivibili all'obiettivo del rafforzamento e della qualificazione del sistema di formazione professionale nella sua dimensione regionale. E' sufficiente - a questo proposito - ricordare che:

- le esperienze realizzate in materia di percezione dei fabbisogni formativi devono ancora trovare, nella maggioranza dei casi, un adeguato raccordo con i processi programmatori e pianificatori ma, soprattutto, devono affrancarsi da una marcata logica di episodicità;
- la funzionalità e l'efficacia operativa degli organismi di raccordo e concertazione interistituzionale, nonché tra istituzioni e parti sociali, non appaiono sempre evidenti e gli organismi stessi sono talvolta caratterizzati da scarsa chiarezza di obiettivi e di missione; in proposito, è fondato riporre fiducia di significativi progressi nella imminente attivazione degli Organi collegiali istituiti in attuazione del D.lgs. 469/97 e della L.R. 76/98 (Commissione tripartita e Comitato di coordinamento istituzionale);
- non si è dato corso a sperimentazioni relative al riconoscimento ed alla certificazione delle competenze, nonché alla creazione di raccordi tra i sistemi, con la sola, ma importante eccezione, dei percorsi F.I.S..

Tra le cause delle criticità rilevate, può essere certamente segnalata anche la persistenza di un modello organizzativo regionale che, per quanto investito da forti tensioni al cambiamento, rimane ancora fortemente accentrato conferendo funzioni sia di programmazione che di gestione alla sola Regione.

L'attuazione di un progressivo decentramento di funzioni e competenze alle Province risulta pertanto una delle linee di trasformazione e di riforma prioritarie nella nuova programmazione; del resto, il decentramento di competenze alle province in materia di Formazione professionale è indispensabile per una gestione efficace dei nuovi Servizi all'Impiego. Al riguardo, si segnala che la Regione ha già provveduto, con la L.R. 72/98, a definire un quadro molto esteso di competenze da delegare alle Province in materia di Orientamento e Formazione professionale, e sta procedendo alla emanazione dei primi atti applicativi della delega.

L'intervento sul modello organizzativo è inoltre necessario per pervenire ad una maggiore coerenza del quadro programmatico (nel periodo 1994-99 reso confuso dall'accavallarsi dei trienni relativi all'obiettivo 1 e agli altri obiettivi, con conseguente accelerazioni dei processi di spesa non sempre correttamente gestibili) e per la messa a punto di meccanismi finanziari più efficienti, soprattutto in ordine ai problemi rilevati in passato per la parte relativa al cofinanziamento (segnatamente del fondo di rotazione nazionale).

Da questo punto di vista devono essere positivamente segnalate le recenti modifiche alla legge 111/95: con la L.R. 6/2000 si attua, in sostanza, il passaggio a livello regionale e provinciale da una programmazione esclusivamente annuale, a modalità più flessibili, il che consentirà di pervenire a livelli maggiori di coerenza e quindi di funzionalità con quella comunitaria.

Innovazioni altrettanto positive investono il modello organizzativo, che la Regione ha ridisegnato, in applicazione della L.R. 14/9/99 n. 77, secondo il principio della integrazione tra Politiche attive del lavoro, formazione professionale ed Istruzione, accorpate in un'unica Direzione regionale. La suddetta Macro-struttura è articolata in unità organizzative pensate in funzione dell'attuazione del POR 2000/2006 e del raccordo istituzionale con le Province.

Un'altra criticità riguarda le azioni rivolte alle pari opportunità fra donne e uomini: la partecipazione delle donne al Fse è stata elevata, ma più in chiave di tutela nei confronti della componente femminile sul mercato del lavoro, che a supporto della valorizzazione delle pari opportunità in ambito lavorativo. Devono inoltre essere rafforzate le azioni di accompagnamento e sostegno alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Al riguardo, va peraltro positivamente segnalata l'esperienza della l.r. 143/95, modificata ed integrata dalla l.r. 96/97, concernente interventi di promozione dell'imprenditorialità femminile, che ha aperto la strada a modelli di intervento più efficaci nella direzione della promozione dell'inserimento delle donne in segmenti medio alti del m.d.l.. L'esperienza, finora condotta esclusivamente con risorse regionali, verrà potenziata nel nuovo periodo di programmazione col concorso del FSE.

Infine, il divario fra obiettivi di programma e realizzazioni effettive (anche sotto il profilo della qualità e del conseguimento degli effetti attesi) sottintende difficoltà, soprattutto di natura procedurale e di organizzazione dei servizi interni alla pubblica amministrazione, che andranno tempestivamente affrontati nella nuova programmazione.

Sotto il profilo delle procedure le principali criticità hanno riguardato i meccanismi di conferimento delle attività formative: si è infatti passati, con la legge 111/95 e il relativo regolamento di attuazione, da modalità di affidamento diretto ad un sistema di affidamento concorsuale, in parte regolato dalle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal D.lgs. 157/95; più precisamente, il 60% delle risorse è affidato delimitando l'area dei

concorrenti ad Agenzie formative già convenzionate in precedenza con la Regione; il 40% viene affidato tramite bandi di gara aperti.

Questo passaggio ha determinato una forte crisi dell'offerta formativa non in grado di affrontare le repentine modifiche imposte dal nuovo sistema.

La capacità progettuale delle Agenzie si è rivelata a volte inadeguata. Soprattutto, con il nuovo sistema sono risultati troppo lunghi i tempi che vanno dalla rilevazione dei fabbisogni all'affidamento e alla realizzazione degli interventi. Per esempio, la programmazione annuale 1997 è stata avviata con una delibera di marzo '97 ed ha fatto rilevare che, mentre la prevalenza degli interventi conferiti mediante avviso pubblico/selezione per progetti è stata avviata entro l'anno 1997, i programmi che prevedevano la selezione mediante modalità di appalto-concorso sono stati, invece, avviati ad aprile '98, in un contesto di fabbisogni che nel frattempo si era modificato.

<p>Un'incidenza specifica sul ritardo va imputata, tuttavia, ai meccanismi procedurali propri delle modalità più aperte di ricerca dei contraenti contemplate dalla direttiva 92.50 e dal D.lgs. 157/95 che l'ha recepita nell'Ordinamento nazionale. L'esperienza negativa dell'Abruzzo va tenuta in particolare considerazione nella ricerca di procedure di affidamento che sappiano coniugare meglio trasparenza ed efficienza, nel presupposto che i Servizi resi con la partecipazione del F.S.E. sono altamente sensibili al fattore "tempo", e mal sopportano l'interposizione di procedure lunghe e defatiganti tra il momento in cui è rilevato il fabbisogno d'intervento ed il completamento dell'iter di affidamento.</p>
--

Alla luce di siffatta esperienza, il modello è stato parzialmente rivisto, con l'ampliamento del novero delle tipologie dell'evidenza pubblica applicabili. Ma è stata soprattutto l'attivazione dello "sportello" su alcune azioni a più alto impatto con le problematiche occupazionali, accompagnata dalla introduzione di altri meccanismi semplificatori, che ha consentito di determinare livelli di maggiore tempestività attuativa, di cui potrà beneficiare anche la programmazione del periodo 2000-2006: a riprova dell'assunto, si segnalano sensibili incrementi nella percentuale di impegno delle risorse tra il 31/12/98 ed il 31/12/99.

3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE

3.1 Aspetti di metodo

L'elaborazione della strategia per lo sviluppo delle risorse umane nella Regione Abruzzo assume i seguenti punti di riferimento:

- (a) i quattro pilastri della strategia europea per l'occupazione: Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità, Pari Opportunità;
- (b) il sistema di priorità definite a livello nazionale, così come delineate dal Piano per l'occupazione e dal Master Plan;
- (c) il quadro di riferimento risorse umane ed il piano nazionale obiettivo 3 predisposti dal Ministero Lavoro;
- (d) l'analisi della situazione attuale del mercato del lavoro regionale sviluppata nel Capitolo 1, del quadro previsionale relativo all'andamento dei principali fenomeni presi in considerazione nell'arco di tempo di attuazione del Programma Operativo, dei principali fattori di forza e di debolezza rilevati dalla valutazione ex ante;
- (e) i risultati della valutazione del periodo precedente;
- (f) l'esigenza di rendere graduale nel tempo l'attuazione delle linee di intervento più innovative e l'opportunità di attivare da subito strumenti e tipologie di azioni di rapida attuabilità e sperimentata efficacia.

L'impostazione della strategia del PO della Regione Abruzzo – vale a dire l'esplicitazione degli obiettivi globali in obiettivi specifici e poi in misure e linee di intervento prioritarie – avviene tenendo conto di alcuni principi generali che percorrono trasversalmente tutto il programma e che si delineano a livello di strategia generale al fine di semplificarne e sintetizzarne il ruolo all'interno del programma. Tali principi generali, saranno resi più visibili e verificabili in sede di definizione del complemento di programmazione.

Il principio di *concentrazione* (art.4, Reg. n.1784 /99), nell'individuare ambiti prioritari di intervento (promozione di una forza lavoro competente e qualificata e miglioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro), indica l'opportunità di circoscrivere la strategia– al fine di garantire livelli adeguati di efficacia – su un numero limitato di settori o temi, mirandola sulle esigenze più importanti e sulle azioni più efficaci.

Il principio del “*partenariato*” postula il coinvolgimento delle parti socio-istituzionali nell'individuazione delle priorità di intervento del Programma Operativo, come condizione essenziale per una programmazione più efficace e un processo di attuazione più tempestivo. Il metodo partenariale, inoltre, consente di vigilare sul rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, pari opportunità e sviluppo delle risorse umane; favorisce l'integrazione dei programmi attraverso la verifica reciproca degli impegni assunti; consente l'emersione di idee e di contributi da parte di nuovi soggetti; stabilisce relazioni di fiducia reciproca che facilitano eventuali rinegoziazioni.

Un altro principio di riferimento assunto nella formulazione del Programma Operativo è il principio di *integrazione*, che si sostanzia nella ricerca di livelli più avanzati di collaborazione / integrazione tra azioni, finalizzate ad obiettivi di sviluppo, nell'ambito dei vari programmi cofinanziati, a livello regionale, dai fondi strutturali.

L'obiettivo del *decentramento e della individuazione delle responsabilità di attuazione* è inteso a migliorare e rendere più trasparente e verificabile l'attuazione del PO, sia attraverso l'applicazione più estesa del principio di sussidiarietà, sia garantendo condizioni di maggiore efficacia ad azioni di sviluppo connotate da forte specificità locale.

Il principio della *verificabilità dei risultati* impone infine l'individuazione di un set definito e realistico di indicatori, finalizzato a rendere visibili, quantificati e coerenti gli obiettivi perseguiti dagli interventi.

Nell'impostazione della strategia di sviluppo del PO si è tenuto conto delle indicazioni delle *Linee direttrici per i programmi 2000-2006 della Commissione* (art.10 del Reg.1260/99 del Consiglio), in particolare per quanto riguarda l'individuazione di settori prioritari per l'adozione di politiche atte a favorire opportunità occupazionali specifiche: tutela e valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio culturale, economia sociale e terzo settore.

3.2 Definizione della strategia e degli obiettivi globali

L'impostazione della strategia: l'indicazione degli obiettivi globali

Il *Quadro di riferimento per le risorse umane* e quindi il Piano Nazionale per l'obiettivo 3 assumono e fanno propri gli obiettivi del Fondo Sociale Europeo e della Strategia Europea per l'Occupazione. In particolare il Piano Nazionale per l'obiettivo 3 punta, sul piano strategico, all'obiettivo generale dell'aumento dell'occupabilità della popolazione in età attiva, della qualificazione delle risorse umane – anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori e delle pari opportunità-, dell'ammodernamento e dell'innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Il Piano Nazionale assume e definisce altresì il quadro degli obiettivi globali in cui si articola l'obiettivo strategico generale.

Il Programma Operativo della Regione Abruzzo adotta lo stesso sistema e la stessa articolazione degli obiettivi globali definiti nel *Quadro di riferimento* e nel Piano Nazionale per l'obiettivo 3, individuando un percorso di conseguimento originale e basato sulla considerazione degli specifici aspetti del mercato del lavoro regionale, delle risorse presenti e delle priorità in termini di tipologia e peso dei fabbisogni emersi.

Mentre quindi a livello di strategia generale il PO della Regione Abruzzo assume l'identico sistema di obiettivi del Piano Nazionale (che per il loro carattere di riferimento generale non possono essere connotati da specifiche caratteristiche dei mercati del lavoro regionali), la strategia specifica regionale diviene invece leggibile a livello di articolazione degli obiettivi globali prima in obiettivi specifici e poi in concrete misure di intervento, segnate da un legame più diretto e visibile con i problemi, le vocazioni e le caratteristiche del mercato del lavoro regionale.

In particolare gli obiettivi globali e assunti sia nel Piano Nazionale per l'obiettivo 3 e recepiti, dopo la fase di Negoziazione, nel Q.C.S., sono i seguenti:

- Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa;
- Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale;
- Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro;
- Sostenere le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità;
- Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro;
- Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione.

La struttura di programma del PO della Regione Abruzzo si conforma a quella del Quadro comunitario di sostegno. A ciascuno dei suddetti obiettivi globali corrisponde pertanto un asse prioritario di intervento, quale riferimento programmatico per il conseguimento dell'obiettivo globale (ai 5 assi corrispondenti ai 5 obiettivi globali si aggiunge l'asse assistenza tecnica, cui corrisponde l'obiettivo di "Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione).

Ogni asse è a sua volta articolato in più obiettivi specifici. Si tratta di un sistema di 11 obiettivi specifici che costituiscono l'articolazione operativa della strategia per lo sviluppo delle risorse umane.

Anche la struttura di programma del PO della Regione Abruzzo è quindi articolata nei sei assi prioritari ed in Misure, che perseguono gli 11 obiettivi specifici individuati dal Piano nazionale. La strategia regionale La strategia della Regione Abruzzo per l'intervento del FSE, tiene conto, ovviamente, delle peculiarità del mercato del lavoro regionale e delle priorità che ne conseguono.

L'analisi della situazione attuale e le specificità della situazione del mercato del lavoro regionale

Dall'analisi della situazione di partenza, dei nodi e delle specificità che caratterizzano il sistema economico e il mercato del lavoro regionali, e dalla valutazione dell'esperienza di programmazione del ciclo 1994-99 – insieme a tendenze che accomunano la situazione abruzzese a quella delle altre regioni del Centro Nord emergono significativi aspetti di differenziazione, anche di carattere strutturale, che indirizzano verso l'individuazione di una strategia di sviluppo delle risorse umane specifica e originale, mirata al conseguimento di un sistema di priorità teso a risolvere in modo mirato i problemi di maggiore rilievo dell'Abruzzo.

Gli aspetti principali che emergono dall'analisi di contesto e dalla valutazione dell'esperienza 1994-99 e che influenzano l'impostazione della strategia per lo sviluppo delle risorse umane abruzzesi nel periodo 2000-2006 possono essere indicati, in estrema sintesi, nei seguenti:

- la flessione nel quadriennio 1995-98 sia del tasso di attività che di quello di occupazione indicano difficoltà sia congiunturali sia strutturali dell'economia regionale e, soprattutto, segnano un andamento del mercato del lavoro in parziale controtendenza rispetto agli andamenti, nello stesso periodo, del resto delle regioni del Centro Nord;
- per quanto riguarda l'offerta di lavoro l'analisi di contesto evidenzia una presenza di disoccupati di lunga durata assai più rilevante che nel resto del Centro Nord;
- allo stesso modo appare relativamente più grave la situazione della componente giovanile dell'offerta di lavoro, nonostante livelli di istruzione e di formazione che in Abruzzo sono allineati, se non superiori, a quelli riscontrati nel Centro-Nord; la della componente femminile del mercato del lavoro, nonostante i recenti progressi del tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione, rimane ancora largamente al di sotto dei dati Centro Nord;
- quanto al disagio sociale l'Abruzzo presenta una situazione sotto il profilo quantitativo non particolarmente grave comparativamente ad altre regioni, tuttavia risultano ugualmente rilevanti i problemi di integrazione della componente dell'immigrazione;
- il sistema della formazione professionale regionale – questo è quanto emerge soprattutto dall'analisi della programmazione 1994-99 – presenta ancora rilevanti criticità;
- il modello organizzativo regionale risulta fortemente accentrato sia per i profili gestionali che programmatori e, manifesta perduranti difficoltà nell'individuare ed applicare procedure (informatiche ed amministrative) capaci di perseguire organicamente l'efficienza dei meccanismi finanziari e una maggiore efficacia nel rendere operative le azioni individuate a fronte degli obiettivi da conseguire.

In base a tali indicazioni appare quindi evidente come il pieno allineamento del mercato del lavoro abruzzese alle problematiche che connotano le economie delle regioni del Centro Nord implica in primo luogo la creazione di condizioni di sviluppo dell'economia regionale e di diversificazione e ampliamento della domanda di lavoro tali da consentire un deciso avvicinamento degli indicatori relativi al tasso di attività e al tasso di occupazione. In altre parole l'allargamento della base occupazionale è una pre-condizione necessaria a ridurre in misura radicale i rischi collegati non solo al mantenimento di un contingente rilevante di disoccupati di lunga durata ma anche quello di riprodurre situazioni favorevoli ad un ulteriore ampliamento di tale contingente per l'incapacità dell'economia regionale di assorbire in tempi rapidi i soggetti in difficoltà occupazionale.

Da questo punto di vista la strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane acquisisce caratteri peculiari proprio nella necessità di creare condizioni coerenti con la crescita della domanda di lavoro e di allargamento della base occupazionale: da qui le priorità – pur all'interno di un quadro di obiettivi specifici comuni alle altre regioni del Centro Nord largamente condivisibile – per linee di intervento che, incentivando la propensione delle imprese ad acquisire manodopera e agevolando le iniziative imprenditoriali e l'autoimprenditorialità, possono contribuire a ridurre il divario rispetto alle altre regioni del Centro Nord.

Questo e gli altri aspetti peculiari del mercato del lavoro regionale inducono ad individuare una strategia per le risorse umane regionali che, pur nel rispetto del sistema di obiettivi globali e specifici che connotano la programmazione in obiettivo 3 (tale sistema è del resto del tutto coerente con le esigenze dello sviluppo delle risorse umane abruzzesi), presenta elementi di differenziazione tali da influenzare e caratterizzare, soprattutto nei primi anni di programmazione, il POR obiettivo 3 della regione Abruzzo.

L'individuazione delle priorità

La strategia alla base del POR Abruzzo assume quindi caratteri propri nell'individuazione di alcune priorità che ne connotano i contenuti dei singoli assi prioritari, ne influenzano le modalità attraverso le quali dovranno essere conseguiti alcuni obiettivi specifici, orientano l'impostazione dell'insieme delle misure verso obiettivi operativi strettamente legati alla situazione regionale.

Rispetto alla situazione media delle altre regioni del Centro Nord il POR della regione Abruzzo assegna una forte priorità, soprattutto nei primi anni di programmazione, all'obiettivo di determinare una radicale inversione di tendenza nell'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro e quindi di innalzare la base occupazionale regionale. Si tratta di una priorità determinata non solo dall'esigenza di ridurre

progressivamente le differenze e i ritardi del mercato del lavoro regionale rispetto alle regioni del Centro Nord, ma anche e soprattutto di determinare condizioni più favorevoli allo sviluppo delle risorse umane nella regione. E' una priorità che solo in parte può essere colta con gli interventi del POR obiettivo 3 occorre infatti che si muovano nella direzione dell'allargamento della base occupazionale tutti gli strumenti di sviluppo regionale. Esso tuttavia, rappresenta un riferimento forte e costante per la programmazione delle risorse destinate allo sviluppo delle risorse umane: si tratta quindi di operare con tutto l'insieme della strumentazione mobilitabile e, soprattutto, con misure (dirette) in favore dell'imprenditorialità e della flessibilità così come con misure di più ampio respiro (servizi per l'impiego, miglioramento dei sistemi di formazione) volte a creare le condizioni di base per il miglioramento della occupabilità e per la riduzione delle condizioni di esclusione dal mercato del lavoro.

Sul piano delle priorità di intervento che riguardano le diverse componenti dell'offerta di lavoro, dall'analisi della situazione di contesto emerge – accanto ad un fabbisogno ampio di sostegno e qualificazione a tutte le componenti del mercato del lavoro abruzzese – una situazione che presenta caratteri di maggiore urgenza per alcune di esse e che appare opportuno segnalare come indicatore di alcune specificità del territorio.

La situazione del mercato del lavoro abruzzese appare intanto caratterizzata da problemi più gravi per quel che riguarda la componente giovane dell'offerta di lavoro (cfr. TAB A 4/1 e segg.). La strategia del POR tiene significativamente conto di questo aspetto specifico e indirizza l'azione di sviluppo verso il rafforzamento e la qualificazione delle strutture di formazione, di orientamento e di collegamento fra mercato del lavoro e mondo produttivo. Coerenti con questa priorità sono, oltre gli interventi di articolazione e attivazione dei nuovi servizi per l'impiego, il sostegno all'apprendistato e le azioni in favore della flessibilizzazione del mercato del lavoro, l'incentivazione alla creazione di impresa e gli interventi a sostegno della nuova imprenditorialità, soprattutto nei nuovi bacini dell'impiego e nelle attività a maggiore contenuto di innovazione. L'approccio preventivo è in questo caso essenziale e giustifica il forte rilievo che il POR assegna alle misure di prevenzione.

L'altro aspetto specifico del mercato del lavoro abruzzese è tuttavia costituito dalla forte presenza di disoccupati di lunga durata. Questo rende indispensabile, soprattutto nei primi anni di programmazione, intervenire anche attraverso un approccio di tipo curativo volto a ridurre il più possibile il fenomeno e a favorire condizioni coerenti con l'obiettivo prioritario di un rapido riassorbimento di questo contingente di lavoratori. Anche in questo caso sarà necessario intervenire con un approccio di tipo complesso (si dovrà agire tanto sulle condizioni di domanda che di offerta di lavoro) e – considerate le tendenze non positive dell'ultimo quadriennio – anche con interventi di tipo preventivo, necessari ad evitare la riproduzione del fenomeno.

Per quanto riguarda le categorie più vicine a condizioni di esclusione sociale, a fronte di una situazione complessivamente più favorevole che in altre regioni, l'Abruzzo presenta problemi non trascurabili per quanto riguarda gli immigrati, il cui numero è crescente. La priorità da assegnare ad azioni pubbliche rivolte alla valorizzazione e all'integrazione degli immigrati risulta rilevante e costituisce anche una notevole opportunità per l'economia regionale, in termini di coesione sociale, del miglioramento delle condizioni di sicurezza, di preparazione di una forza lavoro con buone potenzialità e in grado di migliorare la produttività dell'economia abruzzese.

Le priorità collegate all'obiettivo delle pari opportunità e della riduzione delle differenze di genere nell'accesso al mercato del lavoro, presentano in Abruzzo caratteristiche specifiche, collegate ad un andamento degli indicatori della presenza femminile sul mercato del lavoro certamente non ancora al livello delle regioni più sviluppate del Centro Nord, ma in crescita costante. Si tratta quindi di assecondare e rafforzare tali tendenze positive attraverso misure specifiche di accompagnamento, favorendo la flessibilizzazione del mercato del lavoro ma, soprattutto, creando le condizioni strutturali (in termini di servizi e di agevolazioni reali per la gestione della vita familiare) necessarie per favorire un più deciso impegno delle donne sul mercato del lavoro e una presenza più ampia e robusta di nuova imprenditorialità femminile.

In questo quadro il miglioramento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione regionale, nell'ottica della crescente integrazione dell'offerta formativa, assume carattere di priorità e di urgenza, in quanto obiettivo orizzontale cui sono collegati tutti gli altri obiettivi individuati dalla strategia alla base del POR: l'obiettivo di creare un sistema formativo integrato (formazione professionale, scuola, lavoro) implica a livello regionale uno sforzo rilevante – e dunque un'assegnazione di massima priorità – all'innalzamento

della qualità dell'offerta formativa. Si tratta di uno sforzo consistente che presuppone la capacità di attivare azioni sistemiche – accreditamento dei soggetti formativi, analisi dei fabbisogni e sviluppo delle capacità di valutazione, certificazione dei percorsi formativi e della qualità dell'offerta – che occorre realizzare in tempi rapidi, anche ricorrendo a forme di intervento innovative e all'apporto di eventuali strutture esterne qualificate.

L'altro aspetto orizzontale e decisivo per il concreto conseguimento degli obiettivi strategici del POR è quello dei meccanismi e delle procedure di attuazione del programma. Gli obiettivi volti a rendere la struttura organizzativa e amministrativa regionale in grado di portare a termine il processo di decentramento di competenze e responsabilità e, al tempo stesso, di attivare secondo criteri di efficacia, trasparenza, tempestività la complessa strategia del POR, non possono trovare soddisfazione solo all'interno dei meccanismi e delle risorse previste nel POR stesso. Il miglioramento di tali meccanismi e procedure è una delle massime priorità del POR ma il suo conseguimento dipende anche da un impegno più ampio che la Regione ha di recente rafforzato con l'obiettivo di favorire e supportare i mutamenti in atto e di fornire e attivare strumenti adeguati al cambiamento, coinvolgendo nel processo le Autonomie locali.

Poiché uno dei mali maggiori di cui soffre il Sistema è il congestionamento della struttura regionale preposta e di pari tempo è necessario evitare che impacci burocratico-organizzativi frenino le potenzialità della delega alle Province, è essenziale innescare percorsi e meccanismi di semplificazione e snellimento anche attraverso l'esternalizzazione di linee di attività, fatta salva l'assunzione delle responsabilità a livello istituzionale.

Il necessario rafforzamento e la qualificazione delle strutture amministrative regionali da innescare in tema di semplificazione ed efficienza procedurale debbono formare oggetto di azioni finalizzate al conseguimento di obiettivi determinati anche attraverso l'esternalizzazione di linee di attività.

A supporto di questi indirizzi concorrono diverse scelte compiute in sede di QCS in merito a nuovi strumenti di governo e gestione della strategia di intervento del FSE, che vengono pienamente assunti nella programmazione regionale. Si tratta di:

- realizzare progetti a carattere interregionale a cui **destinare almeno il 3% delle risorse programmate** con finalità formative e occupazionali su specifiche priorità del programma, facendo leva su reti di partenariato economico, sociale e istituzionale accomunate da obiettivi di sviluppo territoriale e/o settoriale. Proseguendo le esperienze già avviate nell'ambito del programma multiregionale "Parco Progetti", le iniziative da prevedere comporteranno in particolare processi di animazione territoriale e di creazione di impresa, l'attivazione di nuovi bacini d'impiego, il trasferimento di *know how* tra aree e modelli di intervento e gestione, ecc.;
- utilizzare strumenti innovativi quali la Sovvenzione Globale per elevare l'efficacia dell'azione pubblica, grazie al coinvolgimento diretto di soggetti intermediari qualificati nella promozione e gestione di specifiche politiche di intervento in particolare nei campi dell'inclusione sociale, dei servizi alle imprese, delle pari opportunità, del terzo settore e delle imprese e cooperative sociali. In questo ambito la Sovvenzione Globale assume un rilievo particolare per l'erogazione di piccoli sussidi per il capitale sociale, cui è destinata una specifica quota di risorse finanziarie almeno pari allo 0,5% delle risorse totali;
- integrare le politiche nazionali nel campo dell'istruzione, dell'università e ricerca, delle pari opportunità, delle politiche sociali, dell'ammodernamento della P.A. – nell'ambito degli Assi B, C, D ed E – dando attuazione agli accordi-quadro definiti tra le Amministrazioni regionali e le Amministrazioni centrali competenti.

Da questa impostazione, discendono le priorità strategiche di intervento da concretizzare con l'attuazione del Programma operativo, di seguito enunciate per Asse di riferimento.

3.3. PRIORITÀ DI INTERVENTO DEL F.S.E.

Asse/A.

obiettivi specifici	misure
Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti	A/1 Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego. A/2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo.
Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata	A/3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi.

La centralità di questo asse nella strategia di sviluppo regionale deriva, oltre che dalla sua capacità di rispondere a problemi e fabbisogni propri del sistema regionale di intervento sul mercato del lavoro, anche dal suo carattere trasversale che lo collega, pur se con maggiore specificità rispetto all'obiettivo dell'occupabilità, a tutti e quattro i pilastri della strategia europea per l'occupazione.

La riforma dei Servizi all'impiego rappresenta un momento decisivo sia di decentramento di funzioni (con il nuovo ruolo assunto da parte delle province), sia di passaggio effettivo da una accezione burocratica della funzione di collocamento all'obiettivo, più ampio e complesso, di creare servizi per l'occupabilità, vale a dire un sistema nel quale i nuovi Servizi all'impiego siano capaci di catalizzare e rendere fruibili le informazioni necessarie a conseguire una presenza più consapevole dei singoli sul mercato del lavoro, ottimizzando le opportunità occupazionali attraverso una efficace azione di incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche con riferimento all'inserimento mirato delle categorie più deboli.

L'obiettivo cardine della Strategia europea per l'occupazione è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro, attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività, in particolare delle categorie più esposte ad effetti di scoraggiamento.

Il pilastro dell'occupabilità definisce un modello di intervento essenzialmente preventivo, centrato sull'ipotesi di offrire ad ogni giovane e adulto, prima che siano trascorsi, rispettivamente, 6 e 12 mesi di disoccupazione, esperienze che ne favoriscano l'inserimento o il reinserimento professionale.

In relazione all'evoluzione del contesto comunitario e nazionale di riferimento, pertanto, nella strategia regionale assume particolare rilievo l'applicazione dell'approccio preventivo e quindi l'offerta di misure attive ai giovani e agli adulti, rispettivamente, entro 6 e 12 mesi dall'inizio del periodo di disoccupazione. A tali interventi è destinato almeno il 53.625% delle risorse complessivamente stanziati nell'Asse/A del POR. In tal modo l'Abruzzo concorre a soddisfare la riserva del 70% a favore dell'ob. Specifico 1, indicato nel Q.C.S..

Alla loro attuazione provvederanno soprattutto i 14 Centri per l'impiego attivati nella Regione a norma della l.r. 76/98; un nuovo assetto organizzativo interno, delineato in applicazione della L.R. 77/99, consentirà alla Regione di affrontare dal corrente anno più organicamente il tema del rapporto con le Province, sia per l'attuazione della riforma dei Servizi all'Impiego, sia per il conferimento, a norma della L.R. 72/98, della delega di funzioni in materia di Formazione professionale, che la completa.

È stato, inoltre, già costituito, a norma della L.R. 76/98, l'Ente Strumentale Abruzzo-Lavoro: esso sarà deputato ai compiti di assistenza tecnica alla funzione programmatica di Regione e Province.

Perseguendo questo indirizzo si renderà possibile il concreto conseguimento, a livello regionale, di uno degli obiettivi principali evidenziati dalle "Linee direttrici per i programmi per il periodo 2000-2006" e recepito dal NAP Italia '99: quello di offrire (a regime entro quattro anni) "ad ogni giovane, prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con un'attività di formazione....., con la pratica lavorativa, con un lavoro o altra misura che ne favorisca l'inserimento professionale;...ai disoccupati adulti, prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con uno degli strumenti su citati".

Secondo le Linee direttrici, inoltre, le misure preventive, "dovrebbero essere combinate con misure di reinserimento dei disoccupati di lunga durata", che in Abruzzo rappresentano, come evidenzia l'analisi di contesto, uno stock di forti dimensioni, per giunta in crescita, date le difficoltà strutturali di attivazione di

occupazione aggiuntiva precedentemente descritte. Se, pertanto, il rafforzamento delle politiche preventive costituirà un impegno prioritario della programmazione 2000/2006, ed al suo interno si svilupperà in particolare attraverso la realizzazione di Servizi per l'impiego moderni ed efficaci, la peculiare caratterizzazione del Mercato del lavoro regionale rende ineludibile la attivazione di politiche attive del lavoro mirate ad agevolare l'inserimento/reinserimento di giovani, donne, adulti la cui ricerca di lavoro duri da oltre 12 mesi.

L'Asse A si caratterizzerà, pertanto per l'applicazione su larga scala di modalità di intervento largamente innovative:

- la programmazione integrata delle politiche attive del lavoro e l'integrazione tra queste e le politiche settoriali e di sviluppo locale;

- lo sviluppo di percorsi integrati e individualizzati e l'adozione di una logica di filiera di azioni successive per l'accompagnamento al lavoro, facendo anche leva sull'integrazione tra i diversi sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro;

- il potenziamento delle attività di orientamento, bilancio di competenze, counselling;

- il rafforzamento degli strumenti di inserimento lavorativo, compreso il sostegno all'autoimprenditorialità, mirati soprattutto a giovani.

Tali strumenti sono già presenti nelle strategie e nella programmazione regionali e trovano una formulazione operativa in leggi che disciplinano a livello regionale le modalità di intervento regionale ascrivibili al pilastro dell'occupabilità.

Per le considerazioni esposte, le politiche che la Regione Abruzzo intende promuovere in Asse A diventano momento privilegiato di interazione con e tra i campi trasversali di intervento del FSE :

- la scelta dello sviluppo dal basso permea profondamente le strategie regionali; in Abruzzo sono già 5 i Patti territoriali definitivamente approvati e finanziati (Patto della Provincia di Teramo, Sangro-Aventino, Trigno-Sinello, Marsica e Peligna); 3 sono i Patti a stadi diversi di implementazione, alcuni ai primi passi del processo di concertazione locale, altri nella fase di definizione del protocollo d'intesa (Chietino-Ortonese, Pescara, L'Aquila); 1 Contratto d'area; 1 Contratto di programma di distretto);

- il sostegno ad una presenza delle donne sul mercato del lavoro quantitativamente e qualitativamente più significativa (in Abruzzo si giova delle esperienze di promozione dell'imprenditorialità femminile innovativa, attraverso la L.R. 96/97, e di accompagnamento all'inserimento lavorativo dipendente attraverso la L.R. 55/98;

- una Regione in forte trasformazione massimizza le opportunità occupazionali della società dell'informazione.

L'Asse A costituisce, pertanto, il cuore dell'azione regionale finalizzata all'occupabilità, concentrandosi in esso gli interventi per mezzo dei quali il governo del mercato del lavoro locale perde i connotati della estemporaneità, valorizzando la dimensione organica delle misure sorrette dagli altri assi di intervento, nonché di quelle, nazionali e regionali, non cofinanziate dal FSE.

Ciò si riflette anche sul peso finanziario dell'Asse, cui è riservata la quota più elevata (33%) di risorse, in ragione della novità degli interventi, che puntano a creare una rete diffusa di servizi prima inesistenti; dell'ampiezza dei destinatari potenziali che (anche in ragione dell'art. 68 della L. 144/99) si estendono oltre la tradizionale definizione di forze di lavoro; per l'ovvia esigenza di assicurare la continuità delle prestazioni per l'intero periodo di programmazione.

La messa a regime dei nuovi Servizi per l'Impiego – **da conseguire entro i tempi stabiliti dal NAP Italia '99**, – non potrà che avvenire gradualmente, anche in considerazione della dipendenza delle funzioni di incontro domanda/offerta dal completamento del S.I.L. (rete informatica di collegamento verticale dei Centri per l'Impiego con il Ministero del lavoro), annunciata per l'estate 2000. Si prevede di attivare fin dal 2000 funzioni di accoglienza, orientamento e consulenza, avviando anche la costituzione degli appositi Servizi di inserimento degli utenti svantaggiati, attraverso primi nuclei operativi.

Asse/B.

obiettivi specifici	misure
Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di	B/3 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.

L'Asse /B concorre all'implementazione **della linea guida 9 della strategia europea per l'occupazione**, in termini di promozione dell'occupabilità dei soggetti esposti a rischi di esclusione sociale.

Il nuovo Regolamento del F.S.E. concentra la sua attenzione sull'esigenza di coniugare a tal fine politiche attive del lavoro e politiche sociali, individuando nella disoccupazione la più pericolosa tra le cause di marginalizzazione dei soggetti appartenenti a categorie sociali particolarmente vulnerabili.

Le politiche mirate a favorire l'inserimento lavorativo tendono a superare il tradizionale approccio assistenzialistico in favore di linee di intervento specializzate per gruppi-target, concentrate sul fine dell'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda i disabili, il Consiglio Europeo, con Risoluzione del 17 giugno '99, ha esortato gli Stati membri ad elaborare iniziative politiche preventive ed attive, al fine di perseguire l'inserimento nel settore privato, incluso il lavoro autonomo, e nel settore pubblico. La "Società dell'informazione" è espressamente evocata come nuova opportunità di lavoro per i disabili. Al tempo stesso, è sottolineata anche l'esigenza di eliminare i fattori fisici che ostacolano l'accesso al lavoro.

A livello nazionale, il NAP '99, dopo aver ricordato che *"le difficoltà dei soggetti con svantaggio sociale (in prevalenza portatori di handicap) sono state affrontate tradizionalmente tramite l'imposizione alle imprese di obblighi di assunzione"*, sottolinea le novità della L. 68/99. Essa punta a favorire l'incontro tra il disabile e l'impresa attraverso percorsi di inserimento personalizzato, gestiti dai "Centri per l'impiego" mediante "Convenzioni di integrazione lavorativa", che contemplano l'erogazione di servizi, quali formazione, sostegno, consulenza e tutoraggio, anche durante lo svolgimento del rapporto; per il datore di lavoro è previsto il vantaggio di fruire di sgravi incentivanti, di modalità di assunzione flessibili, di rimborsi forfettari per la trasformazione del posto di lavoro o per l'allestimento di tecnologie di telelavoro, tirocini finalizzati all'assunzione. La Regione intensificherà ed amplierà la portata delle nuove Convenzioni utilizzando a tal fine anche risorse co-finanziate dal FSE.

A livello regionale, la lotta all'esclusione sociale è interpretata come sommatoria di interventi che puntano ad aggredire organicamente i molteplici fattori che la determinano. La strategia mira a reinterpretare, qualificandole, le politiche formative, e ad integrarle con le politiche attive del lavoro secondo un approccio teso a mettere in primo piano la finalità dell'inserimento al lavoro.

Per i disabili la strategia regionale è articolata in un complesso di interventi (fra i quali: incentivi per le assunzioni, agevolazioni per le attività autonome, attivazione dei Servizi di Inserimento Lavorativo, interventi formativi etc.) già previsti dalla strumentazione normativa regionale.

La questione "Immigrazione" in Abruzzo non propone ancora emergenze legate alla consistenza dei flussi (gli immigrati con permesso regolare erano, a fine 1998, 15.136; i soggiorni stimanti dalla Caritas erano circa 18.000). In generale, si può anzi affermare che l'Immigrazione in Abruzzo rappresenta già una importante risorsa dell'economia regionale, e non crea tensioni sociali rilevanti, anche se si cominciano ad avvertire latenti, connessioni criminali.

La strategia regionale pertanto è basata su azioni che tendono a rafforzare il processo di integrazione delle Comunità stabilizzate, ed a creare servizi di prima accoglienza per i flussi sopravvenuti. Sul piano dell'inserimento lavorativo, i fattori di potenziale esclusione sociale su cui è possibile intervenire con il F.S.E. sono prevalentemente due:

- le barriere all'accesso delle informazioni, conseguenti anche al gap linguistico;
- la bassa competitività sul mercato del lavoro, legata al livello delle competenze possedute.

Tale strategia si attua in un contesto che valorizza l'apporto sinergico del FESR in obiettivo 2 e del Fondo nazionale per le politiche migratorie, soprattutto sul terreno dell'accoglienza.

Per quanto riguarda le altre categorie del disagio sociale individuate nella Misura B1, la strategia regionale è fortemente orientata a favorire processi di transizione al lavoro caratterizzati da strumenti personalizzati, che operano sia dal lato della domanda che dell'offerta.

Servizi di inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati (SILUS) sono previsti a norma della L.R. 16/9/98, n. 76, in almeno un Centro per l'impiego per Provincia; essi realizzano il raccordo tra le aspettative di lavoro delle categorie svantaggiate e le possibili articolazioni dell'offerta. Primi nuclei operativi funzioneranno già nel 2000, per entrare a regime nell'anno seguente.

L'insieme degli interventi si avvantaggerà delle misure, previste in altri Assi, di acquisizione di competenze professionali specifiche che supportino l'azione dei Centri per l'Impiego, e di riqualificazione del personale operante nei Servizi all'Impiego e nelle Cooperative sociali.

Asse/C

obiettivi specifici	misure
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione	C/1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore	C/2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
Promuovere la formazione permanente	C/3 Formazione superiore C/4 Formazione permanente

Le misure comprese nell'Asse /C concorrono all'implementazione del primo e del terzo pilastro della strategia europea per l'occupazione, come delineati dal NAP, relativi alla promozione dell'occupabilità ed allo sviluppo dell'adattabilità di imprese e lavoratori.

Nel precedente periodo di programmazione è maturata la consapevolezza che lo sviluppo delle risorse umane costituisca un presupposto fondamentale per la crescita del sistema economico. Sulle politiche formative si sono conseguentemente scaricate attese ed attenzioni sempre più intense. Parallelamente, si è presa coscienza che risposte efficaci ai bisogni di qualificazione possono venire solo dal rafforzamento di due fattori:

- qualità dell'offerta;
- integrazione dei sistemi educativo-formativi, e collegamento di essi con il mondo del lavoro e della produzione.

L'integrazione richiede che si stabilisca, rispetto al passato, un rapporto diverso tra i sistemi formativi ed il mondo del lavoro, dando seguito operativo agli accordi partenariali contenuti nel Patto Sociale, alle rilevanti modifiche normative intercorse (L. 196/97, Dlgs. 112/98, L. 9/99, D.P.R. 275/99, L. 144/99), ed a quelle in fieri. La riforma del FSE mette il sigillo al percorso e ne garantisce l'effettività, legando il co-finanziamento dei fondi strutturali all'innovazione e alla qualificazione dei sistemi formativi.

La sfida si presenta particolarmente impegnativa per l'Abruzzo che si cimenta con una nuova transizione, dopo aver affrontato e superato in tempi recenti (1/1/97) il trauma del passaggio dall'obiettivo 1 all'obiettivo 3, dopo aver realizzato una sostanziale riconversione del sistema formativo regionale (adeguandolo alle esigenze di una Regione fuoriuscita dalle condizioni di ritardo strutturale), la nuova sfida per l'Abruzzo è rappresentata dall'obiettivo di costruire un nuovo sistema formativo integrato, basato sul raccordo forte tra formazione professionale, scuola e lavoro e sull'interazione di più soggetti istituzionali, adeguando il sistema formativo e dell'istruzione a livelli di qualità più elevati e in linea con le esperienze più avanzate del Centro Nord.

L'avvio di un effettivo processo di integrazione tra i Sistemi si basa necessariamente sul reciproco riconoscimento come partners credibili ed affidabili: da qui l'esigenza – a fronte del crescente dinamismo mostrato anche a livello regionale dal sistema scolastico, di un radicale intervento di adeguamento dell'offerta formativa regionale, che culmini nell'accreditamento di quelle strutture in grado di soddisfare standard adeguati di qualità.

Nel contempo occorre proseguire nell'attività di ammodernamento del sistema scolastico e dell'istruzione per renderlo più aperto e permeabile all'innovazione dei processi e delle infrastrutture tecnologiche, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione.

L'adeguamento dei sistemi formativo e dell'istruzione costituiscono del resto premesse necessarie per la strategia volta a ridurre progressivamente la dispersione scolastica e formativa.

La strategia regionale per questo Asse si basa quindi sulle seguenti priorità:

- ❖ Costruire un nuovo sistema formativo integrato, basato sul raccordo forte fra formazione professionale, scuola e lavoro, sull'interazione di più soggetti istituzionali, sull'innalzamento della qualità del sistema formativo e dell'istruzione. Per il conseguimento di questi obiettivi strategici si tratta quindi di:
 - adeguare e qualificare l'offerta formativa regionale nella prospettiva dell'accreditamento;

- favorire il percorso verso l'accreditamento delle strutture formative e la costruzione di un sistema di crediti formativi;
 - conferire organicità alla rilevazione dei fabbisogni formativi;
 - riqualificare le risorse umane del sistema di formazione;
 - migliorare la qualità del sistema dell'istruzione;
 - attuare politiche di rafforzamento della qualità del sistema scolastico, intervenendo soprattutto attraverso il potenziamento delle dotazioni strumentali, tecnologiche ed informatiche. Parallelamente, sono saranno intensificate le strategie della prevenzione della dispersione scolastica e formativa, con l'obiettivo di assicurare ai giovani il completamento del loro percorso formativo, intervenendo a contrastare le cause più ricorrenti di marginalizzazione ed espulsione.
- ❖ Rinnovare l'offerta di formazione superiore, puntando alla creazione di nuove figure professionali con competenze medio-alte, maggiormente aderenti alla domanda di lavoro delle Imprese. Sotto questo profilo assume centralità, a livello regionale, la costruzione del nuovo canale IFTS, fondato sulla ricerca della integrazione tra il sistema scolastico, l'Università, la Formazione Professionale, la rete delle imprese, allo scopo di preparare tecnici, professionisti d'azienda, lavoratori qualificati rapidamente inseribili in azienda, nella Pubblica Amministrazione, nel lavoro autonomo. Un'offerta formativa professionalizzante flessibile, di spessore tecnico-operativo adeguato, capace di preparare figure professionali e toccare segmenti di competenza diversi dai percorsi IFTS, completerà il quadro della formazione superiore regionale. Specifici moduli professionalizzanti concorreranno ad integrare i corsi di studio universitari, secondo le tendenze delineate dalla riforma.
- ❖ Sviluppare un adeguato sistema di formazione permanente in grado di far fronte alle incertezze e ai problemi legati alla crescente variabilità e "mobilità" del mercato del lavoro regionale. La strategia regionale per lo sviluppo della formazione permanente è diretta agli adulti, in quanto soggetti a rischio di marginalizzazione lavorativa a causa del manifestarsi di gap cognitivi legati sia al basso livello di scolarizzazione della manodopera, sia alla obsolescenza ed alla dismissione di competenze non coltivate nel tempo. Gli obiettivi principali sono quelli di adeguare continuamente le conoscenze e il bagaglio informativo-formativo dei lavoratori in relazione ai mutamenti del mercato e della domanda di lavoro; favorire condizioni adeguate per il reinserimento dei soggetti interessati da fenomeni di "mobilità" professionale e/o di disoccupazione; adeguare il sistema di competenze e la cultura professionale dei lavoratori ai processi di innovazione che interessano molti settori produttivi.

Asse/D.

obiettivi specifici	misure
<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e alla PA - Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego - Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico 	<ul style="list-style-type: none"> D/1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI D/2 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione. D/3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego D/4 Miglioramento delle risorse umane nel settore ricerca e sviluppo tecnologico.

Le misure comprese nell'Asse /D concorrono all'implementazione del secondo e del terzo pilastro della strategia europea per l'occupazione, come declinati dal NAP, relativi alla promozione dell'imprenditorialità ed allo sviluppo dell'adattabilità di imprese e lavoratori.

Si tratta di un Asse strategico per le prospettive del sistema economico abruzzese, che necessita di forti sostegni per consolidare una crescita recente, messa in discussione dalla perdurante presenza di fattori di criticità quali la forte frammentazione delle unità produttive, incipiente attivazione dei distretti industriali, la

presenza diffusa di aziende non orientate direttamente al mercato, la bassa propensione all'investimento in Ricerca e Sviluppo, le difficoltà della Pubblica Amministrazione a recepire modelli organizzativi e procedure più efficienti.

Le priorità regionali sull'Asse /D attengono, dunque, a tutti i profili di intervento consentiti, anche in considerazione delle evidenti sinergie che si possono sviluppare con le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi globali previsti dal DOCUP dell'obiettivo 2, senza che, peraltro, si determinino sovrapposizioni tra i Fondi.

L'obiettivo perseguito è quello di accrescere la competitività del sistema produttivo e di sostenere ed incrementare in tal modo l'occupazione, e può essere riassunto nelle seguenti priorità:

- puntare al miglioramento della qualità professionale di occupati e management delle PMI, nonché degli addetti alla P.A., **sia nei settori che interfacciano il mondo delle Imprese, che nella programmazione e attuazione dei Fondi strutturali;**
- promuovere la riorganizzazione e la rimodulazione dei rapporti d'impiego e dei tempi e orari di lavoro, in funzione sia della competitività delle imprese, che della migliore conciliazione dei tempi di vita dei lavoratori, e più in generale, dell'aumento delle occasioni di lavoro;
- promuovere il consolidamento della rete delle PMI, perseguendo nel contempo politiche di incentivazione della natalità imprenditoriale, come strumento di occupabilità di giovani, donne e disoccupati adulti, puntando decisamente ai nuovi bacini d'impiego;
- valorizzare il collegamento tra Ricerca e Sviluppo, sviluppando competenze specifiche e sistemi capaci di accompagnare le PMI regionali nei processi di innovazione tecnologica.

La strategia regionale dell'Asse D si declina pertanto nelle seguenti aree di intervento:

Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro, della competitività delle imprese pubbliche e private. Le azioni rispondono ad una duplice esigenza:

- nell'ottica del lavoratore, prevenire la perdita dell'occupazione, ed accorciare i tempi di rientro al lavoro ove si sia costretti ad affrontare percorsi di mobilità;
- nell'ottica dell'azienda, accrescere la produttività e la competitività.

La realtà produttiva regionale, composta in larghissima misura da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, in parte non orientate direttamente al mercato, perché inserite in circuiti di sub-fornitura, rende particolarmente pressante un intervento di formazione continua che interessi tutti i settori produttivi, toccando tanto gli occupati dipendenti, quanto il management, con modalità procedurali che corrispondano all'esigenza delle aziende di soddisfare rapidamente i fabbisogni formativi individuati.

L'offerta formativa dovrà arricchirsi di strumenti che si rivolgono a soggetti che affrontano spontaneamente percorsi di mobilità lavorativa e professionale, mediante l'erogazione di voucher per la fruizione individualizzata di azioni di formazione e bilanci di competenze. Interventi di formazione continua saranno rivolti anche ai lavoratori atipici, tipologie di rapporto in via di diffusione anche in Abruzzo.

Appare necessario sostenere ed incentivare l'innovazione della organizzazione del lavoro, in direzione di modelli flessibili, che coniughino la ricerca di maggiore competitività, con incrementi delle occasioni di lavoro e con un miglior soddisfacimento delle esigenze di conciliazione dell'impegno lavorativo con i vincoli familiari, espresse soprattutto dalle donne;

Dall'aumento del ricorso a strumenti di flessibilità, del resto, ci si attende un rafforzamento di contenuti occupazionali di uno sviluppo ancora debole. La Regione promuoverà, pertanto il ricorso al part time e l'istituto dei congedi formativi, rendendo disponibili incentivi e servizi. Per il part time, in particolare, l'obiettivo è quello di assecondare le politiche nazionali che, in coerenza col NAP, fissano al 2004 "l'avvicinamento della media europea", che oggi è quasi tripla di quella abruzzese (16,9% a fronte del 6%). Promuovere accordi di lavoro flessibili, ad esempio indirizzati ai lavoratori anziani (in aderenza alla Linea Guida n.4), potrebbe aprire spazi aggiuntivi all'occupazione giovanile, in vista dell'imminente introduzione dei contratti di inserimento.

L'obiettivo dell'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione è volto all'effettiva implementazione delle misure di semplificazione ed accelerazione procedurale note come "pacchetto

Bassanini”, implementazione che richiede un’intensa azione formativa, che predisponga gli addetti al cambiamento dotandoli di nuove competenze, soprattutto informatiche.

Due le priorità di intervento:

- l’accompagnamento (con attività formative per i dipendenti di regione e Province) del processo di trasferimento delle competenze alle province (l’adeguamento delle competenze degli addetti ai Servizi all’Impiego costituisce, invece, oggetto di intervento in Asse A);
- formazione degli addetti allo Sportello unico, per le positive dinamiche che scaturiscono da una semplificazione delle relazioni dell’impresa con la Pubblica Amministrazione. In proposito, potranno essere applicate forme di coinvolgimento dei P.I.T. (Programmi territoriali integrati).

La Regione intende dare corpo al pilastro dell’”imprenditorialità” agendo in tre direzioni:

- allestire servizi di supporto alle PMI (soprattutto per le iniziative di sviluppo locale);
- incentivare la creazione di nuove imprese;
- sostenere la diffusione della cultura imprenditoriale.

Nella programmazione regionale, la promozione di nuove Imprese costituisce una priorità strategica di prima grandezza. Essa guarda decisamente ai "nuovi bacini di impiego": servizi per la cura delle persone, per la cultura, l'ambiente, società dell'informazione, qualità della vita, agricoltura innovativa.

L’ambiente, in particolare, costituisce un punto di forza nella strategia generale di sviluppo regionale: tutti gli strumenti di programmazione (PRS, Docup Ob.2 in itinere) sono concordi nel sottolineare le potenzialità occupazionali di una efficace politica di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, e l’impatto positivo che essa può indurre sullo sviluppo locale, attraverso la peculiare caratterizzazione sul mercato di produzioni tipiche, anche artigianali, che risulterebbero fortemente valorizzate da “marchi ambientali”.

La promozione di nuove iniziative imprenditoriali e l’instaurazione di politiche di accompagnamento al consolidamento delle P.M.I. esistenti potrebbero generare effetti positivi anche sul piano della emersione dell’occupazione sommersa.

Alcuni strumenti normativi regionali in materia di politiche del lavoro possono costituire la rete di connessione della programmazione di questo asse, concretizzando un utilizzo sinergico delle risorse (regionali e comunitarie) dirette a promuovere nuova imprenditorialità. Il riferimento è in particolare alle leggi regionali 55/98 “Legge quadro in materia di politiche regionali di sostegno all’occupazione”, e 136/96, recante “Interventi finalizzati allo sviluppo di iniziative imprenditoriali eco-compatibili nei territori dei Parchi Nazionali, regionale e delle riserve naturali”, il cui comune denominatore è quello di favorire l’occupazione attraverso la promozione di iniziative imprenditoriali nei nuovi bacini d’impiego, sostenendo la progettazione e l’avvio delle attività, anche in termini di sostegno al costo degli investimenti.

La Regione utilizza con efficacia, dal 1994, la promozione di nuova impresa a fini di stimolazione occupazionale e ha progressivamente perfezionato le modalità di intervento, rendendole sempre più selettive rispetto ai fini da perseguire. Il F.S.E. potrà garantire una estensione dei beneficiari ed un ampliamento dello spettro degli strumenti di accompagnamento. Per la componente dell’Asse che si rapporta al pilastro dell’imprenditorialità la priorità è dunque costituita dal rafforzamento delle azioni contemplate dalla legislazione regionale, sia in termini di incentivazione, che di accompagnamento.

Il collegamento tra ricerca e sviluppo evoca una sinergia necessaria nell’utilizzo dei fondi strutturali. L’Abruzzo necessita sia di un incremento dell’attività di ricerca, che di strumenti più affinati di divulgazione delle innovazioni. La questione chiama in causa, sia pure in funzione alternativa, sia il FESR che il FSE.

Il primo può dare risposte alla esigenza di stimolare la ricerca ed accompagnare nella conoscenza delle innovazioni il sistema produttivo abruzzese, che non dispone, per la gran parte delle imprese, di propri strumenti di accesso e lettura del mercato dell’innovazione. Un accompagnamento pubblico al trasferimento delle conoscenze può, tra l’altro, evitare che le imprese incorporino solo innovazioni di processo che risparmino forza lavoro, anche in presenza di alternative non inefficienti. A ciò si provvede con strumenti descritti nel DOCUP ob. 2.

D’altro canto, la mancanza nelle PMI regionali di professionalità adeguate, potrebbe vanificare le azioni di divulgazione delle informazioni. All’intervento del FSE compete dunque la chiusura del circuito, attraverso l’allestimento di una adeguata azione di professionalizzazione da innestare sulla formazione post laurea, che abbia il suo punto di forza in tirocini realmente qualificanti, da cui scaturiscano le figure professionali e tecniche da

inserire nelle PMI regionali per consentire loro la fruibilità dell'innovazione. L'operazione dovrà puntare al pieno coinvolgimento delle Università regionali e dei Centri di eccellenza nella ricerca presenti sul territorio.

Asse/E.

obiettivi specifici	misure
Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro	E/1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Nella strategia europea per l'occupazione, dal 1999 il perseguimento della pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro costituisce un "pilastro": il collegamento con questo asse è quindi diretto. La promozione delle Pari opportunità, nella nuova programmazione 2000/2006, si pone come priorità trasversale alle politiche dell'impiego e della formazione, e va perseguita in termini di mainstreaming, valorizzando le differenze di genere. Le politiche per le pari opportunità devono dunque configurarsi in termini duali, da un lato come specifiche linee di azione, dall'altro come priorità che permea trasversalmente l'intero programma operativo.

Le ragioni che hanno portato ad elevare le pari opportunità al rango di "pilastro" attengono al perdurare di un sensibile divario tra i tassi di occupazione maschili e femminili.

Se in Europa ed in Italia le donne incontrano ancora serie difficoltà di inserimento lavorativo, in Abruzzo la situazione è caratterizzata da uno scarto interno tra gli indicatori di genere più accentuato (26 punti percentuali separano i tassi d'occupazione maschile e femminile) e, rispetto alle altre Regioni del Centro Nord, da tassi di attività e di occupazione più bassi di circa 6 punti, e da un tasso di disoccupazione più alto di quasi tre punti. Si può aggiungere che le donne rappresentano il 60,2% dei disoccupati di lunga durata, a dimostrazione ulteriore che in Abruzzo la disoccupazione è fortemente connotata al femminile, ed investe in particolare le giovani donne.

Promuovere l'occupabilità delle donne abruzzesi e ridurre il forte gap rilevato tra i generi significa intervenire sia sulle cause di "contesto" che impediscono alle donne una partecipazione attiva al mercato del lavoro (prevalentemente riconducibili ad esigenze di cure a familiari), sia sui fattori che si frappongono ad una maggiore presenza femminile in aree in cui esse sono tradizionalmente rappresentate (ricerca, professioni, imprese, etc.).

Nel precedente periodo di programmazione, le esperienze poste in essere con il co-finanziamento del FSE avevano privilegiato interventi di Orientamento e Formazione, per l'accesso a professioni in cui le donne erano sotto-rappresentate, ed il reinserimento lavorativo dopo un periodo di lontananza dal mercato del lavoro. L'attuazione della nuova strategia di F.S.E. postula uno spettro di interventi decisamente più esteso, che permetta di affrontare in modo significativo, anche sul terreno delle linee di azione specifiche coperte dall'Asse deputato, la questione dell'occupabilità femminile.

Al di fuori della programmazione di Fondo sociale, la Regione aveva peraltro già sviluppato propri strumenti di intervento, descritti nella Misura E1, volti a sostenere la creazione d'impresa femminile innovativa (LL.RR. 143/95 – 96/97), che hanno dato risultati particolarmente positivi.

La strategia regionale per il 2000/2006 punta pertanto innanzitutto a promuovere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo con il concorso del F.S.E. È opportuno sottolineare la particolare valenza che il lavoro autonomo e la micro-impresa assumono in Abruzzo per la promozione dell'occupabilità femminile, sia in considerazione della quadriennale stagnazione dei livelli occupazionali, sia in relazione alle caratteristiche dei nuovi bacini di impiego, nei quali si può positivamente innestare una imprenditorialità femminile innovativa. L'inserimento lavorativo delle donne, peraltro, non può declinarsi solo in termini di autoimprenditorialità: la misura sostiene, pertanto, una ulteriore gamma di azioni finalizzate all'assunzione, dall'orientamento, alla formazione, alle incentivazioni economiche.

Occorrerà inoltre puntare a consolidare la permanenza sul mercato del lavoro di quante siano già occupate, rafforzando la presenza femminile nelle attività di formazione continua. I processi di riorganizzazione in atto in alcuni comparti produttivi regionali altamente femminilizzati (tessile-abbigliamento innanzitutto), evidenziano, infatti, non solo massicci processi espulsivi, ma anche notevoli difficoltà di reinserimento su altre linee produttive, che si risolvono frequentemente nella fuoriuscita dal mercato del lavoro.

Il problema dei vincoli familiari e sociali e delle disparità che ne derivano in termini di accesso al mercato del lavoro conserva in Abruzzo una particolare acutezza. Le esigenze di cura di bambini, anziani e disabili costituiscono infatti autentiche barriere all'accesso al mercato del lavoro. Una azione efficace al riguardo non può che articolarsi su un livello "Macro", intervenendo sull'organizzazione e la disponibilità di servizi sociali, e su un livello "micro", con strumenti coerenti con le "Linee direttrici" comunitarie, che sottolineano l'esigenza di promuovere il riequilibrio delle responsabilità familiari tra i "generi".

Per il 2000/2006, la Regione Abruzzo sosterrà un ampio spettro di azioni accomunate dal fine di accrescere la fruibilità di servizi di cura (ai minori, ai disabili, agli anziani, etc.), che consentono di migliorare le condizioni di conciliabilità tra vita familiare e vita lavorativa, anche promuovendo opportune sinergie con interventi di tenore equivalente o complementare attuati in Obiettivo 2.

Parallelamente, sarà promossa ed incentivata l'attuazione di modelli organizzativi particolarmente funzionali ad una più agevole ed estesa presenza femminile nella produzione e nei servizi, e strumenti di flessibilizzazione dei rapporti d'impiego (job-sharing, part-time innanzitutto) attraverso i quali impegno lavorativo e condizione familiare trovano momenti di conciliazione.

Asse/F

obiettivi specifici	misure
Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo	F/1 Azione comprese nella regola generale F/2 Azioni escluse dalla regola generale..

Nel quadro degli obiettivi di supporto all'azione regionale per conseguire livelli più adeguati di efficienza ed efficacia nell'attuazione della strategia, particolare rilevanza assume quello del rafforzamento del sistema di valutazione e di monitoraggio del programma, con riferimento specifico (raccomandazione n.6 della Commissione concernente il Piano Nazionale per l'Occupazione 1999) all'obiettivo di "migliorare il monitoraggio statistico per avere nel 2000 indicatori per misurare l'efficienza e l'efficacia delle politiche intraprese"

Attraverso le linee di interventi ricomprese nell'asse "Assistenza tecnica" la Regione Abruzzo persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare condizioni di massima efficienza ed efficacia dell'azione di coordinamento e sorveglianza del PO, nonché livelli adeguati e specialistici di assistenza alle strutture regionali e alle amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi;
- contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa a livello territoriale e settoriale attraverso azioni di indirizzo e di supporto tecnico specifico;
- incrementare l'informazione statistica territoriale e relative variabili "orizzontali", per migliorare la misurabilità degli effetti derivanti dall'attuazione del PO.

Per conseguire tali obiettivi e assicurare condizioni di attuazione corretta, efficace, efficiente all'insieme del Programma Operativo attraverso l'attivazione di azioni di assistenza tecnica adeguate, la Regione intende assicurare:

- il coordinamento efficace dell'attuazione del Programma Operativo;
- l'assistenza e il supporto tecnico all'attuazione delle singole misure;
- il rafforzamento tecnico e operativo delle strutture regionali e provinciali impegnate nell'attuazione del programma;
- la sorveglianza operativa sull'insieme del programma;
- la conoscenza analitica dello stato di attuazione del programma e quindi un'azione di monitoraggio continua e specialistica per tipologia di misura e di intervento;
- elementi adeguati a consentire un'attività di valutazione in grado di fornire indicazioni adeguate per orientare il programma verso condizioni di maggiore efficienza ed efficacia.

3.4. La coerenza con la strategia europea per l'occupazione

Al di là della piena coerenza della strategia regionale con l'insieme dei documenti e degli indirizzi che definiscono il percorso attraverso il quale la strategia europea per l'occupazione viene assunta come riferimento e orientamento dal Piano Nazionale per l'Occupazione, sul piano più specifico dei contenuti, il rapporto fra programmazione regionale in obiettivo 3 e strategia europea diviene esplicito nei legami esistenti fra le scelte prioritarie assunte a livello regionale e le *guidelines* proposte dalla Commissione per la redazione dei Piani nazionali per il 2000.

In particolare la strategia regionale – così come desumibile nel POR obiettivo 3 – concorre ad attuare, con specifico riferimento alle problematiche e alle caratteristiche del mercato del lavoro regionale e agli obiettivi di sviluppo delle risorse umane che ne discendono, il Piano nazionale per l'occupazione: ne discende che, in tal modo, il POR obiettivo 3 costituisce anche lo strumento attraverso il quale le *guidelines* sono recepite a livello regionale.

Le prime quattro *guidelines* della strategia europea per l'occupazione riguardano, in sintesi, l'obiettivo di prevenire la disoccupazione di lunga durata (sia giovanile che degli adulti) secondo un approccio che comprenda anche obiettivi di reinserimento dei disoccupati di lunga durata e, comunque, attuando prevalentemente politiche attive del lavoro. Tale indirizzo strategico è pienamente accolto ed esplicitato nelle misure dell'Asse A del POR, i cui obiettivi specifici e misure attuative corrispondono puntualmente alle indicazioni delle *guidelines* 1, 2, 3 e 4; tali misure concorrono ad attuare, pur in modo più indiretto, anche altri indirizzi, e in particolare quelli delle *guidelines* 5 (coinvolgimento dei partner sociali nell'attuazione delle politiche attive del lavoro) e 8 (sviluppo di attività in grado di consentire ai giovani una maggiore capacità di adattamento ai mutamenti del mercato del lavoro), nonché le *guidelines* 19 e 21 per quel che riguarda il rispetto del principio di pari opportunità e il reinserimento di donne e uomini nel mercato del lavoro.

La *guideline* 9 è volta a favorire l'integrazione sul mercato del lavoro dei gruppi svantaggiati e nel POR trova corrispondenza specifica, in coerenza con la struttura di programmazione adottata a livello nazionale, nella misura prevista per l'Asse B.

L'approccio programmatico dell'Asse C del POR – adeguamento e integrazione del sistema di formazione e istruzione, adeguamento della formazione superiore e permanente anche quali strumenti della prevenzione dell'abbandono scolastico – risponde, in modo più specifico, agli indirizzi delle *guidelines* 4 (sviluppo delle possibilità di apprendimento durante tutta la vita lavorativa); 6 (apprendimento prioritario delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione); 7 (miglioramento dei sistemi scolastici per ridurre i tassi di abbandono da parte dei giovani).

In coerenza con la struttura di programmazione indicata a livello nazionale, nell'Asse D del POR Abruzzo si concentrano le azioni volte ad aumentare la competitività delle imprese attraverso misure atte a rendere più flessibile il mercato del lavoro e più efficiente la pubblica amministrazione; a sviluppare l'imprenditorialità; a migliorare le potenzialità umane nel settore della ricerca e dell'innovazione. Le misure previste nell'Asse D del POR Abruzzo rispondono quindi in parte agli indirizzi delle stesse *guidelines* già citate (in particolare 4, 5, 6, 7) ma poi, in modo più specifico, agli indirizzi delle *guidelines* 11 (in particolare per le attività volte a favorire lo sviluppo di attività indipendenti); 12 (sviluppo dell'economia locale); 13 (possibilità occupazionali nei servizi e, quindi, in particolare nei bacini di impiego); 15 e 16 (per quel che riguarda l'obiettivo di introdurre elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro e quindi di migliorare i livelli di competitività del sistema produttivo anche attraverso l'adeguato contributo dei partner sociali).

Le *guidelines* 18, 19, 20 e 21 sottolineano il forte impulso che dalla strategia europea per l'occupazione viene dato al principio di pari opportunità fra uomini e donne. A livello del POR regionale gli indirizzi che ne derivano trovano rispondenza specifica nell'Asse E ma, almeno per quanto riguarda la *guideline* 19 (pervenire ad una situazione equilibrata di uomini e donne in tutti i settori di attività) rappresentanza adeguata anche in tutti gli altri Assi quale principio orizzontale delle politiche per lo sviluppo delle risorse umane.

Le *guidelines* 10 (riduzione degli oneri sulle imprese), 14 (obiettivo di riduzione progressiva del carico fiscale) e 17 (riduzione degli ostacoli all'investimento sulle risorse umane) riguardano politiche più generali di livello nazionale di cui nel POR Abruzzo si è tenuto conto ma che non sono assumibili come obiettivi specifici a livello regionale.

3.5. Considerazione dei campi di intervento orizzontali

In generale

Il POR Abruzzo per l'Obiettivo 3 tiene conto – nella strategia degli assi prioritari e nell'impostazione e nell'attuazione di ogni singola misura – dei campi di intervento orizzontali individuati dal Regolamento del FSE quali elementi trasversali delle politiche di sviluppo delle risorse umane e, in particolare:

- della promozione di iniziative locali in materia di occupazione (iniziative locali per promuovere l'occupazione e patti territoriali per l'occupazione);
- della dimensione sociale e degli aspetti occupazionali della società dell'informazione, in particolare attraverso l'attuazione di politiche e programmi destinati a sfruttare il potenziale in materia di occupazione della società dell'informazione;
- della parità fra uomini e donne nel senso dell'integrazione delle politiche in materia di pari opportunità.

Coerentemente con gli orientamenti comunitari, i temi strategici trasversali, nel POR Abruzzo, attraversano con modalità diverse i cinque assi come elementi da tenere in debito conto nel raggiungimento di ciascun obiettivo specifico.

La strategia regionale nella programmazione dell'Obiettivo 3 assume inoltre i tre campi trasversali di intervento del FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione) come elementi che orientano le priorità individuate all'interno di ciascun obiettivo globale. In particolare, l'attenzione sarà rivolta:

- nell'ambito dello sviluppo locale a privilegiare l'integrazione tra le politiche attive del lavoro e le iniziative locali per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riferimento alle aree dell'Obiettivo 2. L'obiettivo della strategia regionale è quello di valorizzare le opportunità di intervento negli specifici contesti territoriali, di concentrare su tali opportunità un insieme integrato di azioni intersettoriali, di promuovere la concertazione tra l'operato dei diversi soggetti istituzionali. Le strategie complessive di sostegno allo sviluppo locale troveranno strumenti e modalità di intervento diversi in relazione alle particolarità dei singoli contesti provinciali o locali e dei differenti sistemi produttivi;
- nell'ambito delle pari opportunità: a garantire la presenza orientativa delle donne nei vari Assi di intervento in proporzione alla popolazione di riferimento per le misure di inserimento lavorativo e di formazione e l'osservanza dell'attuazione dei principi di pari opportunità e di equità di genere degli impatti;
- nell'ambito della società per l'informazione: a sostenere i processi di creazione d'impresa e di lavoro, e di accrescimento delle competenze nel settore delle nuove tecnologie, dell'informazione e della comunicazione.

Iniziative locali

Per quanto riguarda il rapporto fra strategia di sviluppo umano e *iniziative locali* va rilevato come la Regione e il POR assegnino una grande rilevanza al livello intermedio e di minori dimensioni del sistema produttivo, livelli ai quali operano imprese e iniziative espressione di vitalità imprenditoriale che dimostrano (pur in misura e con modalità molto differenti tra loro) che la dimensione locale e l'integrazione produttiva non soltanto possono mantenere la loro competitività anche in una fase di globalizzazione dei mercati, ma rappresentano una via promettente per il rafforzamento dei sistemi economici e sociali.

La consapevolezza delle potenzialità insite nello sviluppo locale ha portato ad un'attenta considerazione, all'interno della strategia del POR, dei rapporti e delle influenze che si stabiliscono reciprocamente fra politiche di sviluppo delle risorse umane e sviluppo delle iniziative produttive a livello territoriale.

L'attuazione del POR consentirà innanzitutto di rafforzare e qualificare il sistema delle iniziative locali a livello regionale: lo sviluppo di un adeguato sistema di Servizi all'impiego è diretto infatti a consentire livelli maggiori di raccordo funzionale e operativo con gli attori dello sviluppo locale (enti locali e soggetti di gestione delle iniziative locali di sviluppo, in primo luogo delle iniziative della programmazione negoziata) e costituisce pertanto un elemento essenziale soprattutto in ordine alla rapida attivazione di funzioni di informazione, orientamento e assistenza mirata e personalizzata al sistema produttivo.

Allo stesso modo le iniziative di sviluppo locale saranno favorite:

- dalla qualificazione dell'offerta formativa, che potrà avere effetti positivi nell'attività degli attori dello sviluppo locale (in primo luogo nella programmazione negoziata) dalle cui iniziative emerge un forte fabbisogno di formazione mirata e qualificata.
- dal miglioramento delle competenze nella P.A. e dalla conseguente maggiore efficienza dei servizi pubblici, elementi in grado di migliorare l'ambiente nel quale agisce l'impresa e di creare condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale e allo sviluppo di impresa, in particolare nelle aree interessate ad iniziative di programmazione negoziata;
- dalle azioni volte a promuovere lo sviluppo di competenze nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dalla divulgazione delle innovazioni tecnologiche che interesseranno particolarmente le aree territoriali in cui insistono iniziative locali di sviluppo.

Allo stesso tempo molti obiettivi del POR obiettivo 3 delle Regione Abruzzo potranno essere conseguiti attraverso un adeguato sviluppo delle iniziative di sviluppo locale: il POR punta infatti a desumere opportunità di lavoro aggiuntive dalla localizzazione di nuove unità produttive, o dall'ampliamento della base occupazionale di quelle esistenti, attraverso l'accrescimento di un'offerta integrata di incentivi, formazione e stabilità sociale, insita nei Patti territoriali e negli altri strumenti di Programmazione negoziata attivati sull'intero territorio regionale.

Società dell'Informazione

Il POR Abruzzo punta ad una forte valorizzazione ai fini dello sviluppo delle risorse umane delle potenzialità insite nella *Società dell'Informazione*. In questa prospettiva, i temi dell'alfabetizzazione informatica, della formazione, della tecnologia della didattica, della ricerca potranno avere un ruolo fondamentale.

Il POR, in particolare, intende promuovere un diffuso sistema di formazione e qualificazione, correlato alla domanda, indotta dalle tecnologie, dei nuovi profili di competenze e stimolare l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle aziende, sostenendone il processo di cambiamento organizzativo, incentivando l'apprendimento e lo sviluppo di innovazioni complementari che consentano il pieno sfruttamento dei benefici di riduzione di costi del lavoro, del capitale e degli altri fattori produttivi.

La struttura produttiva regionale, con una presenza consistente di piccole e medie imprese, può costituire, di per se stessa, un incentivo, all'adozione delle "information and communication technologies" (per la costruzione di reti tra aziende, ad esempio). Inoltre la presenza di un capitale umano, spesso di qualità notevole, ma con forti difficoltà a trovare occupazione, può rappresentare per altro verso un'ulteriore opportunità insieme all'aumento dell'efficienza dei servizi del settore privato e di quelli delle Pubbliche Amministrazioni.

In questo quadro il rafforzamento del sistema dei Servizi all'impiego, dal punto di vista delle tecnologie informatiche e informative, è funzionale alla costruzione di una rete di conoscenze sul territorio essenziale per consentire il pieno sfruttamento delle potenzialità della società dell'informazione dal punto di vista delle opportunità di lavoro. Al tempo stesso la disponibilità di banche dati, la più ampia disponibilità di strumentazione informatica, l'operare in rete anche con altre istituzioni pubbliche sono tutti fattori che renderanno possibile un considerevole miglioramento dell'efficienza dei Servizi all'impiego.

L'utilizzo e la diffusione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (formazione a distanza, tramite Web, telelavoro), costituiscono inoltre, nel quadro della strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane un elemento in grado di rendere più efficaci, diffusi e permanenti gli effetti attesi dall'attuazione sia delle azioni di qualificazione delle competenze nella P.A., sia delle azioni in favore dello sviluppo dell'imprenditorialità.

Ma la Società dell'informazione è un bacino d'impiego nel quale potrebbe sempre più trovare risposte adeguate l'offerta di lavoro dei giovani, dei disabili, delle donne. Nel quadro della strategia del POR le tecnologie dell'informazione e della comunicazione potranno quindi trovare applicazione nell'erogazione di moduli formativi di alfabetizzazione informatica, nelle modalità di erogazione dei servizi (formazione a distanza), nell'eventuale sperimentazione di forme di telelavoro.

Pari opportunità

Per quanto riguarda l'obiettivo del conseguimento di condizioni di parità fra uomini e donne, il POR Abruzzo prevede in tutte le sue linee di intervento obiettivi di integrazione delle politiche in materia di pari

opportunità attraverso un'azione non limitata alle azioni di formazione ma volta anche all'attuazione di politiche occupazionali attive a favore delle donne e, in particolare, volte a rimuovere il complesso di ostacoli all'ingresso e alla permanenza delle donne sul mercato del lavoro, all'imprenditorialità e al lavoro autonomo femminile.

In tutte le linee di intervento previste nel POR sarà data adeguata priorità alla promozione delle pari opportunità: in primo luogo nelle attività di riqualificazione, formazione e reperimento di personale che dovrà operare nei Centri dei servizi per l'impiego, garantendo in essi una adeguata presenza delle donne; garantendo una adeguata presenza femminile in tutte le azioni volte a promuovere lo sviluppo delle risorse umane e nelle politiche volte a prevenire e a combattere la dispersione scolastica e formativa.

Il POR prevede inoltre che il miglioramento complessivo delle attività e del sistema di formazione dovranno garantire un'adeguata partecipazione, in termini sia di qualità che di quantità, delle donne, così da porre le condizioni per prevenire i fattori che determinano l'espulsione delle donne dal mercato del lavoro e la progressiva obsolescenza delle loro competenze professionali, e da contrastare la segregazione femminile rispetto a percorsi elevati di carriera.

Le esigenze delle donne costituiranno inoltre, nel quadro della strategia del POR, elemento di particolare attenzione nella promozione di forme di flessibilizzazione del rapporto di lavoro, e di rimodulazione dell'orario. Apposite azioni positive saranno dedicate a sviluppare la cultura delle pari opportunità nelle imprese.

3.6. Elementi per un "Piano per la società dell'informazione"

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) possono contribuire in modo incisivo alla trasformazione del sistema economico e sociale regionale, inducendo quelle innovazioni in grado di cambiare profondamente la produzione, il lavoro, il commercio, l'educazione, l'informazione, il consumo, il tempo libero. E il loro ruolo, come fondamentale fattore di sviluppo economico, sociale e umano, acquista ancora più rilevanza in considerazione degli effetti della globalizzazione dei mercati, che sposta a livello mondiale la dimensione della cooperazione, della competizione e della regolamentazione.

Ma per poter cogliere i benefici in termini occupazionali derivanti dalle ICT occorre creare un diffuso sistema di formazione e qualificazione, correlato alla domanda, indotta dalle tecnologie, dei nuovi profili di competenze (basati su capacità di problem solving e su skills relazionali e di lavoro in team) e stimolare l'utilizzo delle ICT da parte delle aziende, sostenendone il processo di cambiamento organizzativo, incentivando l'apprendimento e lo sviluppo di innovazioni complementari che consentano il pieno sfruttamento dei benefici di riduzione di costi del lavoro, del capitale e degli altri fattori produttivi.

Questo capitolo propone alcuni indirizzi di fondo per pervenire ad un vero e proprio piano per il conseguimento, anche nel quadro delle politiche per lo sviluppo delle risorse umane a livello regionale, allo sviluppo delle opportunità e delle potenzialità legate, a livello regionale, alla Società dell'informazione.

A livello regionale vi è una diffusa consapevolezza dell'importanza strategica della società dell'informazione: si individuano, in particolare, tre grandi campi di azione riguardanti rispettivamente gli "operatori" pubblica amministrazione, le famiglie, le imprese.

Apprendere nella Società dell'informazione

Il primo obiettivo da cogliere è quello di una più estesa alfabetizzazione informatica e tecnologica a livello regionale: per la società civile e le famiglie l'obiettivo, a livello regionale, è quello di una forte accelerazione nell'acquisizione di competenze e consapevolezza sull'uso del computer e dell'accesso a Internet sia nella fase dell'apprendimento scolastico sia in quella successiva dell'apprendistato professionale.

La nuova conoscenza che la società dell'informazione impone, richiede infatti uno sviluppo rapido e generalizzato di competenze e consapevolezza sull'uso del computer e dell'accesso a Internet: questo implica uno sforzo intenso in direzione dell'investimento, più che in tecnologia, nella formazione delle risorse umane che devono utilizzarla e ancor più rispetto alla sensibilizzazione e assistenza agli utenti finali dei nuovi servizi telematici.

La Regione intende in particolare promuovere:

- la conoscenza le tecniche di utilizzo di Internet e delle risorse multimediali;

- l'utilizzo delle nuove risorse e della nuova conoscenza per apprendere e acquisire nuove specializzazioni;
- l'acquisizione di competenze specialistiche per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Questa sfida riguarda in primo luogo il mondo della scuola, con particolare riferimento agli Istituti superiori, e quello della formazione professionale.

Per quanto riguarda gli Istituti scolastici superiori occorrerà agire in formazione specifica e aggiornamento del corpo docente che dovrà far maturare esperienze pedagogiche e professionalizzanti degli studenti nell'uso creativo delle nuove ICT. Per la lotta ai rischi di nuova esclusione di fasce della popolazione nella società sempre più tecnologica, la Regione intende promuovere la massima diffusione di opportunità di alfabetizzazione mirata e di accesso pubblico ai servizi telematici.

In questo quadro possibili obiettivi possono essere:

- implementazione presso gli Istituti scolastici superiori di una rete locale e dell'accesso alla rete Internet con un numero minimo di computer pari almeno al numero degli insegnanti;
- agevolazioni per l'acquisto a casa di un PC da collegare alla rete scolastica;
- creazione di programmi didattici.

Per quanto riguarda la formazione professionale, il sostegno regionale ai processi di formazione professionale e di educazione permanente dovrà valorizzare al massimo sia l'utilizzo delle nuove ICT come strumento didattico, che l'insegnamento delle competenze tecniche, delle logiche procedurali e gestionali e dei linguaggi necessari per farne il miglior uso e svilupparne nuove applicazioni.

Lavorare nella Società dell'informazione

L'obiettivo regionale è quello della creazione di competenze e figure professionali in grado di cogliere le potenzialità di sviluppo connesse alla piena diffusione della Società dell'informazione. La finalità è quella di fornire ad ogni lavoratore l'opportunità di acquisire un'alfabetizzazione alle tematiche della società dell'informazione prevedendo, ad esempio, forme di incentivazione con contributi proporzionali al costo delle attività formative specifiche sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) svolte dai lavoratori regionali.

I servizi pubblici nella Società dell'informazione

Per la pubblica amministrazione la Regione mira, nel medio periodo, alla messa in rete di tutti gli uffici dell'Amministrazione regionale nonché quelli delle Autonomie Locali, la ridefinizione dei processi organizzativi e normativi interni e lo sviluppo su tutto il territorio regionale di servizi pubblici per il pubblico integrati, di facile accesso e convenienti.

L'impiego esteso delle nuove tecnologie informatiche, unitamente ai cambiamenti normativi in atto, possono contribuire in misura determinante a rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa e di governo a livello regionale.

In questo ambito la Regione intende quindi avviare misure volte a favorire l'innovazione e strategie di cambiamento organizzative. Le misure, in coerenza con le strategie delineate a livello nazionale anche nel quadro delle iniziative del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'AIPA, dovrebbero coprire almeno tre campi: (a) l'interconnessione di rete; (b) i processi organizzativi e normativi interni; (c) i servizi al pubblico. Gli interventi dovrebbero riguardare prioritariamente, la realizzazione dei servizi per l'impiego, il cofinanziamento delle iniziative relative allo "sportello unico" per le imprese, gli incentivi (anche a privati) per le altre tipologie di servizi pubblici.

Le imprese nella Società dell'informazione

Per la diffusione della Società dell'informazione nei settori produttivi e nelle imprese, a livello regionale andranno promossi gli interventi volti a favorire la nascita di iniziative nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico nonché l'individuazione di strumenti e procedure idonei allo sviluppo del commercio elettronico.

Il pieno accesso alla Società dell'informazione e in particolare l'utilizzo della rete Internet consente, tramite il commercio elettronico, di abbattere i costi di acquisizione di beni e di sviluppare nuovi canali di distribuzione dei prodotti e di interazione con i clienti.

L'obiettivo è quello di promuovere un accesso più ampio delle imprese all'*information technology*: questa è in particolare applicabile alle attività "tradizionali" di servizio alle imprese, quali l'informatica, la grafica, l'audiovisivo, l'editoria professionale, la formazione, la consulenza e comunicazione aziendale, la pubblicità

L'obiettivo regionale è inoltre anche quello di promuovere lo sviluppo del commercio elettronico e dell'industria multimediale regionale. In particolare, la promozione di nuovi servizi pubblici alle imprese su base telematica e le azioni per la diffusione della "quarta conoscenza", dovranno aumentare e qualificare la domanda di tecnologie e servizi espressa dal settore pubblico, stimolando imprese e cittadini all'utilizzo delle ICT (per poter beneficiare dei nuovi servizi) e favorendo la crescita diffusa di competenze d'uso e professionali, che si riverseranno anche all'interno delle imprese.

Fra le iniziative da promuovere si segnalano:

- *Accesso al capitale di rischio e al credito.* Andranno promosse la diffusione di fondi chiusi di investimento volti a fornire il *venture capital* necessario a favorire l'innovazione e l'introduzione di *business incubators* che dovranno promuovere il rafforzamento delle capacità professionali locali per iniziative in campo telematico.
- *Collegamento delle imprese con centri di ricerca e sviluppo.* Nell'ambito delle politiche per l'innovazione, verranno promosse e sostenute iniziative di ricerca e trasferimento tecnologico che sfruttino al massimo le competenze presenti a livello regionale.
- *Adeguamenti nel sistema dei pagamenti.*

3.7. Le modalità di attuazione del FSE nelle aree Obiettivo 2

Per le aree Obiettivo 2 la strategia regionale prevede il rafforzamento delle azioni integrate e dello sforzo progettuale atto ad individuare i processi che caratterizzano i territori interessati e lo sviluppo ad essi collegato. In particolare occorre pervenire ad una più decisa integrazione delle competenze settoriali e quindi degli strumenti comunitari al fine di realizzare progetti di sviluppo locale, rafforzamento o integrazione con progetti inseriti nella contrattazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, intese istituzionali, ecc.). Si tratterà di individuare, all'interno di alcuni territori, aree specifiche sulle quali sperimentare percorsi innovativi perché questi possano rappresentare anche laboratori sperimentali e creazione di buone pratiche e modelli trasferibili.

L'attenzione nelle zone Obiettivo 2 dell'Abruzzo va quindi alle metodologie utilizzate, pur nel rispetto degli assi e misure che caratterizzano l'Obiettivo 3. Sarà prevista, inoltre, una concentrazione di risorse in tali ambiti. L'ammontare sarà rapportato alle esigenze specifiche che, anche successivamente, potranno delinearci, ma si garantisce comunque, complessivamente, un differenziale di almeno il 5% nelle nuove aree Obiettivo 2 rispetto alle aree non territorializzate come viene anche specificato nel Piano indicativo di finanziamento (Cap.5) del POR.

In tale quadro, alcune misure del POR Ob. 3 individuano obiettivi, modalità e contenuti specifici di intervento nelle aree regionali interessate dall'Obiettivo 2. In particolare:

- la Misura A/1 (Organizzazione dei servizi per l'impiego) nelle aree regionali dell'Ob. 2, in cui emergono condizioni di maggiore disagio occupazionale ed una minore propensione alla imprenditorialità, prevede il rafforzamento degli strumenti e dei sistemi di accompagnamento all'autoconsultazione delle informazioni, dei servizi di consulenza personalizzata e di sostegno alla progettazione d'impresa, nonché quelli di diagnosi dei fabbisogni aziendali. Nelle aree in parola, inoltre, il DOCUP dell'Ob. 2 assegna al FESR il compito di affiancare, in modo alternativo, il FSE, con azioni mirate all'adeguamento delle sedi fisiche dei Centri per l'Impiego (locazioni, servizi di cura, ristrutturazioni, ammodernamenti etc.).
- le Misure A/2 (Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo) e A/3 (Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi) privilegiano in modo particolare le aree Ob. 2, dove si concentra una disoccupazione più consistente. Per le misure di aiuto, troveranno applicazione i

criteri stabiliti nella legislazione regionale, che premia sia l'autoimprenditorialità, che la propensione ad assumere, che investono territori compresi nelle aree Ob. 2. Meccanismi premianti, anche sotto forma di sgravi contributivi, di incentivi al consolidamento dei rapporti di apprendistato e dei contratti a causa mista, all'emersione dal lavoro nero, alla trasformazione part time di rapporti di lavoro finalizzata all'occupazione di giovani e disoccupati di lunga durata, interesseranno in modo particolare l'insediamento di nuove unità produttive in tali aree regionali.

- la misura Misura B/1 (Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati) prevede una prevalente concentrazione dell'intervento nelle aree Ob. 2 dove saranno assicurate sinergie tra i Fondi strutturali ed il Fondo nazionale (quota regionale) delle Politiche migratorie, in funzione sia del miglioramento delle condizioni di accoglienza (FSE) che di quelle abitative (FESR) dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie.
- la Misura C/1 (Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione) concentra prevalentemente gli interventi nelle aree Ob. 2 anche per sostenere interventi di adeguamento delle sedi formative (locazioni, servizi di cura, ristrutturazioni, ammodernamenti etc.), attraverso il concorso complementare del FESR e del FSE che verranno utilizzati quindi in modo da garantire la massima sinergia tra gli interventi cofinanziati dai due fondi strutturali.
- la Misura D/2 (Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione) nelle aree Ob. 2 prevede una maggiore concentrazione degli interventi con particolare riferimento alle iniziative di sostegno all'attuazione dello "sportello unico" per le imprese che potranno essere realizzate anche dai Programmi Integrati Territoriali (P.I.T.) realizzati nell'ambito del Docup Ob.2.
- la Misura D/3 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego): la L.R. 55/98 stabilisce che le risorse demandate alla creazione di nuova impresa siano concentrate almeno per il 60% nelle aree del territorio regionale nelle quali la percentuale degli iscritti alla 1° classe del collocamento, è superiore alla media regionale. Tali aree coincidono in larga parte con le aree dell'Ob. 2 nelle quali sarà quindi prevalentemente concentrato l'intervento del FSE.
- Misura D/4 (Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico); nelle aree Ob. 2 si realizzerà una rilevante concentrazione dell'intervento, anche in conseguenza delle sue interazioni con le finalità perseguite dal FESR nell'ambito del DOCUP dell'Ob. 2.
- Misura E/1 (Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro): nelle aree Ob. 2, si realizzerà una prevalente concentrazione dell'intervento del POR. Le connessioni con specifiche azioni contemplate nel DOCUP dell'Ob. 2 riguardano interventi da realizzare sulla base degli strumenti normativi regionali ed in particolare: a) la realizzazione di significative sinergie tra gli interventi infrastrutturali con finalità sociali del DOCUP Ob. 2, e le azioni di rafforzamento di strutture e servizi alla persona contemplate, dalla presente Misura; b) la realizzazione, anche con il concorso complementare del FESR, di uno o più incubatori d'impresa femminile, al fine di far emergere le attitudini imprenditoriali delle donne nelle aree che hanno finora dimostrato minori propensioni in tal senso.

Le modalità di attuazione della garanzia del 5% pro capite in più rispetto alle aree non territorializzate le modalità di monitoraggio da adottare vengono descritte nel capitolo 6 del POR "Disposizioni di attuazione".

3.8. Descrizione delle misure individuate per conseguire gli obiettivi specifici

Misura A/1 - Organizzazione dei servizi per l'impiego

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

L'Abruzzo assegna valenza centrale alla organizzazione di un sistema efficiente, articolato e specializzato di Servizi per l'impiego, strumento prioritario per l'attuazione degli impegni assunti dal N.A.P. Italia.

Sul piano operativo la Regione mira alla creazione di una rete di "Centri per l'impiego" organizzati secondo principi di specializzazione e articolazione territoriale: solo attraverso una rete funzionalmente coordinata a livello regionale ed integrata, attraverso il SIL, con la dimensione nazionale, si renderà infatti possibile collegare la domanda e l'offerta di lavoro, ottimizzando le opportunità occupazionali del sistema produttivo regionale e, al tempo stesso, consentendo alle imprese di individuare i propri fabbisogni di professionalità, nonché le risorse umane adeguate per esperienza e specializzazione a soddisfarli, ovvero adattabili a tal fine.

La rete di servizi all'impiego dovrà consentire oltre che il migliore collegamento fra domanda e offerta di lavoro, un significativo dispiego di politiche regionali attive del lavoro di tipo preventivo, in grado di delimitare - anticipandole attraverso azioni mirate di intervento sulle condizioni di base - le situazioni di emergenza e di squilibrio occupazionale.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

L'obiettivo della misura è quello di rendere operativa, nei tempi stabiliti dal NAP Italia '99, e dunque presumibilmente entro il 2003, la nuova organizzazione dei servizi per l'impiego prevista dalla legge regionale 16/9/98 n. 76, concernente "Disciplina dell'organizzazione del Sistema regionale integrato dei servizi all'impiego". L'obiettivo è, peraltro, condizionato dalla tempestiva realizzazione, da parte del Ministero del Lavoro, del Sistema Informativo lavoro 8S.I.L.) La legge regionale prevede l'articolazione del territorio in 14 Centri per l'Impiego coordinati dalle 4 Province. I Centri servono una popolazione in età lavorativa di quasi 1.100.000 unità, per un'utenza media pari a circa 80.000 soggetti. Ciascun Centro per l'Impiego fornirà servizi di informazione, orientamento, consulenza, pre-selezione, progettazione formativa, percorsi di inserimento mirato, accompagnamento all'utilizzo di strumenti incentivanti. Tutto ciò assumendo un approccio orientato al "cliente", e garantendo la qualità degli interventi con il ricorso anche alla stipula di convenzioni con soggetti privati qualificati.

L'utenza dei Centri per l'impiego è costituita non solo da persone in cerca di lavoro, ma anche da piccoli e piccolissimi imprenditori (in Abruzzo l'85,9% delle unità produttive è inferiore a 9 addetti) che necessitano di servizi indispensabili al consolidamento della posizione dell'impresa sul mercato, quale condizione essenziale per assicurare stabilità e crescita dell'occupazione.

I Centri per l'impiego opereranno attraverso raccordi con il Sistema educativo, la Rete delle imprese, le Associazioni del mondo del lavoro e della produzione, gli organismi espressivi delle istanze delle categorie svantaggiate, rapportandosi; dinamicamente al bacino di riferimento, sia coinvolgendolo nella programmazione e gestione degli interventi, sia proiettando sul territorio gruppi di lavoro mobili ad elevata qualificazione professionale.

In ogni Centro sussiste l'esigenza di recuperare un pesante gap tecnologico, in particolare attrezzando strumentazione informatica adeguata (e conseguente disponibilità di servizi di manutenzione); appare indispensabile, inoltre, collegare in rete tra loro, e con Regione, Province, altri Enti locali, i Centri per l'Impiego: il sistema informativo lavoro (S.I.L.), messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, infatti, non è strutturato in tal senso.

Occorreranno a tal fine risorse adeguate sia dal punto di vista finanziario sia in termini di competenze e professionalità, ed intense azioni formative per il personale, in particolare per quello trasferito, per il quale è urgente un'azione di adeguamento ai nuovi compiti.

Il Ministero del Lavoro rende disponibili solo la rete del SIL (ancora in via di realizzazione) ed il software applicativo. Appare dunque indispensabile concentrare l'attenzione della misura anche sulla creazione di una rete regionale. Occorrerà inoltre attivare Il personale trasferito dallo Stato necessita di una intensa azione formativa di adeguamento ai nuovi compiti. Le risorse finanziarie trasferite coprono quasi esclusivamente la componente retributiva. La Regione Abruzzo ha reso disponibili risorse proprie pari a 2 miliardi per il 2000, onde avviare innovazioni di servizio nelle more della disponibilità del FSE. È stato costituito l'Ente "Abruzzo Lavoro", con

peculiari funzioni di assistenza alla implementazione della rete dei Servizi all'impiego. È stata inoltre attivata una specifica collaborazione con "Butera e partners", tramite ISFOL, per la elaborazione di modelli organizzativi.

Il ruolo del FSE nell'attivazione di Servizi da cui dipende, in buona misura, l'attuabilità delle strategie preventive della disoccupazione di lunga durata, è peraltro fondamentale, e dovrà servire a risolvere rapidamente e durevolmente il forte gap di strumentazione e competenze professionali, la cui persistenza minerebbe irrimediabilmente l'attuazione della riforma.

La Regione Abruzzo assume quale obiettivo qualificante della sua azione anche quello di sviluppare, in almeno un Centro per l'Impiego per Provincia, il SILUS, cui è affidata la missione specifica dell'inserimento lavorativo degli utenti più svantaggiati, secondo un indirizzo volto a privilegiare concretamente il tema della integrazione sociale (una delle finalità prioritarie del FSE) e a collocarlo sul terreno operativo dei servizi specifici e dell'accompagnamento organizzato.

Per le peculiari caratteristiche dell'apparato produttivo regionale, in cui predomina la componente della piccolissima impresa, spesso di matrice artigiana la Regione ha previsto di innestare sui Centri per l'Impiego anche funzioni di consulenza alle micro imprese, con particolare riferimento alla diagnosi e micro-pianificazione degli interventi formativi.

I nuovi e impegnativi compiti assegnati ai Centri per l'Impiego giustificano l'esigenza di porre fra le priorità di questa misura il rafforzamento qualitativo e quantitativo della dotazione di risorse umane e professionali; è necessaria l'acquisizione sistematica di collaborazioni professionali riferite a molteplici profili attualmente non disponibili, tra cui, a titolo esemplificativo, esperti di orientamento professionale, sociologi, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali, tecnici di progettazione formativa, economisti del lavoro, assistenti alla creazione d'impresa, agenti di sviluppo ed altre figure professionali. Tali prestazioni saranno rese in un contesto progettuale finalizzato all'erogazione di servizi definiti nel contenuto, nel tempo e nello spazio, e potranno essere instaurate in forma di rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato, o con altre tipologie di collaborazione per periodi temporalmente definiti.

L'ampiezza delle collaborazioni esterne sarà gradualmente accresciuta, in relazione alla messa a regime degli interventi prescritti dalla Strategia europea per l'occupazione, da cui discende una progressiva estensione della platea dei destinatari di servizi da rendere prevalentemente secondo un approccio integrato e personalizzato. Nella prospettiva dell'avviamento e consolidamento dei Servizi all'Impiego, il potenziamento della dotazione delle risorse umane è complementare al rafforzamento logistico, tecnologico ed organizzativo dei Centri per l'impiego. Particolare rilevanza è assegnata anche alla creazione di una rete regionale con possibilità di connessione per altri soggetti del sistema statistico-informativo regionale sul mercato del lavoro, allo sviluppo di un'adeguata azione di sensibilizzazione e informazione su tipologia e finalità dei servizi disponibili, che sulla loro dislocazione. Tutto questo in un'ottica di collegamento e integrazione costante con le politiche di sviluppo in corso nella Regione e con gli strumenti attuativi di tali politiche, in particolare con il Docup per le aree Obiettivo 2, in raccordo con il quale il Sistema dei Servizi per l'Impiego potrà fornire un contributo rilevante sia per orientare l'attività formativa verso i settori emergenti di intervento, collegando l'offerta di lavoro alle nuove occasioni occupazionali generate dalla attuazione della strategia e degli interventi previsti dal programma, sia per sostenere la propensione all'imprenditorialità ed al lavoro autonomo, sia per incentivare la domanda di lavoro.

Le iniziative da attivare attraverso il cofinanziamento del FSE nell'ambito di questa misura sono pertanto riconducibili ai seguenti obiettivi operativi:

- creare condizioni logistiche, infrastrutturali, tecnologiche e organizzative idonee a garantire l'entrata a regime dei servizi per l'impiego, secondo standard di dotazioni e prestazioni minimi comuni a livello regionale, in particolare attraverso interventi rivolti alla infrastrutturazione tecnologica delle sedi ed alla progettazione di modelli organizzativi e dei servizi da erogare;
- rafforzare in senso qualitativo e quantitativo la dotazione di risorse umane e professionali dei Centri per l'Impiego anche mediante l'acquisizione di collaborazioni specialistiche esterne, la riqualificazione degli operatori interni, la formazione di nuove figure professionali;
- implementare modelli di organizzazione a rete dei servizi, attraverso la promozione di attività di raccordo ed integrazione con altri soggetti e intermediari attivi a livello locale;
- assicurare la gestione personalizzata sistematica dei soggetti in cerca di lavoro e forme di consulenza individualizzata alle micro-imprese, dotando i Centri per l'Impiego di risorse professionali adeguate alla gamma di funzioni svolte;

- promuovere la conoscenza dei servizi per l'impiego, e migliorarne l'immagine presso i potenziali utenti anche attraverso specifiche attività di marketing;
- accompagnare lo sviluppo del sistema dell'impiego attraverso il monitoraggio e la valutazione degli assetti organizzativi, professionali e infrastrutturali conseguiti, e degli standard di servizio attivati.

Per conseguire tali obiettivi potranno essere realizzate indicativamente azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
	<ul style="list-style-type: none"> - azioni volte a garantire la messa in esercizio e l'aggiornamento del SIL, lo sviluppo della rete in direzione degli Enti locali, la creazione di una rete geografica regionale; l'implementazione della rete Eures - reperimento delle competenze professionali necessarie mediante assunzione di specialisti e personale esperto, o instaurazione di altre forme di collaborazione, per periodi temporalmente definiti; - creazione ed aggiornamento di sistemi informativi, banche dati, anagrafi individuali; - acquisizione di arredi, attrezzature materiali, impianti e strumenti tecnologici ed informatici, e dei relativi servizi di manutenzione; - aiuti all'adeguamento delle strutture fisiche dei Centri per l'impiego, con particolare riferimento alle aree obiettivo 2; - progettazione di prototipi e modelli di struttura e di linee di servizio; - progettazione e realizzazione di prodotti di supporto; - aggiornamento e riqualificazione del personale dei Servizi all'Impiego e formazione all'intervento personalizzato; destinatari delle azioni sono: dipendenti delle Amministrazioni provinciali e della Regione; soggetti trasferiti dal Ministero del Lavoro; Operatori della formazione professionale; - identificazione dei fabbisogni e analisi dei flussi connessi alle diverse tipologie di rapporto di lavoro, compresi i lavori atipici, e dei flussi occupazionali interni ed esterni ai Sistemi locali del lavoro; - acquisizione di servizi per l'impiego anche mediante convenzioni con strutture pubbliche e private che operano nel mercato del lavoro; - attivazione di Servizi di inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati in almeno un Centro per l'Impiego per Provincia. - progettazione e realizzazione di percorsi mirati di inserimento lavorativo - studi e ricerche - azioni volte a promuovere la cooperazione dei Centri per l'impiego tra loro e con quelli di altre Regioni; 	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione, pubblicità ed informazione dell'utenza sulla esistenza e sulla localizzazione dei nuovi servizi, e sulle tipologie di intervento erogate; - realizzazione ed accompagnamento all'utilizzo di sistemi di autoconsultazione delle informazioni; - accompagnamento alla acquisizione di standard di qualità e della relativa certificazione; - consulenza alle microimprese per la diagnosi dei fabbisogni e la pianificazione degli interventi formativi.

Le azioni dovranno garantire una gestione personalizzata dei servizi rivolti agli utenti, anche attraverso modalità di consulenza mirata ai lavoratori e alle imprese, una erogazione integrata delle diverse linee di servizio svolte (informazione, orientamento, incentivi alla creazione di nuova occupazione, misure di politica attiva del lavoro, percorsi di accompagnamento alla formazione e al lavoro), anche al fine di realizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sul territorio. Il sistema regionale per l'impiego potrà integrare i servizi offerti, organizzandoli in rete con quelli resi da strutture private qualificate.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Servizi per l'impiego. Operatori dei servizi per l'impiego.

Misura A/2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Obiettivo strategico di questa misura, in coerenza con la Strategia europea per l'occupazione e con il NAP, è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro, agendo in chiave preventiva per evitarne l'ingresso nella condizione di disoccupazione di lunga durata.

L'analisi del mercato del lavoro regionale fotografa una situazione nella quale i giovani, in particolare, incontrano forti difficoltà ad un inserimento lavorativo quantitativamente adeguato alla offerta di lavoro che esprimono: ne conseguono fenomeni di scoraggiamento rispetto alla ricerca attiva di un'occupazione, ovvero la collocazione in una posizione di prolungata attesa non attiva, che provoca l'obsolescenza delle competenze professionali detenute, determinando una progressiva perdita di competitività sul mercato del lavoro e infoltendo, da ultimo, i ranghi della disoccupazione di lunga durata.

Ne discende la necessità di attivare politiche preventive, che per i giovani contrastino i fenomeni di scoraggiamento, colmino il gap di informazione sul mercato del lavoro ed il divario tra le competenze acquisite nella scuola e quelle corrispondenti ai fabbisogni dell'impresa; per gli adulti che entrino in una condizione di disoccupazione occorrerà intervenire soprattutto sul terreno, della rimotivazione e della formazione mirata all'assunzione o all'avvio di attività autonome.

In relazione ai contesti comunitario e nazionale di riferimento, e alle caratteristiche del mercato del lavoro regionale, la finalità della misura è dunque quella di applicare l'approccio preventivo nell'ambito delle politiche attive del lavoro. Il riferimento è alle linee guida 1 e 2 indicate nell'ambito del pilastro occupabilità della Strategia europea per l'occupazione, secondo le quali i giovani e gli adulti devono essere inseriti in misure di politica attiva del lavoro rispettivamente entro un periodo massimo di sei e dodici mesi dall'ingresso nella disoccupazione.

Al tempo stesso, permane l'esigenza (affrontata dalla Misura successiva) di una strumentazione di interventi che affrontino adeguatamente, in considerazione dei tempi obiettivi di inserimento, le problematiche dei soggetti che cercano lavoro da più di 6 mesi.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La Misura è essenzialmente finalizzata alla riduzione dei tempi d'attesa della prima o di una nuova occupazione e, in ogni caso, a contrastare la tendenza all'inattività, come conseguente di vuoti assoluti di opportunità. Per i giovani, in particolare, gli ostacoli all'inserimento lavorativo discendono soprattutto dalla carenza di precedenti esperienze lavorative e dal "mismatch" qualitativo tra competenze possedute e requisiti richiesti dalla domanda di lavoro.

I sistemi di alternanza formazione-lavoro variamente configurati costituiscono il rimedio più efficace alle problematiche di inserimento lavorativo dei giovani. La Regione Abruzzo è pertanto fortemente determinata anche alla luce delle peculiarità del mercato del lavoro regionale sopra richiamate, ad attuare un serio investimento sugli strumenti che si ispirano alle "work-experiences" per migliorare l'occupabilità giovanile.

Apprendistato, tirocini formativi e di orientamento, piani di inserimento professionale, borse-lavoro, una formazione iniziale rinnovata nella prospettiva dell'obbligo formativo a 18 anni, unitamente ai servizi di orientamento, informazione e counselling resi dai Centri per l'Impiego, costituiranno i principali strumenti della prevenzione.

È opportuno evidenziare che la suddetta strumentazione poggia in parte su un'utenza estesa e rinnovabile nel tempo, in parte su esperienze già avviate sia per quanto riguarda l'apprendistato (destinato a diventare l'unico canale di inserimento lavorativo fino ai 18 anni) sia per quel che riguarda i Piani di investimento professionale.

Quanto all'Apprendistato, destinato a diventare l'unico canale di inserimento lavorativo fino ai 18 anni, si contano in Abruzzo circa 5000 inserimenti l'anno. La tipologia di contratto nel periodo 2000/2006 è destinata ad incrementarsi, in ragione del ridimensionamento dei C.F.L. In questa misura sono trattati gli apprendisti assunti entro 6 mesi dall'iscrizione al collocamento.

Altri canali di inserimento in espansione sono i Piani di inserimento professionale ed i tirocini formativi e di orientamento, che suscitano l'interesse sia delle Aziende, che degli Enti pubblici.

La Regione ha promosso, nella programmazione '99, l'attivazione di "Sportelli Stage" a cura delle Associazioni di categoria datoriali, che recepiscono le richieste aziendali di tirocini, PIP, borse lavoro etc e se ne fanno strumento di informazione e conoscenza all'utenza interessata ad esperienze di formazione on the job operando in sinergia con i Centri per l'Impiego.

L'iniziativa costituirà ulteriore oggetto di intervento nel periodo 2000/2006. Sul terreno della formazione iniziale attuativa dell'obbligo formativo, saranno sperimentati percorsi di nuova concezione articolati secondo una didattica fortemente personalizzata e l'integrazione tra i vari soggetti, tale da permettere la continuità formativa e la spendibilità dei crediti. La sperimentazione sarà attuata dalle Agenzie formative ricercando opportune collaborazioni con Istituti scolastici, aziende, parti sociali, organizzazioni datoriali, servizi territoriali per l'impiego e sarà rivolta a giovani che abbiano assolto l'obbligo scolastico. La proposta di formazione iniziale deve essere articolata applicando la metodologia delle unità formative capitalizzabili favorendo l'alternanza; applicando la strategia di "simulazione di impresa" e nuove tecnologie didattiche sostenute dall'attività di tutor; consentendo l'acquisizione di competenze riferite ad una qualifica professionale; sviluppando la personalizzazione dei percorsi, a partire dalle conoscenze già possedute dai giovani; prevedendo la possibilità di uscita al termine del primo anno, con l'acquisizione di una certificazione.

Per gli adulti disoccupati il rischio che i tempi di reinserimento oltrepassino i 12 mesi sarà contrastato non solo con azioni di rimotivazione ed orientamento, ma anche con una formazione specifica finalizzata al lavoro, con aiuti all'assunzione, incentivi al lavoro autonomo (trattati in Asse D) che ottimizzino le competenze già detenute, tipologie di intervento già sperimentate efficacemente negli anni precedenti, soprattutto attraverso la legislazione regionale di sostegno all'occupazione.

Particolare importanza si attribuisce, data la condizione stagnante della domanda di lavoro, agli strumenti di Politica attiva del lavoro che puntano a valorizzare la propensione al lavoro autonomo di giovani e disoccupati.

Nella misura sono individuati i seguenti obiettivi operativi:

- garantire ai giovani in uscita dall'obbligo scolastico il conseguimento dell'obbligo formativo all'interno dei tre canali previsti (scuola, formazione, apprendistato), con particolare riguardo a coloro che non proseguono nel percorso scolastico;
- ridurre i tempi di attesa dei giovani e degli adulti nell'entrata e nel reinserimento nel mercato del lavoro, intervenendo sia dal lato della domanda che dell'offerta in particolare con esperienze guidate in ambienti lavorativi, alternanza tra formazione e lavoro, formazione finalizzata all'inserimento lavorativo dipendente ed al lavoro autonomo, aiuti all'assunzione, etc.;
- aumentare l'efficacia delle politiche attive del lavoro attraverso approcci individualizzati ed integrati, misure di accompagnamento, azioni di rafforzamento e di sviluppo del sistema dell'offerta.

Per conseguire tali obiettivi potranno essere realizzate le azioni di seguito specificate, attraverso le quali si prevede di realizzare indicativamente una copertura annuale delle persone da trattare nei Centri per l'Impiego variabile dal 70 al 80 % dei potenziali destinatari delle diverse linee di intervento, che attualmente ammontano complessivamente a circa 16.000 persone.

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - informazione, orientamento, bilancio di competenze, counselling personalizzato; - interventi di orientamento ed azioni di alternanza inseriti all'interno della fascia dell'obbligo scolastico. - formazione iniziale innovativa finalizzata all'assolvimento dell'obbligo formativo; - formazione mirata all'inserimento, reinserimento in attività produttive e di servizio, in forma autonoma o dipendente; - interventi in materia di apprendistato, ed in particolare formazione esterna all'Impresa; - sostegno formativo ad altre tipologie di contratto a causa mista e/o di primo inserimento; - promozione di work experience (stages, P.I.P., tirocini 	<ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio e valutazione delle modalità di integrazione tra azioni; - rilevazione dei fabbisogni; - supporto all'integrazione delle azioni; - sostegno all'attuazione dell'obbligo formativo attraverso la diffusione di nuove tecnologie - studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - informazione e pubblicizzazione delle attività; - misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi

formativi, borse-lavoro etc); - vouchers formativi individuali; - aiuti alle assunzioni, anche secondo canoni di flessibilità, ed alla trasformazione a tempo indeterminato di contratti a causa mista;		
---	--	--

Si ritengono opportune alcune ulteriori specificazioni.

- La Regione assegna particolare priorità alle azioni strutturate in termini di percorsi integrati fortemente personalizzati, in grado di definire itinerari mirati di accesso o di rientro nel mondo del lavoro.
- le azioni di informazione, orientamento e counselling rappresenteranno il primo strumento di contatto tra i riformati Centri per l'Impiego ed i giovani inoccupati. Per i disoccupati adulti, esse costituiranno momenti di un percorso integrato di accompagnamento alla riappropriazione di una condizione lavorativa, che presuppone anche fasi di rimotivazione e bilancio di competenza, formazione, aiuti economici etc.

In tema di orientamento, saranno rinnovate ed arricchite le esperienze di diffusione della cultura d'impresa tra gli allievi degli istituti superiori.

Le azioni di formazione si caratterizzano per la loro funzione di supporto alla realizzazione di progetti integrati ai fini dell'inserimento/reinserimento lavorativo. Per i giovani usciti dall'obbligo formativo queste azioni sono anche finalizzate a sostenere l'eventuale rientro nel sistema scolastico e ad accedere ai percorsi di formazione superiore previsti nell'asse C.

Nella formazione di base, la Regione privilegia, anche in termini di disponibilità finanziarie, quella che accompagna l'instaurazione di rapporti di apprendistato, canale strategico della transizione dalla scuola al mondo del lavoro. L'Apprendistato si presta infatti a soddisfare le esigenze di qualificazione di giovani che manifestano difficoltà a convivere con modelli scolastici che privilegiano il momento teorico, offrendo nel contempo risposte tempestive e adeguate alla domanda di figure professionali non sufficientemente presenti sul mercato del lavoro.

Si rilevano alcuni diversi profili di criticità, che si esplicitano di seguito con i possibili rimedi:

- la consistenza numerica del fenomeno evoca l'esigenza del persistere di una linea di intervento direttamente finanziata dallo Stato;
- la dispersione degli apprendisti sul territorio; (si parte da un rapporto medio di 1,6 apprendisti per impresa), cui potrà farsi fronte con il coinvolgimento, in fase attuativa, del Sistema scolastico;
- il disservizio recato alle attività produttive di piccole dimensioni, ed in particolare a quelle artigiane, dal distacco di una o più unità lavorative per un monte ore relativamente consistente, richiederà una capillare attività di informazione e sensibilizzazione, contributo positivo potrà venire dal coinvolgimento degli Enti bilaterali sia in funzione di stimolazione, che in fase di affinamento dei contenuti delle attività formative per le diverse figure professionali.

Un'azione mirata di riqualificazione dei Formatori (in parte già avviata, in questa Regione, nell'ambito delle azioni 1b di cui alla L. 236/93), da sviluppare in Asse /C, costituirà, infine, lo strumento per rendere disponibili Formatori e tutors di Apprendistato e per riconvertire, in parallelo, parte del Sistema formativo regionale.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Giovani in stato di disoccupazione da non più di 6 anni; adulti disoccupati da non più di 12 mesi (le categorie sono dettagliate nel completamento di programmazione).

Misura A/3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Attraverso le azioni che si intende attivare con questa misura la strategia regionale per le risorse umane punta ad aggredire più incisivamente i fenomeni della disoccupazione di lunga durata, che in Abruzzo conservano una incidenza (così come emerge dall'analisi di contesto) più significativa che nelle altre Regioni del Centro Nord.

In particolare i dati rilevati nell'analisi di contesto esposti fotografano una situazione nella quale i giovani e le donne, soprattutto, incontrano forti difficoltà ad un inserimento lavorativo quantitativamente adeguato alla offerta di lavoro che esprimono potenzialmente: ne conseguono fenomeni di scoraggiamento rispetto alla ricerca attiva di un'occupazione, ovvero la collocazione in una posizione di prolungata attesa non attiva, che provoca l'obsolescenza delle competenze professionali detenute, determinando una progressiva perdita di competitività sul mercato del lavoro.

La tendenza all'aumento dei disoccupati di lunga durata, insieme ai dati sui tempi di ricerca di un'occupazione ed a quelli sul livello assoluto degli occupati rivelano, del resto, una condizione sostanzialmente stagnante della domanda di lavoro, che riflette problemi strutturali di un sistema economico in corso di razionalizzazione e consolidamento. Ciò significa che le difficoltà di inserimento non hanno portata contingente, per cui, accanto al rafforzamento delle azioni preventive di cui alla misura A.2, un'azione continua e decisa di tipo "curativo", volta ad incidere positivamente sulla capacità di collocarsi o ri-collocarsi sul mercato del lavoro regionale, è non solo coerente con le caratteristiche del mercato del lavoro, ma indispensabile per evitare effetti di spiazzamento e possibili tensioni sociali. Vanno anche considerati i rischi che al raggiungimento di una soddisfacente coesione interna frapporterebbe il cronicizzarsi di sacche patologiche di disoccupazione nelle aree del territorio regionale più squilibrate dal punto di vista degli indicatori del Mercato del lavoro. In tali aree, che insistono tutte in obiettivo 2, potrebbe risultare indebolita anche l'azione di altri fondi strutturali.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Nella misura sono individuati i seguenti obiettivi operativi:

- garantire l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata, intervenendo sia dal lato della domanda che dell'offerta in particolare con esperienze guidate in ambienti lavorativi, alternanza tra formazione e lavoro, formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, aiuti all'assunzione, incentivi al lavoro autonomo;
- aumentare l'efficacia delle politiche attive del lavoro attraverso approcci individualizzati e integrati, misure di accompagnamento, azioni di rafforzamento e di sviluppo del sistema dell'offerta.

Nella presente misura si assume come rivelatore di uno stato di disoccupazione di lunga durata periodi di ricerca dell'occupazione superiori a 6 mesi per i giovani ed a 12 per gli adulti. Si tratta di operare attraverso politiche attive a carattere integrato in grado di mettere in campo l'insieme degli strumenti di intervento diretti ad incidere sulle condizioni alla base della disoccupazione di lunga durata.

Occorrerà quindi intervenire soprattutto sul terreno del bilancio delle competenze, della rimotivazione, della formazione professionale mirata all'assunzione o all'avvio di attività autonome. In particolare assumono rilevanza determinante, sia pure in una logica di integrazione dei percorsi, l'outplacement, l'incentivazione all'inserimento lavorativo dipendente (anche attraverso rapporti flessibili, quali il part-time, lo job-sharing, i contratti a termine), e la promozione incentivata dell'autoimprenditorialità, facendo leva soprattutto sulle competenze detenute e sul loro rafforzamento. Va inoltre imputata alla presente misura la formazione esterna degli Apprendisti assunti decorso un tempo superiore a 6 mesi dall'iscrizione al collocamento.

Per conseguire tali obiettivi potranno essere realizzate, indicativamente, azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - informazione, bilancio di competenze, rimotivazione, orientamento e counselling personalizzati; - work experience, (stage, tirocini, P.I.P., borse lavoro etc); - formazione mirata all'inserimento /reinserimento lavorativo, dipendente o autonomo; - interventi in materia di Apprendistato, ed in particolare formazione esterna all'Impresa; - interventi formativi nell'ambito di altri rapporti a causa mista e/o di primo inserimento contemplati dalla normativa nazionale; - incentivi all'assunzione, anche secondo canoni di flessibilità, secondo la disciplina dettata dalla normativa lavoristica regionale; 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e valutazione delle modalità di integrazione tra azioni; - rilevazione dei fabbisogni - supporto all'integrazione delle azioni. - studi e ricerche; 	<ul style="list-style-type: none"> - creazione di "incubatori" di impresa per il sostegno a cooperative e società di lavoratori in uscita da LSU o LPU; - outplacement; - informazione e pubblicizzazione delle attività; - misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi

Si precisa ulteriormente che:

- gli incentivi alle assunzioni riguarderanno la fascia dei soggetti di età superiore a 24 anni, decorsi più di 12 mesi dall'insorgere della disoccupazione. Essi saranno corrisposti secondo la normativa lavoristica regionale, al fine di implementare, nel rispetto della normativa comunitaria, un quadro di convenienza aggiuntiva, capace di determinare il necessario coinvolgimento del mondo produttivo nella lotta alla disoccupazione. L'offerta di interventi formativi completerà il pacchetto delle agevolazioni, creando motivi di interesse ulteriore per l'Impresa. Sono contemplate incentivazioni ridotte per assunzioni part-time od a termine.
- I percorsi di outplacement, che i Centri per l'Impiego attiveranno con il concorso di organismi specializzati, riguarderanno gli adulti che non recuperino una condizione occupazionale durevole nei 12 mesi dall'insorgere della disoccupazione.
- Tra le azioni di reinserimento dei disoccupati di lunga durata, assumono peculiare rilevanza quelle rivolte al consolidamento della posizione occupazionale dei lavoratori socialmente utili. A tal fine, la Regione ricercherà anche partnership con organismi di promozione di lavoro ed impresa.
- Si richiamano, in quanto compatibili, le argomentazioni svolte nella Misura A/2 in tema di work-experience ed Apprendistato.

Le azioni che verranno promosse in questa misura dovranno caratterizzarsi come percorsi integrati e individualizzati, e svilupparsi secondo una logica di filiera di azioni successive per l'accompagnamento al lavoro. Le azioni di formazione si caratterizzano per la loro funzione di supporto alla realizzazione di progetti integrati ed hanno la finalità di rafforzare le competenze ai fini dell'inserimento/reinserimento lavorativo. Nella realizzazione delle azioni, si avrà riguardo alle differenti tipologie di utenza della misura, valutando l'efficacia degli strumenti in relazione al fabbisogno di intervento dei target individuati. Nel caso di disoccupati adulti con precedenti esperienze lavorative, la preliminare attività di orientamento, realizzata tramite il bilancio delle competenze, assolve una funzione primaria di rimotivazione del soggetto, e facilita l'individuazione delle modalità di reingresso al lavoro. Nel caso dei giovani un fattore determinante ai fini dell'inserimento lavorativo è individuato nella possibilità di vantare una esperienze in ambienti di lavoro: per essi, le work experiences costituiscono, dunque, uno strumento particolarmente utile.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Persone in cerca di occupazione da oltre 6 mesi, se giovani, da oltre 12 mesi, se adulte. Apprendisti assunti da oltre 6 mesi dalla iscrizione al collocamento.

Misura B/1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

La misura persegue, in coerenza con una delle principali funzioni assegnate al FSE, la “promozione delle pari opportunità nell’accesso al mercato del lavoro con particolare riguardo ai soggetti esposti al rischio di esclusione sociale”.

L’obiettivo strategico sotteso, pertanto, è quello di impedire che sulle cause di emarginazione che caratterizzano lo status delle persone che subiscono fattori culturali di discriminazione, handicap fisici, condizioni di vita e socialità al di sotto della media, non sovrappongano, amplificandole, le ricadute negative della disoccupazione.

La misura punta quindi a definire una strategia specifica di estensione qualificata delle politiche formative e delle politiche attive del lavoro per le categorie svantaggiate, in un quadro di innovazione dei modelli di intervento finora sperimentati, secondo un approccio teso a mettere in primo piano la finalità dell’integrazione nel mercato del lavoro.

La strategia che viene sviluppata nell’ambito dell’asse B si giova fortemente, dunque, di tipologie di servizi attivati con la misura A/1, in particolare dei S.I.L.U.S., Servizi di inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati, cui è affidata la missione specifica dell’inserimento lavorativo delle categorie deboli, capaci di fungere da riferimento per il raccordo tra l’offerta di lavoro delle categorie svantaggiate ed una potenziale domanda di lavoro, interessata e stimolata dai nuovi strumenti previsti a livello nazionale e regionale.

Le priorità di intervento attengono dunque all’attivazione di politiche attive del lavoro mirate alle peculiari esigenze delle categorie disagiate e a rischio, articolate di norma in:

- percorsi integrati di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro (o in segmenti di tali percorsi strutturati secondo una logica modulare);
- azioni di informazione, bilanci di competenze, counselling motivazionale e sostegno psicosociale.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La misura persegue tre obiettivi operativi, identificati in relazione al target dei destinatari:

- promuovere opportunità di lavoro per i disabili;
- favorire l’integrazione dei lavoratori immigrati;
- rafforzare l’occupabilità di detenuti, ex tossicodipendenti, ex alcoolisti, soggetti sieropositivi, ed altre categorie svantaggiate

a) In coerenza con la risoluzione del Consiglio Europeo del 17 giugno 1999 relativa alle pari opportunità di lavoro per i disabili, in Abruzzo la misura mira a:

- promuovere opportunità di lavoro;
- avviare iniziative preventive e attive per l’inserimento nel settore privato;
- considerare la società dell’informazione come opportunità di lavoro;
- operare in un’ottica di stretta integrazione tra i fondi strutturali europei.

Nella strategia di misura le azioni rivolte ai disabili vanno realizzate assumendo a riferimento soprattutto le disposizioni della legge 68/99, con particolare riguardo allo strumento delle convenzioni di integrazione lavorativa e la normativa regionale (L.R. 55/98). Tali norme assicurano al disabile formazione, sostegno, consulenza e tutoraggio anche in costanza di svolgimento del rapporto; al datore di lavoro, sgravi incentivanti, mobilità, assunzione flessibile, rimborsi forfettari per l’adeguamento del posto di lavoro, tirocini finalizzati alla assunzione, etc..

L’inserimento lavorativo dei disabili presuppone, infatti, un approccio multidirezionale, i cui capisaldi nella strategia della Regione Abruzzo possono essere sintetizzati come segue:

- creare strumenti capaci di dare unitarietà e continuità agli interventi, coinvolgendo e integrando i diversi soggetti che sul territorio operano a favore dei disabili: strutture sanitarie pubbliche, equipe socio-psicopedagogiche; parti sociali; cooperative e gruppi di volontariato, associazioni di categoria, istituzioni scolastiche, etc;

- orientare il sistema verso percorsi di inserimento lavorativo mirato, con rinnovata componente formativa, incentivi economici adeguati, estesi anche all'ergonomizzazione delle postazioni di lavoro;
- promuovere il telelavoro, come modalità di inserimento lavorativo coerente con le indicazioni comunitarie, in ordine alle potenzialità della "società dell'informazione";
- rafforzare il ruolo e le competenze delle cooperative sociali nell'azione di supporto ai disabili;
- adeguare le competenze di quanti sono chiamati ad intervenire sui disabili e a fornire nuovi servizi per l'inserimento lavorativo;
- favorire, anche mediante opportune forme di tutoraggio, l'inserimento dei disabili nelle attività formative ordinarie;
- sostenere la creazione d'impresa ed il lavoro autonomo con modalità incentivanti specifiche;

b) I lavoratori immigrati, in questa fase dello sviluppo regionale costituiscono una risorsa rilevante per diversi segmenti del sistema economico abruzzese.

Gli interventi (da finanziare attraverso il FESR/Ob. 2 ed il Fondo nazionale per le politiche migratorie) di recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo esistente, possano far compiere un salto di qualità al processo di integrazioni di comunità ormai stabilizzate.

Gli interventi da avviare in favore degli immigrati a valere sul FSE sono complementari, nella prospettiva dell'integrazione dei gruppi interessati, a quelli sopra indicati, e guardano tanto alle comunità stabilizzate, quanto a possibili nuovi ingressi. Essi attengono:

- all'allestimento di servizi di prima informazione e accoglienza, diretti anche ad indirizzare l'utenza verso le diverse opportunità di inserimento lavorativo;
- alla formazione linguistica ed alla conoscenza del contesto socio-istituzionale;
- alla formazione professionale finalizzata ad accrescere le competenze trasversali, e ad elevare e rafforzare le competenze di base, contrastando la bassa competitività soggettiva degli immigrati.

Va inoltre supportata, l'iniziativa imprenditoriale, attraverso l'allestimento di forme di consulenza, l'erogazione di piccoli sussidi, in particolare alle micro-imprese che utilizzino come fattore propulsivo l'elemento etnico.

c) Nel quadro degli interventi a sostegno delle altre categorie svantaggiate, infine, la misura prevede iniziative mirate, da attivare anche avvalendosi di modalità e strumenti di intervento già disponibili nella normativa regionale (l.r. 55/98). In particolare:

- interventi di socializzazione e iniziative di riprofessionalizzazione, attuati di concerto con organismi istituzionali operanti sul territorio (case circondariali e servizi sociali);
- interventi di sostegno all'avvio di attività autonome nonché percorsi integrati ed incentivati di inserimento nel lavoro dipendente.

Nell'implementazione della misura, si terrà conto delle esperienze già sperimentate a livello regionale, evitando di riproporre i limiti che in taluni casi ne hanno caratterizzato l'attuazione (per esempio: discontinuità delle azioni dirette agli ex tossicodipendenti; eccessiva lunghezza dei corsi di formazione per i detenuti, che hanno dato luogo per questo a tassi di abbandono troppo elevati soprattutto nella fase finale).

L'attuazione degli indirizzi sopra esposti richiede anche interventi di "manutenzione" delle competenze dei formatori, da adeguare alle specifiche esigenze dell'utenza di riferimento.

Il rafforzamento delle linee di azione rivolte ai gruppi svantaggiati esige la messa in opera di un organico sistema di analisi, monitoraggio e assistenza tecnica.

La Regione Abruzzo a tal fine intende promuovere un "Osservatorio per l'inclusione sociale", quale struttura sperimentale operante all'interno dell'Ente strumentale "Abruzzo Lavoro", in grado di fornire informazioni e conoscenze ai Centri per l'impiego, ed in particolare ai S.I.L.U.S.; progettare azioni integrate di informazione-formazione-consulenza; prestare assistenza tecnica specifica alla Regione e alle Province nella programmazione di interventi formativi e di politiche attive del lavoro per i gruppi svantaggiati.

Per conseguire tali obiettivi, potranno essere indicativamente realizzate azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Informazione, bilancio di competenze, orientamento, counselling personalizzato - percorsi integrati di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro autonomo e all'inserimento lavorativo dipendente - incentivi alle assunzioni ed all'autoimprenditorialità - azioni di prima accoglienza, formazione linguistica, educazione alla conoscenza del contesto socio-istituzionale e socializzazione degli immigrati - formazione professionale mirata a recuperare ed accrescere le competenze di base e trasversali - assistenza alla preparazione di business plan, ed alla gestione di impresa 	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione di attività di analisi e monitoraggio condotte attraverso un "Osservatorio regionale per l'inclusione sociale", a supporto dei S.I.L.U.S. e della programmazione regionale - costituzione di banche dati. - azioni di formazione degli operatori di percorsi integrati, di personale delle imprese sociali, di personale specializzato nel tutoraggio personalizzato - - studi e ricerche - monitoraggio e valutazione degli interventi attivati 	<ul style="list-style-type: none"> - tutoraggio per l'inserimento lavorativo - sostegno nelle attività formative; - azioni di carattere socio-pedagogico - promozione del tele-lavoro - sostegno all'adeguamento delle postazioni lavorative dei disabili, sia in funzione ergonomica, che di promozione del telelavoro, ed altre misure di sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili - convenzioni per l'inserimento lavorativo dei disabili, ai sensi della l. 68/99 - azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità

(a) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Rientrano tra i destinatari della misura i soggetti esposti al rischio di marginalità sociale per cause fisiche, psichiche, sociali, indicativamente riconducibili alle seguenti categorie:

- Soggetti portatori di handicap fisici e mentali;
- Detenuti ed ex detenuti;
- Immigrati extracomunitari;
- Nomadi;
- Tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti;
- Sieropositivi;
- Alcolisti ed ex alcolisti;
- Persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà;
- Persone che intendono uscire dal circuito della prostituzione;
- Soggetti a rischio di devianza

Rientrano inoltre tra i destinatari della misura:

- Personale che opera nei servizi sociali, compresi gli appartenenti alle Associazioni di volontariato e gli operatori delle cooperative sociali;
- Formatori, operatori scolastici, datori di lavoro, parti sociali.

Misura C/1 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

L'obiettivo della presente Misura è il miglioramento della qualità del sistema della formazione professionale regionale e l'adeguamento di quello dell'istruzione, nell'ottica della crescente integrazione dell'offerta formativa.

Tale obiettivo assume carattere di priorità e di urgenza in quanto obiettivo orizzontale cui sono collegati molti altri aspetti della strategia alla base del P.O.R: la creazione di un sistema formativo integrato (formazione professionale, scuola, lavoro) implica a livello regionale un'assegnazione di massima priorità all'innalzamento della qualità dell'offerta formativa, che presuppone la rapida attivazione di azioni sistemiche (certificazione della qualità dell'offerta ed accreditamento dei soggetti formativi, analisi dei fabbisogni, sviluppo delle capacità di monitoraggio, valutazione, etc.), anche ricorrendo a forme di intervento innovative e all'apporto di eventuali strutture esterne qualificate.

Obiettivo del POR è quindi quello di proseguire il processo di trasformazione e innovazione del sistema formativo regionale (avviato con il passaggio dall'Ob. 1 all'Ob. 3 già all'inizio del 1997), concentrando nei primi anni del nuovo periodo di programmazione gli interventi volti ad innalzare, rendendoli certificabili, i livelli di qualità fino ad avvicinare il grado di efficienza ed efficacia che caratterizza i più avanzati sistemi formativi delle regioni del Centro Nord. Tale obiettivo implica, in termini di strategia di misura, la realizzazione di una linea di intervento diretta al miglioramento del sistema regionale di offerta formativa, da conseguire nelle more dell'attivazione del sistema di accreditamento, attivando azioni di certificazione della qualità e dando priorità – nel rispetto della trasparenza delle procedure – agli affidamenti alle strutture formative in possesso di tale certificazione;

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La strategia alla base di questa misura mira a conseguire un deciso rafforzamento del sistema di formazione professionale e dell'istruzione. Lo scopo è quello di costruire un nuovo sistema formativo integrato, basato sul raccordo fra formazione professionale, scuola e lavoro e sull'interazione di più soggetti istituzionali in un contesto, come quello della Regione Abruzzo, che curi il rafforzamento del sistema formativo regionale e l'attuazione del decentramento amministrativo e della delega alle Province in materia di Formazione professionale si caratterizzano come fasi speculari di uno stesso processo di razionalizzazione e modernizzazione.

La strategia della misura prevede altresì il miglioramento della qualità del sistema educativo, da realizzare soprattutto aumentando la dotazione tecnologica ed informatica delle istituzioni scolastiche anche al fine di favorire l'apprendimento e l'utilizzazione di tecnologie e strumenti innovativi.

La strategia della misura può essere articolata pertanto nei seguenti obiettivi operativi:

- qualificare l'offerta formativa nella prospettiva dell'accreditamento;
- migliorare la qualità del Sistema dell'Istruzione;
- rafforzare l'organizzazione regionale con il potenziamento dei sistemi informativi e telematici per la gestione delle politiche attive del lavoro e lo sviluppo e l'innovazione nelle modalità di gestione ed erogazione dell'offerta formativa.

Il primo obiettivo operativo si articola nei seguenti contenuti:

- Qualificare l'offerta formativa

Nella prospettiva dell'accreditamento delle strutture formative, si tratta di avviare azioni in grado di concretizzare il principio del controllo preventivo della affidabilità dei soggetti attuatori delle attività di formazione finanziate con risorse pubbliche, circoscrivendo ad un novero di strutture in possesso "a priori" di requisiti di qualità la ricerca degli affidatari.

La Regione promuoverà, in questa misura, azioni propedeutiche all'accreditamento dei soggetti formativi, sostenendo l'acquisizione di certificazioni ISO 9001 e la messa a disposizione di staff di consulenti per la

verifica della sussistenza dei requisiti minimi e la definizione di percorsi ottimali di avvicinamento agli standard. Si terrà conto delle esperienze già realizzate in altri contesti del Centro-Nord, per definire e sperimentare criteri autonomi di accreditamento.

La Regione intende inoltre perseguire la linea della realizzazione di interventi mirati all'adeguamento delle sedi formative, nell'ambito di apposite azioni da prevedere nel Docup dell'Ob. 2 sulle quali impegnare il FESR, nel presupposto che si tratta di infrastrutture che "...contribuiscono all'aumento del potenziale economico, allo sviluppo, all'adeguamento strutturale ed all'occupazione durevole". Le azioni in questione potranno integrarsi nei Piani di ristrutturazione degli Enti di formazione, non appena sarà disponibile la relativa disciplina statale; il concorso del FSE atterrà ai profili di adeguamento delle sedi diversi da quelli infrastrutturali.

Un'altra opzione prioritaria si sostanzia in iniziative finalizzate alla connessione delle sedi formative accreditate o in possesso di certificazione di qualità con il SIL e con la rete dei Centri per l'Impiego.

A partire dal 30/6/2002, le strutture formative in possesso di certificazione di qualità avranno priorità assoluta negli affidamenti.

Si procederà all'accREDITAMENTO delle strutture formative, secondo gli standard stabiliti dal Ministero del Lavoro, indicativamente entro la data del 30/6/2003.

- Certificazione e crediti

Parallela e complementare a percorsi che sfocino nell'accREDITAMENTO sono la ricerca di modalità nuove di certificazione delle attività formative, e la costruzione di un sistema di crediti formativi riconosciuti dai diversi Attori del processo di integrazione.

Anche in questa materia si guarderà con attenzione alle esperienze avviate sul territorio nazionale (a seguito della legge 196/97), ricercando intese con Regioni "pilota", e conferendo apposti incarichi a strutture specializzate in grado di garantire certezza ed efficacia di risultati.

Saranno inoltre sviluppate azioni finalizzate all'accorpamento ed alla standardizzazione delle qualifiche professionali regionali. Parallelamente, si avvierà la progettazione e la sperimentazione di nuovi modelli di formazione iniziale e di integrazione dei sistemi, nell'ambito dell'obbligo formativo. La questione è stata sviluppata nella Misura A/2.

- Analisi dei Fabbisogni

Nella prima metà del periodo, verrà rafforzata l'analisi della domanda di professionalità, operando in stretto raccordo con il sistema Camerale (progetto Excelsior) e con gli Enti bilaterali, per configurare un sistema organico e permanente di rilevazione dei fabbisogni formativi regionali. Si procederà conseguentemente a definire le figure professionali ed i relativi percorsi riconducibili alle professioni e ai settori emergenti o in espansione. A tal fine sarà valorizzata e implementata l'esperienza dei C.I.R. (Centri di Interesse Regionale), avviata utilizzando risorse proprie nella fase precedente di programmazione. I C.I.R. sono A.T.I. composte da Università e Centri di ricerca, Imprese, Agenzie formative; essi sono finalizzati alla rilevazione dei fabbisogni formativi settoriali, alla progettazione di percorsi innovativi conseguenti ed alla loro sperimentazione, con riferimento a segmenti specifici della produzione o dei servizi.

Andrà inoltre adeguatamente implementato il partenariato operativo anche attraverso:

- scambi di esperienze, informazioni, risorse umane tra centri di formazione, centri di orientamento, centri per l'impiego, sia nell'ambito di una stessa regione, sia con le altre regioni del Centro-Nord e d'Europa;
- lo sviluppo di progetti in partenariato tra Centri di formazione e Centri per l'impiego.

- Risorse Umane

Il rafforzamento del sistema non può prescindere da un'intensa azione di riqualificazione delle risorse umane, nel senso di rafforzarne le competenze, e di sviluppare la cultura dell'integrazione. A tal fine, nelle azioni di formazione rivolte ai formatori saranno sperimentati percorsi congiunti tra operatori della scuola, della formazione professionale, dell'Università e dei formatori aziendali.

Contenuti e metodologie della formazione dei formatori saranno adeguati alle esigenze derivanti dal nuovo ruolo del F.S.E..

In particolare, si opererà perché l'aggiornamento diventi una componente permanente della crescita professionale degli operatori. Per le tipologie di formazione di più alto profilo, sarà elaborato un codice (ovviamente aperto) delle professionalità formative.

La misura sostiene le strategie orizzontali di manutenzione delle competenze degli operatori della formazione professionale, fatta salva la possibilità di attivare nell'ambito delle altre misure del POR gli interventi di aggiornamento specifico e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi operativi delle misure stesse.

Con riferimento al secondo obiettivo operativo - migliorare la qualità del Sistema dell'Istruzione - si sottolinea innanzitutto che trattasi di materia da definire più puntualmente mediante un Accordo quadro tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero del Lavoro e le Regioni dell'Obiettivo 3.

Il miglioramento della qualità dell'istruzione ed il rafforzamento del sistema scolastico, da conseguire attraverso il sostegno all'innovazione dei processi e delle infrastrutture tecnologiche, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione, costituisce infatti, per larga condivisione delle istituzioni intervenute, un qualificante obiettivo dell'insieme delle programmazioni regionali.

L'ingresso dell'informatica nella didattica di tutte le discipline è, del resto, una innovazione metodologica ormai acquisita, la cui generalizzazione si scontra solo con l'inadeguatezza tecnologica delle Scuole e con le esigenze di riprofessionalizzazione dei docenti.

Il terzo obiettivo operativo della misura riguarda il rafforzamento del sistema formativo integrato regionale nell'ambito di una strategia avviata dalla Regione nel corso del periodo di programmazione 1997-99, diretta al miglioramento della qualità del processo di programmazione e gestione degli interventi formativi cofinanziati dal FSE. Le azioni da realizzare sono volte a migliorare le procedure di programmazione e gestione e ad accrescere l'efficacia della formazione professionale anche attraverso interventi per il potenziamento dei sistemi informativi e telematici per la gestione delle politiche attive del lavoro e l'implementazione di strumenti e procedure standardizzate per lo sviluppo e l'innovazione nelle modalità di erogazione dell'offerta formativa.

Per conseguire gli obiettivi operativi descritti, saranno attuate indicativamente le seguenti azioni:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
- sostegno alla mobilità degli operatori	<ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento del sistema regionale mediante piani di riordino e riorganizzazione degli enti, sistemi informativi e telematici e interventi per il miglioramento della qualità della programmazione e gestione delle politiche attive del lavoro e dell'offerta formativa; - analisi, ricerche e sperimentazioni per la definizione di standard di qualità - acquisizione di staff di consulenti per la verifica della sussistenza dei requisiti minimi e la definizione di percorsi ottimali per il conseguimento di standard adeguati di qualità - sostegno finanziario all'acquisizione di certificazioni ISO 9001 - adeguamento delle sedi formative - connessione delle sedi operative accreditate o in possesso di certificazione di qualità con il SIL e con la rete dei CPI - certificazione dei percorsi formativi e costruzione di un sistema di crediti formativi riconosciuti - azioni finalizzate all'accorpamento ed alla standardizzazione delle qualifiche professionali regionali - formazione formatori e nuove metodologie formative - analisi dei fabbisogni formativi e della domanda di lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - scambi di esperienze e informazioni con altre regioni e sviluppo di progetti in partenariato - informazione e pubblicità

	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione: dotazioni informatiche, laboratori tecnologici, aule multimediali, accesso a Internet, ecc. - monitoraggio e valutazione dell'adeguamento del sistema - studi e ricerche 	
--	---	--

Per l'attuazione della misura si potrà far ricorso a Sovvenzioni globali. In particolare, si procederà alla realizzazione di una Sovvenzione Globale per la "Costruzione di un sistema di controllo della qualità per la formazione", in funzione dell'Accreditamento". Tale scelta è motivata dalla necessità di "esternalizzare" l'impostazione e l'attuazione operativa del sistema di controllo di qualità, riconducendola ad un intermediario di adeguata competenza tecnica, in grado di garantire sia lo sviluppo di una fase di individuazione di procedure, criteri e standard (da validare e approvare a livello regionale), sia una fase di promozione, sostegno e accompagnamento all'acquisizione di certificazioni di qualità da parte delle Agenzie formative pubbliche e private, in funzione dell'Accreditamento.

(e) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Agenzie formative; Formatori e operatori della formazione; istituti scolastici, Amministrazione regionale, Amministrazioni provinciali.

Misura C/2 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Pur in un quadro di tendenziale riduzione del fenomeno, gli abbandoni scolastici costituiscono ancora un problema rilevante: accanto a cause generali relative alle caratteristiche del sistema socio-economico ed al suo impatto sulle situazioni soggettive, alla base del fenomeno vi sono l'eccessiva rigidità e lunghezza dei cicli scolastici, la scarsa mobilità fra percorsi scolastici e formativi, la carenza di informazioni ed orientamento, condizioni individuali di disagio e disaffezione generate da cause socio-economiche o psicologiche, cui l'attuale organizzazione scolastica non fornisce risposte adeguate. Le riforme introdotte nel '99 (innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni e obbligo formativo fino a 18 anni) possono favorire la prevenzione del rischio dispersione poiché ampliano la gamma dei percorsi ed introducono modalità di offerta integrata tra essi.

La Regione assume l'obiettivo di agire soprattutto sui seguenti fattori di abbandono:

- scarso interesse per i contenuti formativi;
- difficoltà a percepire rilevanza e potenzialità dell'istruzione;
- incapacità di individuare collegamenti reali e praticabili fra istruzione e mondo del lavoro.

L'obiettivo è assicurare a tutti i giovani fino a 18 anni il completamento del proprio percorso di professionalizzazione, agendo sui drop out e sui giovani a rischio di dispersione. Operano in direzione della prevenzione della dispersione, anche gli interventi di rafforzamento della qualità dell'Istruzione, nel senso dell'adeguamento delle competenze professionali dei docenti

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La misura sarà attuata privilegiando un approccio di tipo preventivo, agendo tuttavia con forza anche sul piano del recupero, secondo modalità di intervento di tipo integrato fra percorsi scolastici, percorsi formativi ed esperienze di lavoro in azienda, curando altresì il profilo dell'informazione / orientamento nelle scelte sul percorso da intraprendere. La misura tenderà a favorire forme di intervento fortemente personalizzato (con riguardo a eventuali cause particolari del fenomeno della dispersione), attivando sinergie tra il sistema formativo regionale ed il sistema di servizi per l'impiego, nonché azioni di sostegno alla famiglia, in relazione a fattori di disagio scolastico che traggono origine in problematiche che investono l'ambiente familiare.

La compiuta attivazione della strategia richiede anche azioni di formazione e riqualificazione degli operatori della scuola, ove occorra unitamente a quelli della formazione professionale, nonché la creazione di nuove figure professionali con competenze specifiche per gli aspetti relativi alle fasi di transizione dei giovani fra diversi percorsi formativi e fra formazione e mondo del lavoro.

Specifiche azioni di orientamento e counselling, inoltre, saranno svolte all'interno dei sistemi formativi, con la collaborazione di apposite équipes dei Centri per l'Impiego. Le attività di informazione utilizzeranno come strumento di diffusione anche i centri di aggregazione giovanile.

Accanto alle azioni di carattere preventivo, la misura intende tuttavia agire anche sul piano del recupero, integrando i deficit cognitivi, e promuovendo un'offerta formativa professionalizzante, sia di tipo alternativo a quella scolastica, sia di tipo integrativo rispetto ai curricula, nella prospettiva di una crescente convergenza fra i diversi percorsi, propria del nuovo obbligo formativo, finalizzata anche ai rientri. Specifici "aiuti alle persone" interverranno, infine, a contrastare i fattori di ordine socio-economico della dispersione.

In sintesi l'azione della misura può essere riferita al conseguimento di tre obiettivi operativi:

- Prevenire l'insorgere delle cause dell'abbandono.
- Favorire il recupero attraverso un'offerta formativa flessibile
- Rimuovere le cause di contesto da cui scaturisce la dispersione

Per conseguire tali obiettivi potranno essere realizzate, indicativamente, azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di rimotivazione, orientamento scolastico e formativo e <i>counselling</i> personalizzato; - individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi, anche avvalendosi di momenti di alternanza scuola-formazione-lavoro; - attività intra ed extra scolastiche finalizzate allo sviluppo delle competenze di base e trasversali di tipo linguistico, logico-matematico, informatico; - sviluppo della cultura d'impresa e di abilità progettuali e relazionali - corresponsione di borse di studio, buoni libro ed altri sussidi a studenti a rischio di abbandono appartenenti a famiglie disagiate 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione congiunta degli Operatori scolastici e dei Formatori; - azioni di arricchimento della dotazione bibliografica e multimediale delle Scuole superiori; - sostegno alla progettazione di percorsi formativi individualizzati integrati. - monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati - studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di informazione e pubblicità sui servizi disponibili; - Azioni di sostegno socio-psico-pedagogico finalizzate a favorire l'inserimento, il reinserimento, la permanenza degli allievi all'interno dei vari canali di articolazione dell'obbligo formativo; - attività di sostegno e orientamento delle famiglie, con particolare riferimento a quelle residenti in aree colpite da fenomeni di degrado ed alle fasce sociali più deboli; - azioni di socializzazione in ambito scolastico di carattere culturale, ludico, sportivo, etc.

I risultati attesi sono un incremento dei soggetti che completano annualmente i cicli scolastici con il conseguimento del titolo di studio (anche attraverso l'orientamento al rientro nel sistema scolastico), e l'accesso / rientro / permanenza fino al conseguimento della qualifica nel sistema della formazione professionale e dell'apprendistato.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria, l'obiettivo è quello di attestarsi entro il 2006 su un tasso di interruzione di frequenza a livello regionale del 5% e, quindi, di conseguire una riduzione di almeno un punto percentuale rispetto al valore registrato nell'anno scolastico 1995-1996 (6%). L'impatto sul target di riferimento è conseguentemente stimato al 18%.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Studenti dell'ultimo anno di obbligo scolastico; giovani fino a 18 anni a maggior rischio di dispersione per non aver adempiuto l'obbligo scolastico, ovvero non inseriti nei canali alternativi dell'obbligo formativo.

Misura C/3- Formazione superiore

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

L'esigenza di conseguire una più elevata qualificazione della Forza lavoro, come presupposto per sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, è fortemente presente anche per i segmenti "medio-alti" dell'offerta di lavoro. Il rafforzamento degli strumenti di intervento capaci di accrescere la disponibilità di tecnici adeguatamente professionalizzati costituisce pertanto, per l'Abruzzo, un obiettivo strategico nel processo di transizione da uno status di economia assistita, ad uno status di economia capace di competere in Italia e in Europa. Ne discende l'esigenza di intervenire in modo mirato sul sistema di formazione post-secondaria, ponendo le condizioni, anche in Abruzzo, per la costruzione di un sistema adeguato per caratteristiche, articolazione e flessibilità.

È necessario a tale fine ricercare, a livello regionale, forti connessioni con i centri dell'istruzione superiore e della ricerca regionali (università, centri di ricerca, istituti scientifici, strutture che operano nel settore della tecnologia applicata), e, soprattutto, superare l'episodicità nei collegamenti con il mondo delle imprese, in particolare con i segmenti più dinamici in termini di innovazione organizzativa e tecnologica, di processo e di prodotto.

Nella ricerca di una maggiore integrazione tra i sistemi, l'offerta formativa regionale deve sviluppare una propria autonoma caratterizzazione, proponendo prodotti formativi di qualità, capaci di interpretare e soddisfare tempestivamente la domanda di lavoro di livello medio-alto, attraverso corsi flessibili ed efficaci, idonei ad assecondare lo sviluppo locale. La Formazione superiore non può, infatti, esaurirsi nell'offerta di IFTS, dovendosi diversificare le risposte in relazione ai fabbisogni emergenti.

Le priorità di intervento che la Regione intende conseguire attraverso la misura riguardano pertanto la promozione di un'offerta formativa specifica post-diploma e post-laurea con caratteristiche qualitative elevate, forte flessibilità, che realizzi (anche attraverso stage o tirocini formativi), una connessione salda con la domanda di lavoro delle imprese, attuate attraverso centri di offerta formativa (sistema scolastico, centri di formazione, sistema universitario) rispondenti a requisiti di elevata qualità.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La strategia della misura può essere articolata in due obiettivi operativi:

- sviluppare il canale della "Istruzione e Formazione Tecnica Superiore" (I.F.T.S.)
- promuovere la specializzazione ed il rafforzamento della Formazione regionale di secondo e terzo livello e l'integrazione dei percorsi universitari con moduli professionalizzanti

L'I.F.T.S. costituisce un autonomo canale di formazione superiore non universitaria enunciato nel Patto sociale e codificato dalla legge 144/99, che persegue il fine di "ampliare ed articolare fortemente l'offerta di formazione per quadri e tecnici a media ed alta professionalità, con base culturale e competenze professionali di qualità, attraverso l'integrazione tra formazione - istruzione - lavoro". Lo scopo è dunque quello di assecondare le obiettive dinamiche dei mercati locali del lavoro e le esigenze dello sviluppo con una qualificata formazione medio-alta. Ne costituiscono destinatari giovani e lavoratori adulti in possesso di un diploma di scuola media superiore. L'output è costituito da tecnici, professionisti d'azienda, lavoratori qualificati rapidamente inseribili nelle imprese, nella P.A., nel lavoro autonomo.

In Abruzzo per conseguire tale obiettivo si punta sul concorso integrato del sistema scolastico medio, delle università regionali, del sistema formativo regionale, del sistema delle imprese.

Le linee di intervento sono caratterizzate da una forte alternanza tra formazione d'aula e stage aziendali, e dal riconoscimento di crediti formativi spendibili presso i vari sistemi coinvolti; la progettazione didattica per unità formative capitalizzabili ne consente la certificazione separata. La Regione punta alla formulazione di progetti di durata biennale, al fine di diversificare l'offerta rispetto ai percorsi di formazione superiore regionale e ai diplomi universitari. Sarà motivo di ammissibilità l'adesione al progetto da parte di imprese operanti nei settori di intervento previsti dalla programmazione regionale.

Nel periodo di programmazione interessato, l'I.F.T.S. sarà estesa a tutte le Province della Regione, coinvolgendo tutti gli Ordini di Studio.

Un'offerta formativa professionalizzante di spessore tecnico-operativo adeguato, capace di preparare figure professionali e toccare segmenti di competenza diversi dai percorsi IFTS, completerà il quadro della Formazione superiore. Specifici moduli professionalizzanti concorreranno, inoltre, ad integrare i corsi di studio universitari, secondo le tendenze delineate dalla riforma del sistema universitario. Le azioni specifiche assumeranno i seguenti contenuti:

- sviluppare attività formative di secondo e terzo livello flessibili, di breve durata e fortemente raccordate con il mondo della produzione. Tali attività dovranno mirare prioritariamente a coprire:
 - la domanda di professionalità espressa dalle imprese che operano nei Distretti industriali e nei territori interessati ad iniziative di programmazione negoziata; le aree di intervento più rilevanti sono costituite, al riguardo, dai Settori manifatturieri, dall'Artigianato, dall'Edilizia, dal Commercio, dal Turismo, etc.;
 - la domanda di professionalità che emerge dai nuovi bacini di impiego; guardando in particolare al forte fabbisogno connesso alla tutela e valorizzazione ambientale (l'Abruzzo si caratterizza come "Regione dei Parchi"); alle opportunità occupazionali che possono scaturire dalla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale, al tempo stesso pregevole ed ancora poco fruibile; alle prospettive che si aprono nella Società dell'Informazione, per le opportunità legate alla modernizzazione del settore pubblico e di quello privato; agli obiettivi di miglioramento della qualità della vita, in particolare per lo sviluppo di servizi di cura alle persone.
- realizzazione di stages aziendali, applicazioni in attività pratiche di laboratorio, corsi finalizzati all'apprendimento o al perfezionamento di lingue straniere, stages presso Centri di ricerca, rivolti a giovani che frequentano o che concludono corsi universitari.

Le azioni da sviluppare per gli obiettivi operativi individuati, sono indicativamente riconducibili alle seguenti tipologie:

Aiuti alle persone	Assistenza a strutture e sistemi	Accompagnamento
- borse di studio e ricerca; - vouchers formativi individuali; - azioni di orientamento, indirizzo, consulenza individuale; - azioni e percorsi formativi specifici: professionalizzazione post diploma; IFTS; formazione post laurea;	- attività di formazione integrata degli operatori e dei formatori - sostegno alla costituzione di Centri di eccellenza per la Formazione superiore nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con il concorso dei centri di ricerca regionali, di Telespazio e di Imprese leader nel Settore presenti in Abruzzo; - azioni di monitoraggio e valutazione per l'adeguamento del sistema - studi e ricerche	- azioni di informazione e pubblicizzazione delle opportunità esistenti, in sinergia con i Centri per l'Impiego.

e) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Occupati, disoccupati e inoccupati giovani e adulti.

Misura C/4 - Formazione permanente

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

I caratteri di mutevolezza, flessibilità e i conseguenti livelli di maggiore "mobilità" che caratterizzano il mercato del lavoro rendono necessario sviluppare, anche a livello regionale, un adeguato sistema di formazione permanente.

Esso si rivolge agli adulti, in quanto soggetti a rischio di marginalizzazione lavorativa a causa del manifestarsi di gap cognitivi, legati sia al basso livello di scolarizzazione della manodopera, sia alla obsolescenza ed alla dismissione di competenze non coltivate nel tempo. La misura persegue le seguenti priorità:

- Consolidare le conoscenze di base e quelle trasversali, come pre-condizione del mantenimento di una capacità di ulteriore apprendimento, utilizzando i canali dell'Educazione per gli adulti e della Formazione professionale;
- adeguare continuamente le conoscenze e il bagaglio informativo-formativo dei lavoratori in connessione con i mutamenti del mercato e della domanda di lavoro;
- favorire condizioni adeguate per il reinserimento professionale dei soggetti interessati da fenomeni di "mobilità" professionale e/o di disoccupazione;
- adeguare il sistema di competenze e la cultura professionale dei lavoratori ai fenomeni di innovazione tecnologica e produttiva che interessano molti settori produttivi.

La creazione di un sistema regionale di formazione permanente degli adulti postula un ampio processo di integrazione tra Agenzie formative, Sistema dell'Istruzione, Servizi all'Impiego, Cooperazione sociale, ed un coinvolgimento a pieno titolo delle Autonomie locali e delle Parti sociali. L'integrazione dovrà riflettersi in un comune approccio dei soggetti indicati nelle fasi di progettazione e gestione degli interventi, o di fasi di essi.

Per la concreta implementazione dei processi di integrazione auspicati è indispensabile l'assegnazione di risorse che assicurino sostenibilità e adeguatezza all'offerta formativa.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

In coerenza con le indicazioni emerse a livello nazionale il contributo Fse allo sviluppo della formazione permanente potrebbe essere prioritariamente indirizzato, anche a livello regionale, soprattutto ai seguenti obiettivi operativi:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• rafforzare l'acquisizione di nuove competenze in materia linguistica e nel settore delle tecnologie dell'informazione ed altri contesti interessati a processi di innovazione.• promuovere il recupero di competenze professionali di base |
|---|

Tra le priorità di intervento si segnalano in particolare le iniziative di formazione legate ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e nelle lingue straniere. Andrà inoltre promossa l'acquisizione di capacità e competenze trasversali, anche con riferimento ad elementi di cultura generale, connessi con l'evoluzione del sistema socio-economico.

Tra gli strumenti di intervento, troveranno più ampia applicazione i vouchers formativi, da utilizzare anche nell'ambito di dispositivi contrattuali di riorganizzazione dei tempi di lavoro.

Le azioni da sviluppare, per conseguire gli obiettivi operativi individuati, sono indicativamente riconducibili alle seguenti tipologie:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - azioni di orientamento e motivazione; - azioni formative dirette: all'acquisizione di capacità e competenze trasversali; ai nuovi contenuti di alfabetizzazione informatica e linguistica; al rafforzamento di competenze professionali specifiche e al recupero delle competenze culturali e professionali di base. Le azioni potranno utilizzare metodologie di Formazione a distanza, in relazione a situazioni di svantaggio o di limitata mobilità; - vouchers formativi individuali. 	<ul style="list-style-type: none"> - attività di formazione dei formatori; - acquisizione di servizi, strumenti materiali, documentazioni, etc. a supporto della costruzione del sistema di formazione permanente; - ricerche, analisi, studi a supporto alla costruzione del sistema di formazione permanente; - azioni di monitoraggio e valutazione per l'adeguamento del sistema 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di promozione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti, da attuare in sinergia con i centri per l'impiego.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Adulti in età lavorativa

Misura D/1- Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

L'obiettivo della misura è quello di accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori ai processi di innovazione tecnologica e di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro.

Nel settore privato la misura assume quale ulteriore priorità l'accompagnamento delle PMI⁶ nell'individuazione di strumenti di flessibilizzazione che assecondino le esigenze produttive in un quadro di permanenza di adeguate garanzie per i lavoratori e, soprattutto, di moltiplicazione delle opportunità occupazionali.

La realtà produttiva regionale, composta in larghissima misura da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, in parte non orientate direttamente al mercato (perché inserite in circuiti di sub-fornitura) rende particolarmente pressante un intervento di formazione continua che interessi tutti i settori produttivi, toccando tanto gli occupati dipendenti, quanto il management delle imprese.

Per realizzarlo, occorre innanzitutto strutturare più organicamente le modalità di rilevazione dei fabbisogni specifici di intervento espressi dal territorio, anche con i sistemi di accompagnamento all'autodiagnosi aziendale richiamati nella misura A/1.

In coerenza con il sistema di obiettivi prioritari delineati per il periodo 2000/2006, la Misura assume le seguenti priorità di intervento:

- Individuazione, anche in concorso con gli Enti bilaterali, con gli organi dei Distretti industriali, con il Sistema camerale, di meccanismi che rafforzino la capacità di percezione, da parte del sistema delle Imprese, ed in particolare delle PMI, dei fabbisogni di formazione continua, come premessa all'allestimento di un'offerta formativa corrispondente a specifiche esigenze territoriali e settoriali, nel quadro di un utilizzo integrato di risorse cofinanziate con il FSE e di risorse del Fondo interprofessionale;
- Concentrazione delle attività formative destinate al management aziendale ed ai lavoratori occupati, in conformità alla realtà produttiva regionale, sulle P.M.I. ed in particolare sulle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, per le quali l'offerta di formazione continua (per i fabbisogni formativi individuati) è decisiva per il consolidamento e/o il posizionamento su nuovi mercati; tali attività dovranno essere collegate alle azioni di trasferimento di conoscenze legate all'innovazione, di cui alla Misura D/4 e, in aree obiettivo 2, agli interventi previsti dal relativo DOCUP;
- sostegno ed incentivazione all'introduzione di metodi innovativi di organizzazione del lavoro e di conciliazione tra esigenze di competitività delle imprese ed esigenze di crescita professionale e di vita familiare dei lavoratori;
- avvio di attività formative finalizzate ai lavoratori atipici;
- diversificazione dell'offerta formativa rivolta ai soggetti che intendono affrontare, spontaneamente, percorsi di mobilità lavorativa e professionale

Nell'attuazione degli interventi, la Regione promuoverà una maggiore presenza femminile nei percorsi formativi, anche la fine di far fronte a processi di riorganizzazione che interessano a livello regionale comparti produttivi a forte presenza femminile (ad esempio il tessile-abbigliamento), che inducono rilevanti fenomeni di espulsione della manodopera femminile, cui si associano forti difficoltà di reinserimento su altre linee produttive.

Per corrispondere alle esigenze di minimizzazione dei tempi di risposta al fabbisogno delle imprese, inoltre, la Regione prevede di operare attraverso meccanismi "a sportello".

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La strategia della misura è articolata in due obiettivi operativi:

⁶ Trova applicazione la definizione comunitaria di P.M.I., di cui alla Decisione pubblicata in G.U.C.E. n. C 213 del 23/7/1996

- sviluppo di competenze nell'ambito di tutti i Settori della produzione e dei Servizi
- sviluppo e diffusione di misure di adattamento e innovazione dell'organizzazione del lavoro

Nel quadro della prima linea di intervento viene assegnata priorità ad azioni formative rivolte:

- al management delle imprese, soprattutto ai fini dell'acquisizione di competenze in grado di migliorare efficacia ed efficienza nell'attività gestionale e organizzativa e favorire il posizionamento strategico sui mercati;
- ai lavoratori, al fine di accrescere la loro adattabilità alle innovazioni di processo, di prodotto e di organizzazione.

Relativamente ai primi, si prevedono azioni di formazione per lo sviluppo di "competenze chiave" nell'ambito della strategia della qualità totale (anche attraverso l'intervento operativo su singole aziende o reti locali per l'utilizzazione di dispositivi innovativi quali la formazione a distanza, la simulazione di impresa, i circoli della qualità). Si prevedono inoltre azioni di formazione per migliorare la qualità dei processi di programmazione e gestione aziendale. Assume rilevanza la sperimentazione di percorsi e modelli formativi idonei alla imprenditorialità diffusa, legati a processi di sviluppo locale, nonché azioni di formazione per figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI.

Per i lavoratori, l'azione formativa è diretta ad elevare i livelli medi di competenza e professionalità, creando condizioni di maggiore adattabilità alle innovazioni che investono, con ritmo incessante, i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro di un sistema produttivo che sta consolidando posizioni di mercato, interno ed estero, acquisite recentemente.

Saranno avviati interventi formativi rivolti anche ai lavoratori "atipici", in considerazione del crescente sviluppo delle nuove tipologie di rapporto di lavoro.

L'individuazione, anche in concorso con gli Enti bilaterali, con gli organi dei Distretti industriali, con il Sistema camerale, di meccanismi che rafforzino la capacità di percezione, da parte del sistema delle Imprese, ed in particolare delle PMI, dei fabbisogni di formazione continua, costituirà premessa all'allestimento di un'offerta formativa corrispondente a specifiche esigenze territoriali e settoriali, nel quadro di un utilizzo integrato di riferibili al FSE ed al Fondo interprofessionale.

Quanto al secondo obiettivo operativo, la riorganizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro possono diventare il terreno di incontro di esigenze riferibili alle Imprese e di esigenze proprie di target specifici di lavoratori, da cui può scaturire anche un valore aggiunto in termini di accrescimento del livello di occupabilità del sistema.

È preliminarmente necessario avviare un monitoraggio continuo dei sistemi di flessibilità praticati nel Mercato del lavoro regionale. Inoltre, richiamate le caratteristiche del tessuto economico regionale, saranno messi a disposizione delle Aziende e delle OO.SS. servizi consulenziali di sostegno all'applicazione di forme concertate di rimodulazione degli orari. In particolare la Regione stimolerà il ricorso al part-time, finora scarsamente praticato, che può determinare effetti positivi anche a breve termine sui livelli occupazionali, attraverso servizi di consulenza organizzativa volta a controbilanciare gli effetti del frazionamento del carico di lavoro su più dipendenti. La Regione renderà disponibile l'intervento formativo, nel quadro di sperimentazioni contrattuali che finalizzino quote di riduzione di orario alla formazione dei lavoratori.

Ulteriori linee di intervento riguarderanno l'attuazione di azioni di capitalizzazione e trasmissione delle conoscenze tra i lavoratori in uscita e i neo assunti, nell'ambito di nuovi dispositivi, quali la "staffetta giovani anziani"; l'erogazione di incentivi all'assunzione del primo dipendente a vantaggio dei lavoratori autonomi, soprattutto artigiani, con carichi di lavoro particolarmente rilevanti; sarà promossa e sostenuta finanziariamente la sperimentazione dello job sharing, come misura di preservazione della presenza attiva sul mercato del lavoro di coppie conviventi con soggetti che necessitano di cure ed assistenza costanti: a tal fine, si applicheranno le disposizioni della L.R. 55/98 e successive modifiche ed integrazioni. In parallelo con l'evoluzione normativa nazionale, la Regione potrà inoltre dotarsi di ulteriori strumenti di intervento.

Per gli stessi fini, la Regione incentiverà il ricorso al tele-lavoro, contribuendo ai costi della riorganizzazione aziendale.

Per conseguire i suddetti obiettivi operativi, saranno indicativamente realizzate azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Rafforzamento di strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - formazione continua per i lavoratori occupati e per il management dei diversi Settori di produzione e Servizio, con priorità per le PMI; - formazione continua nell'ambito dei nuovi bacini d'impiego, con particolare riferimento per le Imprese cooperative e per le organizzazioni del Terzo settore; - formazione continua per i lavoratori autonomi; - attivazione dello strumento dei Patti formativi nei distretti industriali e nel quadro degli strumenti della programmazione negoziata - vouchers per l'aggiornamento professionale individuale degli occupati e del management - azioni formative (per imprenditori, dirigenti, lavoratori, con particolare riferimento alla componente femminile) volte a favorire l'adattamento organizzativo conseguente all'introduzione di elementi di flessibilizzazione e alla rimodulazione degli orari di lavoro; - incentivi all'assunzione del primo dipendente; - incentivi all'instaurazione di rapporti con la formula dello job-sharing; - incentivi alla trasformazione part-time di rapporti di lavoro a tempo indeterminato 	<ul style="list-style-type: none"> - valutazione dei sistemi di flessibilità del lavoro nella struttura produttiva regionale; - analisi e diagnosi dei contesti territoriali e settoriali per lo sviluppo delle iniziative di formazione continua; - incentivi alle attività di tutoraggio all'interno delle imprese per facilitare, soprattutto con il dispositivo della staffetta giovani-anziani, il trasferimento delle conoscenze; - servizi di consulenza e supporto all'adozione di strumenti di flessibilizzazione del rapporto e dell'orario di lavoro, in un'ottica di incremento dell'occupazione; - servizi alle PMI per la diagnosi dei fabbisogni e la pianificazione degli interventi formativi - monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati - studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di promozione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti. - azioni volte alla diffusione del telelavoro; - azioni di informazione, promozione, pubblicità e trasferimento di

Almeno l'80% del finanziamento pubblico alle attività formative che verranno attivate dalla misura, sarà destinato alle PMI.

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Occupati giovani e adulti, lavoratori in CIG ordinaria, parti sociali e management aziendale, compresi i titolari di impresa ed i lavoratori autonomi.

Misura D/2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Per il settore pubblico, interessato da processi di decentramento e riorganizzazione delle funzioni, da maggiore flessibilità e rigore gestionale, la misura assume l'obiettivo di supportare con la formazione continua le strategie di modernizzazione del settore, favorendo al tempo stesso l'acquisizione di nuove competenze e di una cultura gestionale moderna ed orientata al cliente/utente.

L'effettiva implementazione delle misure di semplificazione ed accelerazione procedurale (note come "pacchetto Bassanini"), richiede un'intensa azione formativa e di affiancamento consulenziale atta a predisporre gli addetti al cambiamento e a dotarli delle nuove competenze necessarie, soprattutto di tipo informatico e telematico.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La misura A/1 è già stata individuata come il contenitore degli interventi di formazione/riqualificazione che investono gli Operatori dei Servizi all'Impiego.

Nella presente Misura assumono carattere di forte rilevanza due diverse (sotto il profilo dei soggetti coinvolti), ma fortemente integrate (sotto il profilo dei contenuti e delle modalità di intervento), linee di intervento.

La prima riguarda la formazione degli addetti allo "Sportello unico" per le imprese, per le positive dinamiche attese dalla semplificazione delle relazioni fra imprese e Pubblica Amministrazione. Nel quadro degli interventi di "manutenzione" delle competenze degli occupati, vanno considerate prioritarie, quindi, le azioni formative necessarie ad accompagnare i processi di riqualificazione anche delle risorse umane di Enti economici e territoriali interessati ad attivare lo "Sportello unico".

Gli interventi da realizzare riguardano le attività di formazione, di assistenza e di affiancamento consulenziale agli Enti locali, con particolare riferimento a quelli coinvolti nelle iniziative di sviluppo locale attuate nell'ambito della programmazione negoziata, con l'obiettivo di accrescere le competenze professionali individuali, di favorire il miglioramento organizzativo e l'innovazione amministrativa e di accompagnare (con interventi di assistenza organizzativa, assistenza progettuale, implementazione di sistemi di scambio informatizzato dei dati tra le Amministrazioni, etc.) la realizzazione di azioni per l'innovazione e la coesione nelle Pubbliche Amministrazioni dell'Abruzzo impegnate nella promozione dello sviluppo locale.

La seconda linea, è diretta a favorire l'adeguamento delle competenze per il miglioramento organizzativo e l'innovazione amministrativa del sistema regionale, con l'obiettivo di garantire un migliore utilizzo del FSE e degli altri Fondi Strutturali comunitari nella fase di programmazione 2000-2006, e di accompagnare il processo di trasferimento di funzioni dalla Regione alle Province in materia di Formazione Professionale.

Le azioni della misura, pertanto, sono dirette all'adeguamento delle competenze e alla valorizzazione delle risorse umane per: migliorare la capacità di analisi, indirizzo, programmazione e controllo della Regione; migliorare la capacità operativa delle Province in vista del loro progressivo coinvolgimento nella pianificazione, selezione, gestione, sorveglianza, monitoraggio e verifica degli interventi cofinanziati dal FSE; garantire una maggiore efficienza e tempestività (sia da parte della Regione che delle Province) nella funzione di istruzione, analisi e valutazione delle proposte da finanziare nell'ambito delle misure del POR e, più in generale, nell'utilizzo dei fondi strutturali.

Le attività da realizzare, quindi, riguardano sia azioni di formazione (in particolare per accrescere l'utilizzazione di procedure informatizzate e di strumenti telematici e favorire l'ammodernamento degli scambi informativi tra le Amministrazioni), che azioni di affiancamento consulenziale e tecnico esterno per il miglioramento organizzativo, l'innovazione amministrativa e il miglioramento della capacità di decisione ed esecuzione dei procedimenti a livello istituzionale.

Gli obiettivi operativi della misura riguardano pertanto:

- la valorizzazione delle risorse umane delle amministrazioni pubbliche a livello regionale, attraverso interventi di formazione, tutoraggio, affiancamento consulenziale, etc., finalizzata a migliorare la qualità delle relazioni fra Imprese e P.A. nell'ambito dello "sportello unico";
- l'adeguamento delle competenze per il miglioramento organizzativo e l'innovazione amministrativa del sistema regionale, allo scopo di favorire il processo di delega delle competenze in materia di formazione professionale dalla Regione alle Province ed un migliore utilizzo del FSE e degli altri Fondi Strutturali comunitari.

Le tipologie di azione previste dalla misura rientrano nell'ambito delle attività ammissibili al FSE e risultano indicativamente articolate nel modo seguente.

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - formazione continua per la P.A. ed in particolare per quella locale, anche a sostegno della implementazione dello "Sportello unico" - iniziative di formazione a distanza e tramite Web - azioni volte alla diffusione del telelavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni volte alla rilevazione dei fabbisogni, al tutoraggio per la formazione degli operatori pubblici locali e delle parti sociali, e al miglioramento dei processi di programmazione e gestione dei servizi e dei processi innovativi legati al decentramento amministrativo e all'istituzione dello "sportello unico" per le imprese; - azioni per l'adeguamento delle competenze e il miglioramento della capacità operativa, di programmazione e di gestione delle strutture amministrative della Regione e delle Province - azioni formative per migliorare la qualità della programmazione e progettazione dell'azione e gestione dei Fondi strutturali anche in direzione di una maggiore integrazione fra sistemi formativo-scolastico-del lavoro - azioni formative per l'adeguamento delle competenze del personale della pubblica amministrazione regionale e del sistema delle Autonomie locali - azioni di affiancamento consulenziale per l'innovazione amministrativa - realizzazione di procedure informatiche e di sistemi telematici per la semplificazione dei processi amministrativi e lo scambio dei dati tra le amministrazioni locali - iniziative di supporto per lo sviluppo del telelavoro della P.A. - monitoraggio e valutazione degli interventi attivati - studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di promozione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti - azioni per la diffusione degli strumenti e dei modelli di innovazione organizzativa - pubblicizzazione delle buone prassi

La realizzazione delle misure contempla anche la possibile definizione di linee di intervento comuni a tutte le Regioni, nell'ambito di Accordi quadro con il Ministero della Funzione Pubblica.

e) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Occupati nella Pubblica Amministrazione.

Misura D/3 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

L'"imprenditorialità" è uno dei pilastri della strategia nazionale e comunitaria per l'occupazione e deve essere quindi perseguito anche a livello regionale attraverso l'offerta di servizi di supporto alle PMI (soprattutto per le iniziative di sviluppo locale), incentivi alla creazione di nuove imprese e forme di sostegno attivo alla diffusione della cultura imprenditoriale

La via attraverso la quale la misura intende pervenire al conseguimento del suo obiettivo prioritario - la creazione di nuove opportunità di lavoro - si sostanzia in una strategia integrata nella quale all'attivazione di servizi prevalentemente integrati di formazione, consulenza e accompagnamento alla creazione di impresa, si associa l'offerta di piccoli sussidi alle spese di investimento affrontate dalle nuove PMI, individuali o collettive, essenziali per affrontare concretamente i rilevanti squilibri e le emergenze occupazionali legate a giovani, disoccupati di lunga durata, donne, che l'Abruzzo in modo decisamente più acuto che nelle altre regioni del Centro-Nord, manifesta, segnalando per di più una disomogeneità del suo territorio che attenua significativamente la coesione socio-economica regionale. L'utilizzo del FSE anche in termini di incentivazione è dunque presupposto necessario perché la misura possa incidere positivamente sul "pilastro" dell'imprenditorialità. Va sottolineato che ciò avverrebbe nel contesto di una strumentazione normativa regionale che ammette le suddette incentivazioni al solo livello degli aiuti "de minimis".

Sul piano degli ambiti di intervento, l'opzione regionale è nel senso di concentrare l'azione sui "nuovi bacini di impiego": servizi per la cura delle persone, per la cultura, l'ambiente, società dell'informazione, qualità della vita, agricoltura innovativa etc.

L'ambiente, in particolare, costituisce un vero e proprio punto di forza nella strategia di sviluppo regionale: è bene sottolineare che l'Abruzzo è l'unica Regione europea che presenta una percentuale di territorio protetto superiore al 30% della sua estensione, con ben tre Parchi nazionali, un Parco regionale e circa 20 riserve naturali. Tutti gli strumenti di programmazione regionale (Piano regionale di Sviluppo, Docup Ob.2 in itinere, Piano rurale di sviluppo, sono conseguentemente concordi nell'individuare le potenziali implicazioni di una efficace politica di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale sul piano occupazionale, e dell'impatto positivo che essa rivestirebbe sullo sviluppo locale, attraverso l'opportuna valorizzazione di mercato delle produzioni tipiche, anche artigianali.

La promozione di nuove iniziative imprenditoriali e l'instaurazione di politiche di accompagnamento al consolidamento delle P.M.I. esistenti potrebbero generare effetti positivi anche sul piano della emersione dell'occupazione "non visibile" perché sommersa, altro fenomeno che differenzia negativamente l'Abruzzo dal Centro-Nord (23% di lavoratori irregolari, a fronte del 18,1%).

L'emersione del lavoro nero può diventare, quindi, anche una conseguenza dei percorsi di crescita indotti nell'apparato produttivo dalle politiche di promozione perseguite.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La strategia di misura è declinata nei seguenti obiettivi operativi:

- promozione di nuova imprenditorialità
- accompagnamento al consolidamento delle PMI e delle imprese sociali ed all'emersione del lavoro nero.

La misura assume a riferimento per la sua implementazione una consolidata normativa regionale (di cui sono in atto principalmente le ll.rr. leggi regionali 55/98; 136/96; 96/97 che intervengono per la creazione di piccole imprese e di attività autonome, soprattutto nell'ambito nei nuovi bacini di impiego, operando attraverso finanziamenti alle spese di investimento in regime di aiuti "de minimis", collocandosi in tal modo nel novero delle Politiche attive del lavoro, come evidenzia la composizione soggettiva della platea dei possibili destinatari degli interventi, fatta di giovani, donne, disoccupati adulti, soggetti in condizioni di disagio sociale.

Tra le azioni di accompagnamento al consolidamento delle P.M.I. sarà sperimentato il ricorso a *tutorship* aziendali prestate da aziende senior ad imprese junior, anche al fine di rafforzare il comparto della sub fornitura, presente in modo significativo in Abruzzo, e destinato ad espandersi a seguito dei processi di riorganizzazione di grandi e

medie imprese, che sviluppano al tempo stesso un decentramento ed un'integrazione verticale dei processi di produzione. Parallelamente, saranno sostenuti i processi di spin-off aziendale, nella misura in cui la riorganizzazione produttiva sia idonea a salvaguardare e/o incrementare i livelli occupazionali.

Questo tipo di intervento è mirato anche a far emergere il lavoro nero e le imprese che lo utilizzano, offrendo aiuti e servizi in grado di sviluppare convenienze all'emersione.

All'interno degli obiettivi operativi a) e b), si colloca trasversalmente una specifica azione di supporto al consolidamento delle Imprese sociali. Accanto ad interventi di sensibilizzazione al superamento della odierna frammentazione dell'offerta di servizi sociali, saranno rese disponibili analisi di mercato, consulenza per la diagnosi dei fabbisogni di impresa, e la elaborazione di piani aziendali, agevolazioni per la acquisizione della certificazione di qualità delle cooperative sociali. Saranno inoltre erogati, sempre in regime "de minimis", piccoli sussidi a norma dell'art. 4 par. 2 del regolamento FSE. Il fine degli interventi è dato dal superamento della polverizzazione che caratterizza il comparto a livello regionale, come premessa alla creazione di un'offerta qualificata di servizi sociali di matrice regionale, secondo politiche che puntano non alla chiusura del mercato, ma al rafforzamento della competitività e dell'efficienza dei soggetti locali.

Per conseguire i suddetti obiettivi, saranno attuate indicativamente azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza strutture e sistemi</i>	<i>Accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Aiuti ed incentivi economici per supportare, anche mediante concorso nelle spese di investimento, la creazione d'impresa, l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo - Percorsi di accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (formazione, start up, tutoraggio, post-tutoraggio, accesso al credito ed ai servizi etc) - Interventi di accompagnamento a processi di spin-off aziendali - Azioni di supporto e interventi formativi finalizzati al ricambio generazionale nella titolarità delle PMI - Promozione dell'impresa sociale, cooperativa e del terzo settore, mediante sviluppo di servizi integrati (analisi di fattibilità, analisi di mercato, certificazione di standard di qualità, ecc.) ed incentivi economici - Formazione e consulenza per interventi di emersione dal lavoro nero - Promozione di sostegno a forme di credito innovativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di incubatori di impresa - Ulteriori azioni di assistenza da definire in partenariato sociale ed istituzionale - monitoraggio e valutazione degli interventi attivati - studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione e promozione della cultura d'impresa sul territorio - Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti - Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi

c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Occupati e disoccupati giovani e adulti: Donne imprenditrici.

Misura D/4 - Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Il rafforzamento del Settore della Ricerca e Sviluppo costituisce una riconosciuta necessità nazionale, avuto anche riguardo a standards obiettivamente inferiori a quelli di altri Paesi europei.

Di ciò si è fatto interprete lo stesso patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, in considerazione delle opportunità di crescita racchiuse da una maggiore interazione tra sistema della Ricerca e sistema della produzione. Promuovere lo sviluppo occupazionale del settore della Ricerca nell'ambito di un processo di cooperazione con le Imprese costituisce pertanto la finalità della Misura.

Il sistema produttivo abruzzese, in cui predomina la componente dimensionale minima, non ha tuttavia ancora metabolizzato l'esigenza dell' "innovazione diffusa" e cioè della partecipazione ai processi di innovazione quale indirizzo strategico in grado di sostenere la competitività delle aziende abruzzesi sui mercati nazionali ed internazionali. Risultano conseguentemente inadeguati, al tempo stesso, sia la domanda di soggetti muniti di un'altra Formazione, sia l'investimento in ricerca e la domanda di innovazione. D'Altro canto, le attuali caratteristiche dell'apparato produttivo regionale, pervaso da processi di consolidamento di una crescita recente, postulano una esigenza di accompagnamento alla conoscenza delle molteplici novità che scaturiscono dalla ricerca praticata su scala globale.

L'obiettivo strategico della Regione in questo settore si può dunque sintetizzare nella promozione di situazioni di eccellenza (strutture, singoli esperti) per la diffusione dell'innovazione, e nell'allestimento delle condizioni necessarie al trasferimento effettivo delle conoscenze nei processi produttivi.

Il raggiungimento dell'obiettivo richiede una stretta integrazione fra le strategie dei due fondi strutturali (Fesr e Fse), in un quadro di specializzazione delle azioni finanziabili con l'uno o con l'altro, che tuttavia sia sorretto a monte da logiche di complementarità nell'utilizzo degli strumenti. L'esercizio di tale funzione può essere assecondato dalla Regione in un contesto che valorizzi il concorso, nel suo espletamento, dei Soggetti che già assolvono in Abruzzo a compiti di trasferimento della conoscenza, dei Centri di ricerca operanti sul territorio regionale, del Sistema camerale, delle strutture che operano nel settore dell'innovazione tecnologica.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La realizzazione di questa misura si articola nei seguenti Obiettivi operativi:

- promuovere la qualificazione e l'occupabilità di soggetti da inserire nel settore ricerca e sviluppo delle Imprese;
- promuovere servizi di consulenza alle PMI per la diffusione/impiego dell'innovazione.

Le azioni finalizzate al conseguimento dei suddetti obiettivi operativi sono indicativamente le seguenti:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di filiere formative ad elevata qualificazione professionale nel quadro di collaborazioni tra Università, Centri di ricerca, sistema delle imprese; - Assegni di ricerca e borse di studio per attività di specializzazione nella diffusione dell'innovazione tecnologica; - sostegno alla collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese - servizi per la creazione di attività autonome in un contesto di spin off accademico o della ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> - Studi e analisi sui fabbisogni di ricerca e sviluppo in relazione al mercato del lavoro regionale ed alle esigenze dello sviluppo locale - monitoraggio e valutazione degli interventi attivati 	<ul style="list-style-type: none"> - Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti - Attivazione di servizi alle PMI per la diffusione/impiego dell'innovazione - Azioni di sensibilizzazione atte a favorire una maggiore domanda di lavoro altamente specializzato, e di interventi nel campo della ricerca finalizzata all'innovazione produttiva

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Occupati e disoccupati, giovani e adulti

Misura E/1 - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Il principale obiettivo della misura è quello di promuovere l'occupabilità delle donne abruzzesi, riducendo il forte gap rilevato tra i generi nell'analisi di contesto, con riferimento sia ai livelli di partecipazione al mercato del lavoro, che ai tassi di occupazione. Le considerazioni svolte nel paragrafo 3.3. giustificano un approccio particolarmente innovativo all'utilizzo, in Abruzzo, delle risorse espressamente destinate al FSE e alla promozione delle pari opportunità, ferma restando l'esigenza di orientare a logiche "di genere" tutte le politiche del Programma operativo.

Ciò si traduce in azioni finalizzate a valorizzare caratteristiche, competenze e capacità delle donne abruzzesi, tenendo conto delle peculiarità del mercato del lavoro regionale, ed a migliorarne l'integrazione, mettendole in condizioni di affrontare con successo percorsi di crescita professionale e di carriera più che altrove circoscritti alla dimensione maschile.

Strumentale al conseguimento dell'obiettivo è la creazione di condizioni più favorevoli alla conciliazione dei carichi familiari con l'impegno lavorativo.

La Relazione 1998 sui tassi di occupazione presentata dalla Commissione Europea sottolinea che in Italia è il matrimonio - con le connesse difficoltà di custodia di bambini, anziani e disabili - il principale fattore di ritiro delle donne dal mondo del lavoro, o di ostacolo all'inserimento in esso: la realtà regionale abruzzese non fa eccezione alla regola.

Per aggredire efficacemente queste barriere, sul piano "macro" è necessaria una intensa riorganizzazione dei servizi sociali. A tal riguardo, la Regione prevede di realizzare significative sinergie tra gli interventi infrastrutturali di tenore sociali del DOCUP obiettivo 2, e le azioni di rafforzamento di strutture e servizi alla persona contemplate, dalla presente Misura.

Sul piano "micro", gli orientamenti comunitari sottolineano l'esigenza di promuovere il riequilibrio delle responsabilità familiari tra i "generi", creando condizioni di contesto più favorevoli alla partecipazione attiva delle donne al Mercato del Lavoro. A tal fine, la Regione riconosce un ruolo positivo ad alcuni strumenti della flessibilità del lavoro, (part-time, job-sharing, riorganizzazione degli orari di lavoro) particolarmente funzionali ad una più estesa presenza femminile nella produzione e nei servizi, e si impegna a promuoverli e sostenerli nell'intero periodo di programmazione.

Un altro obiettivo qualificante della misura attiene alla rimozione dei fattori che si frappongono a una maggiore diffusione fra le donne del lavoro autonomo e dell'iniziativa imprenditoriale, dalle difficoltà di carattere economico-finanziario (in particolare l'accesso al credito) alla mancanza o inadeguatezza dei servizi di informazione-orientamento-accompagnamento, oltre che di quelli che consentono di "liberare" tempo per un impegno diretto e continuativo delle donne nelle attività imprenditoriali.

Infine, alla luce delle considerazioni esposte, non appaiono di minore rilievo l'obiettivo di conservare le donne già inserite nel Mercato del lavoro in condizione occupazionale, prevenendo con la Formazione continua e la Formazione permanente i rischi dell'obsolescenza professionale e della inadattabilità a nuove occupazioni. Le azioni in questione sono trattate soprattutto negli Assi C e D, di cui si è sottolineata la particolare destinazione alla manutenzione delle competenze della manodopera femminile.

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La misura ha come obiettivo generale la realizzazione di "azioni positive", finalizzate all'ingresso o al reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, intervenendo sia attraverso percorsi di accesso di cui si è già constatata l'efficacia, sia promuovendo condizioni di contesto più idonee a facilitare la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, e la conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.

Si possono pertanto individuare i seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere specifici progetti per la creazione di impresa e di lavoro autonomo per le donne;
- Sostenere la partecipazione delle donne al lavoro mediante aiuti all'occupazione, strumenti di flessibilizzazione del rapporto di lavoro, servizi all'impiego, interventi formativi, work experience, etc. ;
- Promuovere e sostenere il rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari.

Per la priorità indicata sub a), la misura fa riferimento alla strumentazione regionale concernente incentivi finanziari contenuti nel regime degli "aiuti de minimis" ad imprese femminili innovative individuali o collettive. L'innovazione può attenersi al prodotto (beni/Servizi), alle modalità di offerta di esso, al target dei possibili destinatari etc., in modo, comunque, da configurare una obiettiva fattibilità e sostenibilità economica dell'operazione. Con il concorso del F.S.E. saranno finanziati essenzialmente i profili della attivazione dell'Impresa (progettazione-costituzione) ed i costi di avviamento (spese di investimento).

Per le imprese femminili già costituite, la stessa normativa prevede la possibilità di beneficiare, sempre entro i limiti del "de minimis", di prestiti senza interesse per l'attuazione di innovazioni aziendali. Anche con il concorso dell'Obiettivo 2, si procederà a realizzare uno o più incubatori d'impresa femminile, al fine di far emergere le attitudini imprenditoriali delle donne nelle aree che hanno finora dimostrato minori propensioni in tal senso.

Sempre in funzione di sviluppo dell'imprenditorialità femminile, si dovranno promuovere percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza, commisurati alle fasi di pre-avvio, avvio e consolidamento dell'impresa. Ulteriori strumenti in grado di agevolare la creazione e lo sviluppo di imprese femminili, costituiscono oggetto delle azioni di Asse D generalmente indirizzate al sostegno alle PMI.

Tali interventi dovranno essere collegati ad azioni positive volte a creare una cultura aziendale che condivida lo sviluppo di carriera delle donne, e a promuovere attività di informazione finalizzata alla diffusione delle opportunità imprenditoriali.

Anche l'attuazione dell'obiettivo operativo sub b), relativo agli aiuti all'assunzione, si avvale della strumentazione regionale concernente incentivi per assunzioni al femminile (ovviamente se attuate ad incremento della base occupazionale), maggiorati rispetto a quelli riconosciuti per assunzioni maschili; incentivi all'instaurazione di rapporti di lavoro part time, incentivi alla pratica dello job sharing: il lavoro di coppia, in particolare, che, suddividendo un'obbligazione lavorativa su due persone, obbligate in solido verso il datore di lavoro, offre la possibilità di distribuire le responsabilità e i carichi familiari senza gravarne solo la donna, marginalizzandola professionalmente soprattutto in relazioni ai nuclei familiari che registrino la presenza di disabili, anziani, etc.. Una capillare azione di informazione, sensibilizzazione e consulenza applicativa, sarà posta in essere, con il concorso dei Centri per l'Impiego, delle OO.SS. e delle associazioni di categoria, onde promuovere le suddette forme contrattuali, ed altre modalità di organizzazione rispondenti alle esigenze di flessibilizzazione e compatibilizzazione degli orari di lavoro. La presenza femminile nei processi di formazione continua, segmento in cui le donne in Abruzzo sono sottorappresentate, dovrà essere incrementata. I processi di riorganizzazione in atto in alcuni comparti produttivi regionali altamente femminilizzati (tessile-abbigliamento innanzitutto), evidenziano, infatti, non solo massicci processi espulsivi, ma anche notevoli difficoltà di reinserimento su altre linee produttive. Più in generale, l'obiettivo dell'inserimento/reinserimento delle donne nel lavoro sarà perseguito attraverso l'integrazione dei vari strumenti di interventi contemplati dal P.O.R. (servizi per l'impiego, formazione, apprendistato) capace di realizzare una lettura di genere della problematica dell'inserimento, idonea a rafforzarne l'efficacia specifica.

Per l'attuazione dell'obiettivo sub c), che caratterizza in termini ulteriormente innovativi la misura, sarà sostenuto un ampio spettro di azioni accomunate dal fine di accrescere la fruibilità di servizi di cura (ai minori, ai disabili, agli anziani, etc.), che consentano di migliorare le condizioni di conciliabilità tra vita familiare e vita lavorativa.

Al fine di garantire una azione di supporto e di assistenza alla progettazione e all'attuazione di azioni finalizzate al rispetto del principio delle pari opportunità anche nell'ambito delle altre misure del POR in questa misura si prevede il finanziamento e l'utilizzazione, anche facendo ricorso a collaborazioni esterne all'Amministrazione regionale, di una o più figure professionali, quali "animatori di pari opportunità".

Per conseguire gli obiettivi descritti, potranno essere realizzate indicativamente azioni di:

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
<ul style="list-style-type: none"> - erogazione di incentivi economici alla creazione di imprese individuali e societarie, in particolare a sostegno dell'attività di investimento, con le modalità di cui alle ll.rr. 143/95 e 96/97 - incentivi all'assunzione, secondo le discipline dettate dalla l.r. 55/98 - percorsi integrati (orientamento-formazione-counselling-work esperienze) per l'inserimento nel lavoro autonomo o dipendente delle donne in età lavorativa; - azioni finalizzate a rafforzare la partecipazione delle donne a percorsi formativi elevati, e le presenza nelle professioni, nella ricerca nei ruoli direzionali dell'impresa etc. (borse di studio, pre-salari, borse-lavoro, altre indennità); - assegni/servizio per esigenze di minori, disabili, anziani non autosufficienti, in relazione alla frequenza di attività formative ed all'accesso ed alla permanenza nel lavoro dipendente ed autonomo - agevolazioni nell'accesso al credito - formazione al Tele-lavoro ed agevolazioni alla costituzione di postazioni di tele-lavoro - formazione continua e formazione permanente (da attivare con azioni incardinate nelle misure D/1 e C4) 	<ul style="list-style-type: none"> - Studi e analisi sulla realizzazione dei processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle politiche tese a ridurre il gender-gap a livello regionale; - Analisi dei fabbisogni formativi, osservatori, sperimentazione di nuovi modelli di formazione; - Monitoraggio e valutazione delle attività realizzate; - Trasferimento delle buone prassi; - Realizzazione di un sistema statistico e informativo regionale. - Supporto e assistenza alla progettazione e all'attuazione di azioni finalizzate al rispetto del principio delle pari opportunità ("animatori pari opportunità") - Studi e ricerche 	<ul style="list-style-type: none"> - informazione, pubblicità, orientamento - assistenza in fase di progettazione, costruzione del business plan, sostegno consulenziale in fase di start up e post start up, da realizzare nell'ambito della Misura D/3 - realizzazione di "incubatori" d'impresa al femminile; l'azione sarà sviluppata soprattutto in aree Ob. 2, anche per operare in sinergia con le risorse FESR del DOCUP - informazione, pubblicità, orientamento

L'attivazione di sistemi di monitoraggio e di verifica sulla concreta attuazione delle politiche atte a creare le condizioni di pari opportunità sul mercato del lavoro accompagnerà costantemente la realizzazione degli obiettivi operativi e delle Azioni comunque presenti in altre misure.

(e) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Donne occupate e disoccupate giovani e adulte. Imprese, amministrazioni pubbliche

Misura F/1 - Azioni comprese nella regola generale per l'assistenza tecnica

(a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

Al fine di favorire una maggiore efficienza-efficacia degli interventi del POR è indispensabile – anche in considerazione dei nuovi meccanismi finanziari e dei criteri di premialità adottati a livello comunitario (disimpegno automatico delle risorse, assegnazione della riserva di efficacia, ...) – che ad un'azione svolta alla semplificazione delle procedure (da realizzare con il decisivo apporto delle iniziative previste dalla misura D/2), si accompagni un rafforzamento ed un potenziamento della capacità di programmazione, gestione e attuazione degli interventi formativi.

La Misura intende sostenere, con appositi interventi di assistenza tecnica, la piena attuazione degli obiettivi del POR da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni provinciali e degli altri Soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi cofinanziati. Gli obiettivi principali sono quelli di:

- assicurare un miglioramento delle attività di programmazione e gestione del programma attraverso il rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte della Regione;
- sostenere, con idonee forme di assistenza e supporto tecnico, la Regione e le Province nell'attuazione delle misure del programma;
- garantire le funzioni di sorveglianza operativa del programma, il monitoraggio continuo degli interventi e dei loro effetti sul territorio regionale e la verifica del rispetto delle politiche comunitarie;
- assicurare la partecipazione del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del programma operativo.

Per la realizzazione degli interventi previsti dalla misura verrà adottata una strategia che, ferma restando la piena responsabilità amministrativa della Regione e delle Province (per le attività delegate), prevede l'esternalizzazione di alcuni profili di carattere tecnico-amministrativo-contabile delle misure, facendo ricorso anche a qualificati organismi e strutture di servizio specializzate.

Per la raccolta dei documenti, delle informazioni e dei dati e per una corretta esecuzione delle attività di monitoraggio e controllo degli interventi del P.O.R, saranno individuate opportune collaborazioni con gli Enti bilaterali, i Centri per l'Impiego, il Sistema camerale (quali punti di osservazione e rilevazione dei fabbisogni di professionalità emergenti); le Amministrazioni provinciali (delegatarie di rilevanti funzioni gestionali); l'Ente strumentale Abruzzo-Lavoro (per le specifiche funzioni di osservazione del Mercato del Lavoro e di monitoraggio degli interventi formativi che gli conferisce la L.R. 76/98).

(b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La misura si articola in un solo obiettivo operativo:

- Assistenza tecnica alla programmazione, attuazione, monitoraggio e vigilanza del POR Abruzzo.

Le attività realizzate dalla misura, in particolare, riguardano:

- Interventi di formazione del personale regionale e delle province impegnato nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del PO, anche mediante scambi di esperienze, stage e corsi di formazione;
- Assistenza tecnica alla programmazione e all'attuazione del POR diretta all'Amministrazione regionale e alle Amministrazioni provinciali e interventi di supporto tecnico-operativo alle attività di: selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento, gestione, verifica e rendicontazione degli interventi cofinanziati;
- Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto a tempo pieno nella programmazione, gestione e sorveglianza del POR, anche attraverso l'attivazione di collaborazioni professionali e l'affidamento a soggetti esterni di specifiche funzioni operative;
- Progettazione e realizzazione di sistemi informativi/informatici; rafforzamento della dotazione tecnologica, ed in particolare di quella informatica, per la programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione;

- Monitoraggio finanziario, procedurale e fisico del programma;
- Iniziative finalizzate a garantire e migliorare il funzionamento del Comitato di sorveglianza;
- Indagini a supporto dell'attività di Osservazione del Mercato del lavoro regionale; analisi dei flussi regionali inerenti i sistemi di istruzione e formazione; indagini a supporto dell'inserimento dei disabili e delle categorie deboli; verifica dell'attuazione delle pari opportunità; verifica degli esiti delle politiche attive del lavoro;
- Studi e ricerche su aspetti tematici e attuativi del programma diretti ad individuare vincoli ed opportunità al fine di garantire un progressivo miglioramento dei contenuti del POR e la sperimentazione di nuove metodologie e di nuovi strumenti di intervento;
- Attuazione di progetti mirati alla qualità, efficienza, efficacia dell'azione regionale e provinciale.

Le tipologie di azione previste dalla misura rientrano nell'ambito delle attività ammissibili al FSE e risultano articolate nel modo seguente.

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
- formazione del personale regionale e provinciale impegnato nelle attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	- rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto a tempo pieno nella programmazione, gestione e sorveglianza del POR - realizzazione di sistemi informativi e acquisizione di hardware e software - monitoraggio finanziario, procedurale e fisico del programma - studi, ricerche e approfondimenti tematici sull'attuazione del programma	- supporto tecnico-operativo alla selezione dei progetti da ammettere a finanziamento e alla gestione, verifica e rendicontazione degli interventi cofinanziati - iniziative finalizzate a garantire e migliorare il funzionamento del Comitato di sorveglianza

(c) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Regione, Province, organismi di formazione, strutture di assistenza tecnica e monitoraggio.

Misura F/2 - Azioni escluse dalla regola generale (Informazione & Pubblicità e Valutazione esterna)

a) IMPOSTAZIONE E COLLEGAMENTO CON LA STRATEGIA DEL PO

La finalità della misura è quella di fornire alla Regione, Autorità responsabile del POR, gli strumenti necessari per la sorveglianza, la valutazione e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati con le risorse del programma operativo.

b) OBIETTIVI OPERATIVI E DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

La Misura si articola nei due obiettivi operativi di:

- supportare le decisioni del sistema di sorveglianza garantendo le attività di Valutazione degli interventi realizzati nel ciclo di vita del POR;
- assicurare la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del POR e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati dal programma operativo presso l'opinione pubblica.

Per quanto riguarda le attività di Valutazione del POR sono previste le seguenti azioni:

- Attività di Valutazione in itinere degli interventi realizzati dal POR;
- Realizzazione di attività di studio, ricerca e approfondimento valutativo di tematiche collegate alla programmazione, gestione e attuazione degli interventi del programma operativo;
- Interventi di formazione sulle tematiche relative all'attività di valutazione del programma operativo del personale regionale e provinciale coinvolto nell'attuazione del POR;
- Iniziative dirette alla verifica delle *sensitivity* sui risultati conseguiti dagli interventi realizzati dal programma da utilizzare per le eventuali azioni di ri-orientamento dell'azione regionale.

Quanto invece all'obiettivo di garantire la comunicazione attraverso attività di Informazione & Pubblicità le azioni previste riguardano:

- Iniziative di informazione, sensibilizzazione e pubblicizzazione degli interventi contemplati dal POR da realizzare facendo ricorso anche a strutture di esterne di intermediazione (pubblicazione del POR e del Complemento di programmazione, sito Web; prodotti multimediali; pubblicazione di studi, ricerche e atti dedicati al Fse, sportelli informativi, numero verde, seminari, workshop,...);
- Interventi di formazione sulle tematiche relative all'attività di informazione e pubblicità degli interventi realizzati dal POR del personale regionale e provinciale dedicato all'attuazione del programma operativo;
- Interventi di ammodernamento tecnologico delle strutture preposte alla diffusione delle informazioni sui contenuti e le modalità di attuazione del POR e per la realizzazione di prodotti informativi e di pubblicizzazione delle iniziative del programma;
- Iniziative finalizzate alla diffusione delle buone prassi.

Le tipologie di azione previste dalla misura rientrano nell'ambito delle attività ammissibili al FSE e risultano articolate nel modo seguente.

<i>Aiuti alle persone</i>	<i>Assistenza a strutture e sistemi</i>	<i>Misure di accompagnamento</i>
- formazione sulle tematiche della valutazione del personale regionale e provinciale coinvolto nella gestione e sorveglianza del POR	- valutazione del POR - valutazione di problemi specifici e approfondimenti tematici su programmazione, gestione e attuazione del POR	- Iniziative di informazione dei potenziali beneficiari degli interventi del POR - Iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di pubblicizzazione delle iniziative cofinanziate
- formazione su metodologie e tecniche di Informazione e Pubblicità del personale	- realizzazione di procedure informatiche per fornire informazioni e documenti relativi	- Iniziative per la

regionale e provinciale coinvolto nella gestione del POR	all'attuazione del POR (moduli per domande di finanziamento, bandi di gara,... etc.)	pubblicizzazione e la diffusione di buone prassi
--	--	--

(d) TIPOLOGIA DI DESTINATARI

Regione, Province, Organismi di formazione, Strutture di valutazione, Strutture di intermediazione pubblicitaria.

4. L'IMPATTO ATTESO DEL PROGRAMMA

Aspetti generali

La valutazione di impatto⁷ riguarda due aspetti distinti:

- l'impatto determinato, nella fase di realizzazione degli interventi (ovvero nella *fase di cantiere*), dalla spesa per l'acquisto dei beni e dei servizi necessari ad eseguire le diverse azioni previste dal POR;
- gli effetti socioeconomici nella *fase di regime*, che si identificano nella maggiore occupazione e nei redditi incrementali, determinati dalle azioni di valorizzazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il primo aspetto, a fronte di una spesa complessiva (in larga parte esercitata nel settore dei servizi) pari a circa 769 miliardi di lire (suddivisi in nove anni di attuazione, con una media annua di spesa pari a circa 85 miliardi) gli effetti complessivi sull'occupazione in fase di cantiere prodotti dal POR Abruzzo vengono quantificati in 1.309 unità, come si mostra nel prospetto che segue.

Effetti in fase di cantiere del POR Abruzzo (medie annue nei nove anni di cantiere)

Variabili	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti totali
Valore aggiunto (mld di lire)	47,6	76,3	123,9
Occupazione (unità)	403	906	1.309

L'impatto socioeconomico a regime del POR Abruzzo Obiettivo 3 viene invece stimato attraverso una procedura *ad hoc*: che lega le realizzazioni previste agli effetti, in particolare per quanto riguarda occupazione e reddito, che gli interventi contribuiscono a diffondere nel territorio della regione.

In prima approssimazione, la valutazione effettuata segnala che, a regime, sarà possibile creare o salvaguardare circa 9.000 occupati all'anno. Si tratta — va sottolineato — di occupati *permanenti*, ovvero inseriti stabilmente nel mercato del lavoro regionale, attraverso i diversi interventi che il POR ha messo in atto.

In sintesi, le stime condotte (e poggiate in larga parte su parametri presuntivi, sebbene ancorati ad analisi — come quella sui tassi di occupabilità — riconosciute anche in sede nazionale, nonché su ipotesi realistiche — come quella sul bacino di utenza, sui tassi di copertura e sulla distribuzione delle risorse del POR) individuano in 7.500 le persone in cerca di occupazione, che il Programma condurrà ad inserirsi effettivamente nel mercato del lavoro regionale.

Stima degli effetti sull'occupazione delle azioni del POR dedicate ai disoccupati

A	Bacino di utenza potenziale (unità)	123.000
B	Tasso di copertura (%)	24
C = A x B	Persone trattate (unità)	30.000
D	Probabilità incrementale di occupazione (%)	25
E = C x D	Occupati incrementali (unità)	7.500

Per quanto riguarda gli occupati, le valutazioni condotte sono invece riepilogate nel prospetto che segue.

⁷ Per una descrizione di dettaglio delle analisi di impatto del Programma, cfr. la valutazione *ex ante*.

Stima degli effetti sull'occupazione delle azioni del POR dedicate agli occupati

A	Bacino di utenza potenziale (unità)	434.000
B	Tasso di copertura (%)	≅ 4,5
C = A x B	Persone trattate (unità)	20.000
D	Probabilità di disoccupazione (%)	8
E = C x D	Occupati salvaguardati (unità)	1.600

Una componente importante degli effetti determinati dal POR va ricercata nel maggiore produttività, consentita dall'aumento di competenze ed abilità dei formati. Le stime ottenute sono riportate nel prospetto che segue.

Stima degli effetti diretti sul valore aggiunto delle azioni del POR – Valori per anno a regime

A	Disoccupati collocati (unità)	7.500
B	Prodotto per addetto (mln)	83
C = A x B	Valore aggiunto addizionale (mld)	622,5
D	Occupati formati	20.000
E	Prodotto per addetto addizionale (mln)	6,5
F = D x E	Valore aggiunto addizionale (mld)	130,0
G	Totale valore aggiunto (mld)	752,5

La quantificazione degli obiettivi

I parametri da quantificare per la determinazione degli obiettivi del POR vengono suddivisi in due componenti: parametri di natura complessiva, rappresentativi del mercato del lavoro e del sistema formativo regionale; e parametri di livello "meno generale" rispetto a quelli indicati in precedenza, relativi a segmenti particolari del mercato del lavoro regionale (donne, giovani, disoccupati di lunga durata); alla diffusione delle attività di formazione che interessano la popolazione attiva; ai collegamenti scuola-lavoro; ai conseguimenti sul piano dell'innovazione e della ricerca dell'applicazione di capitale umano maggiormente qualificato. Questi ultimi obiettivi sono esposti nella tabella che segue. Invece, per quanto riguarda il primo gruppo sono stati considerati:

- il tasso di attività della popolazione al mercato del lavoro: dall'attuale livello del 45% attraverso la realizzazione del Programma e delle altre azioni programmate sul territorio regionale, il tasso di attività della popolazione dovrà aumentare di almeno tre punti percentuali, portandosi al termine del periodo di programmazione al 48% circa;
- il tasso di occupazione della popolazione in età attiva: dall'attuale modesto livello, pari al 40,7%, attraverso il Programma e tutte le altre azioni programmate sul territorio regionale, il tasso di occupazione dovrà aumentare almeno di 5-6 punti percentuali (portandosi nel 2006 al 46% circa): permettendo così di ridurre il tasso di disoccupazione ed elevare al tempo stesso il tasso di partecipazione al mercato del lavoro della popolazione alle attività lavorative;
- il tasso di disoccupazione della popolazione in età attiva: l'attuale livello del 9,6%, più elevato di quello delle altre regioni del Centro Nord, dovrà ridursi almeno di 4-5 punti, scendendo intorno al 4-5%;
- il livello di popolazione servita da attività formative di varia natura dovrà infine aumentare sensibilmente sia per la più elevata efficienza e qualità dell'offerta sia per la più elevata disponibilità di risorse assegnate ad attività formative.

5. PIANO INDICATIVO DI FINANZIAMENTO

Il programma operativo regionale Ob.3 Abruzzo prevede per il periodo 2000-2006 un investimento complessivo di circa 396,9 milioni di EURO comprensivi del deflatore.

Di questi, 392,497 milioni sono risorse pubbliche e 4,452 milioni (pari all'1,1% del totale degli investimenti) provengono dal cofinanziamento dei privati che interessa esclusivamente gli interventi dell'Asse D ed in particolare la misura D/1.

La partecipazione del FSE corrisponde al 45% del totale delle risorse programmate, mentre nell'ambito della quota pubblica nazionale, il contributo si ripartisce per l'80% a carico dell'Amministrazione statale ed il 20% a carico della Regione.

La ripartizione percentuale delle risorse del FSE per Asse è la seguente:

- **Asse A: 28,7%**
- **Asse B: 6,9%**
- **Asse C: 27,7%**
- **Asse D: 23,5%**
- **Asse E: 10,2%**
- **Asse F: 3%**

Tale ripartizione rimane invariata per l'intero periodo di programmazione.

A valere sulle risorse stanziare nel POR sono previste alcune specifiche destinazioni finanziarie a favore delle aree territoriali che rientrano nell'obiettivo 2, dei progetti interregionali, dei piccoli sussidi per capitale sociale e dell'approccio preventivo all'interno dell'Asse A.

In particolare:

- **il totale delle risorse destinato alle aree territoriali che rientrano nell'Obiettivo 2 dell'Abruzzo è di 199.450.855 Euro per l'intera durata del programma. Tale risorse sono state calcolate assegnando, in analogia con il Piano nazionale, un differenziale del 5% (15,2 euro/abitante) nella dotazione pro-capite (319,4 euro/abitante per una popolazione residente di 624.432 abitanti) rispetto alle aree non territorializzate (304,2 euro/abitante per una popolazione di 649.233 abitanti);**
- ai progetti interregionali viene riservato almeno il 3% del costo totale eligibile del POR;
- ai piccoli sussidi per capitale sociale viene riservato almeno lo 0,5% del costo totale eligibile del POR;
- per l'attuazione dell'approccio preventivo della Strategia europea dell'occupazione, almeno il 53,6% del costo totale eligibile dell'Asse A viene riservato all'obiettivo specifico 1 "Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti".

Di seguito si allegano le tabelle del Piano finanziario del programma formulato secondo le indicazioni comunitarie.

Inserire Tab.1

Inserire Tab.2 (pag 1)

Inserire Tab.2 (pag 2)

Inserire Tab.3

6. DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE

6.1. Procedure e modalità di attuazione e gestione del Docup

6.1.1 Autorità di gestione

L'autorità di gestione del POR è la Regione Abruzzo, attraverso la struttura organizzativa della Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione con sede in viale Bovio n. 425, Pescara, diretta dal Dott. Antonio Di Paolo (Tel. 085/7672010; Fax 085/7672219; e-mail regioneabruzzo.dipaolo@katamail.com).

Responsabili dei pagamenti sono la stessa Regione e, per le attività delegate, le Province di Pescara, L'Aquila, Chieti, Teramo.

Per quanto attiene interventi di Formazione professionale, le Province assumeranno la responsabilità dei pagamenti per le azioni di competenza, dopo il perfezionamento dei provvedimenti di delega.

6.1.2 Procedure di attuazione del P.O.R.

Il Programma operativo, il Complemento di programmazione e le loro eventuali modifiche, costituiscono la cornice programmatica generale degli interventi regionali cofinanziati dal FSE per il periodo 2000/2006.

La Giunta regionale può adottare, per la loro attuazione, documenti di indirizzo, direttive attuative e, per le materie di competenza diretta, piani di attività a carattere pluriennale o annuale. I documenti di indirizzo a valenza pluriennale sono sottoposti alla approvazione del Consiglio regionale; per la attuazione del programma, la Regione si avvale dei Centri per l'Impiego, di Agenzie formative pubbliche e private, del sistema scolastico ed universitario, di altri soggetti pubblici, di prestatori di servizi, collaboratori ed Esperti a contratto etc.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione, va considerato che è già operativa la delega alle Province in materia di Servizi all'impiego (d.lgs. 469/97, l.r. 76/98, D.P.C.M. 5/8/99); esse la esercitano soprattutto attraverso i Centri per l'Impiego. La Regione Abruzzo ha inoltre disciplinato, con le LL.RR. 72/98, 76/98 e 6/2000, anche il processo di trasferimento alle Province di funzioni in materia di Formazione professionale.

Risultano ad oggi definite fasi preliminari del percorso, utili ai fini dell'assunzione di conseguenti atti deliberativi di conferimento. Tale processo sarà prevedibilmente accelerato, in termini operativi, nel secondo semestre 2000.

Il trasferimento verrà comunque graduato nel tempo: la messa a regime del nuovo riparto delle competenze potrà avvenire entro il primo triennio di attuazione del programma.

A delega conferita, le Giunte provinciali, sulla base di indirizzi, direttive e programmi regionali, adotteranno piani di attività formative annuali o pluriennali, per la cui attuazione potranno avvalersi degli stessi soggetti pubblici e privati sopra specificati.

La Giunta regionale definisce, con riferimento sia agli interventi regionali, che a quelli delegati:

- le priorità di intervento;
- l'accreditamento degli attori di interventi formativi;
- i criteri di valutazione, selezione e controllo delle attività;
- le disposizioni inerenti il finanziamento degli interventi;
- le modalità di pubblicizzazione;
- le procedure per il monitoraggio.

almeno fino al 2003, i piani provinciali di attività sono approvati dalla Giunta regionale, al fine di garantire l'omogeneità e la standardizzazione delle procedure e dei tempi di attuazione degli interventi.

Per quanto riguarda le procedure di accesso alle risorse del F.S.E., si richiamano, in via generale, le disposizioni dettate dal Q.C.S., che prevedono *“l'impegno dell'autorità di gestione a ricorrere sempre a una procedura aperta di selezione dei progetti in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità, considerato che anche le procedure ristrette sono assimilabili alla procedura aperta quando i candidati invitati dall'amministrazione aggiudicatrice sono tutti*

gli aventi diritto (per capacità tecnica ed economica e/o per l'iscrizione in appositi "Elenchi ufficiali di prestatori di servizi"), in accordo a una selezione precedentemente effettuata sulla base di una procedura aperta con bando adeguatamente pubblicizzato".

Circa la tempistica per la realizzazione del suddetto impegno e l'individuazione di situazioni specifiche o particolari, la Regione Abruzzo si atterrà alle conclusioni cui perverrà il Gruppo tecnico "gestione" previsto nel QCS al punto 6.4.1, che relazionerà al riguardo nel primo Comitato di Sorveglianza.

In via generale, e fatta salva sul piano temporale e contenutistico l'osservanza del predetto impegno, si individuano le procedure di selezione degli interventi da finanziare di seguito riportate:

- procedure concorsuali, con pubblicazione di bandi annuali o pluriennali e definizione di graduatorie;
- procedure ad evidenza pubblica;
- procedure concorsuali a "sportello", che danno luogo a valutazione di ammissibilità senza formazione di graduatorie, e utilizzano ai fini del finanziamento il criterio selettivo della successione cronologica delle domande ammissibili.

Fino alla piena attuazione dell'Impegno enunciato in aderenza al Q.C.S. la Regione e, dopo il conferimento della delega, le Province possono realizzare interventi nell'ambito del programma operativo, attuandoli in gestione diretta attraverso i Centri pubblici per l'Impiego, le Strutture formative pubbliche, il sistema scolastico ed universitario. Gli interventi di carattere formativo attuati dalle strutture pubbliche in gestione diretta sono circoscritti all'esigenza di attivare linee di intervento di carattere sperimentale, o comunque rispondenti a peculiari strategie regionali e/o provinciali, da sostenere con un limitato apporto di risorse cofinanziate fino alla prima attuazione dell'Impegno enunciato in evidenza al Q.C.S..

Anche per la realizzazione dei suddetti interventi formativi, la Regione si impegna a garantire una specifica attività di valutazione e selezione delle proposte, ed a perseguire il conseguimento della certificazione di qualità e dell'accreditamento delle strutture pubbliche utilizzate, secondo le modalità previste nella Misura C/1.

La selezione dei progetti da cofinanziare sarà attuata dalla Regione (per le attività di sua diretta competenza) e dalle Amministrazioni provinciali (per le attività delegate).

La valutazione degli interventi formativi potrà essere affidata ad appositi nuclei di valutazione costituiti in concorso tra Regione e/o Province e l'Ente strumentale "Abruzzo-Lavoro", ovvero a qualificati Organismi esterni, in possesso di accertabili competenze professionali, individuati secondo le citate procedure. Potrà, infine, essere a tal fine ricercata la collaborazione del Sistema universitario. Procedure specifiche di selezione verranno utilizzate per soddisfare la domanda finalizzata all'erogazione di voucher, assegni-servizio, e tipologie similari di intervento.

Per la valutazione dei progetti di creazione d'impresa, si procederà secondo la normativa regionale, che ne prevede l'effettuazione attraverso un Comitato per l'Imprenditorialità, composto con procedure di avviso pubblico, e/o l'affidamento a gara a qualificati organismi di valutazione.

Per quanto di competenza, le Amministrazioni provinciali si uniformeranno ai criteri di cui sopra, come esplicitati nelle direttive regionali.

Le attività di gestione, verifica e rendicontazione finanziaria degli interventi realizzati nell'ambito delle misure del POR vengono garantite dalla Regione e dalle Province anche facendo ricorso al supporto tecnico-operativo sia di partners istituzionali operanti sul territorio, che di strutture specializzate esterne alle suddette Amministrazioni, individuati attraverso procedure concorsuali.

Per la realizzazione delle iniziative finanziate dalle misure del POR, non è ammesso il ricorso al subappalto da parte del soggetto attuatore dell'intervento, senza preventiva autorizzazione da parte della Regione Abruzzo o delle Province per le attività ad esse delegate.

Le principali categorie di beneficiari finali saranno espresse nell'ambito del complemento di programmazione, con riferimento a tutte le Misure.

6.2. Il circuito finanziario

Il POR genera flussi finanziari collegati all'attuazione e al finanziamento del programma: tali flussi sono gestiti secondo le regole del sistema di contabilità regionale. Il bilancio regionale prevede "capitoli" appositi per gli interventi cofinanziati, secondo un approccio contabile teso a rendere possibile la verifica dei flussi collegati al POR rispetto ai flussi complessivi di risorse di cui il bilancio è espressione. Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso i competenti Servizi contabili della Regione. Le Province e gli altri Organismi eventualmente coinvolti nella gestione e nell'attuazione degli

interventi del POR assicureranno l'utilizzazione di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata a tutti gli atti contemplati dall'intervento secondo quanto previsto dall'art. 34 del Regolamento 1260/99.

Riguardo al circuito finanziario:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n.183/87, su apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione presso la Tesoreria Centrale dello Stato, vincolato alla realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da tale conto per eseguire le erogazioni, secondo le modalità di seguito indicate, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

Fatte salve le modalità attuative delle Sovvenzioni Globali, l'erogazione delle risorse ai soggetti attuatori compete:

- alla Regione (per le iniziative gestite direttamente);
- alle Amministrazioni provinciali (per le attività delegate).

In quest'ultimo caso, il circuito finanziario prevede il trasferimento delle risorse occorrenti dal Bilancio regionale a quello delle Province, e da esse ai soggetti attuatori.

Il riparto delle risorse tra le Province è disposto con deliberazione della Giunta Regionale, tenendo conto dei criteri stabiliti dalla Commissione europea per il riparto del contributo comunitario tra gli Stati membri. Dal 2004, si terrà conto anche della efficienza nella spesa dimostrata nella prima parte del periodo di programmazione.

In caso di inerzia, la Giunta Regionale surroga l'Amministrazione provinciale inadempiente, previa diffida a provvedere; dispone inoltre la riassegnazione di quote di risorse non utilizzate da taluna Amministrazione, a favore di altre, nell'ottica dell'ottimizzazione del loro impiego.

La Regione e le Province potranno avvalersi sia della Finanziaria regionale (F.I.R.A. S.p.A.), che di altri soggetti esterni alle amministrazioni con l'incarico di svolgere funzioni di supporto tecnico-operativo all'attuazione delle misure del POR, al fine di sperimentare modalità più celeri di conferimento delle risorse ai soggetti attuatori degli interventi.

Le modalità di erogazione delle risorse ai beneficiari finali avverrà attraverso la corresponsione di acconti, pagamenti intermedi e saldi e tenendo conto sia delle disposizioni finanziarie stabilite dal Regolamento (CEE) 1260/99, che delle attività di verifica e controllo amministrativo, contabile e di merito sulle attività realizzate svolte sulla base delle disposizioni regolamentari vigenti.

Sulla base delle tipologie di intervento realizzate dalle misure del POR si prevedono indicativamente due diverse modalità di erogazione delle risorse da parte della Regione e delle Province (per le attività delegate) che riguardano: a) gli interventi formativi; b) le iniziative di promozione imprenditoriale.

In particolare:

1) Interventi formativi:

Sono previste, in base alla consistenza oraria degli interventi formativi, due diverse modalità di erogazione delle risorse.

La modalità ordinaria prevede:

1. *acconto del 60%*: questa prima anticipazione, calcolata sulla base della spesa ammissibile, viene concessa su presentazione di una certificazione di inizio attività e degli altri documenti previsti dal bando di gara, avvisi pubblici o altre modalità previste per la presentazione dei progetti (garanzia fidejussoria pari all'acconto, certificazione antimafia, vigenza, ecc.);
2. *pagamento intermedio del 20%*: è subordinato alla presentazione di: a) una autocertificazione del soggetto attuatore che, ai sensi della legislazione vigente, attesta 1) di aver realizzato almeno il 50% del progetto ammesso; 2) di aver effettivamente sostenuto una spesa quietanzata pari ad almeno il 50%

dell'intervento finanziato dal programma operativo; b) di una garanzia fidejussoria di valore pari al pagamento intermedio;

3. *saldo del 20%*: l'erogazione del saldo, pari, indicativamente, al residuo 20% ammesso, (fermo restando che il finanziamento definitivo è comunque proporzionale all'effettivo grado di realizzazione del progetto) avviene a seguito della presentazione della documentazione relativa al totale della spesa quietanzata sostenuta dal soggetto attuatore per la realizzazione dell'intervento.

La modalità specifica, adottata per l'erogazione delle risorse relative alle attività formative di durata non superiore alle 400 ore, prevede adempimenti amministrativi analoghi alla precedente (tipologia di documentazione, tempi di presentazione, ecc.), ma si articola in due sole "trance" di pagamento:

1. *acconto dell'80%*;
2. *saldo del 20%*.

b) Iniziative di promozione imprenditoriale

Le modalità di erogazione delle risorse indicativamente prevedono:

i) Contributo alle spese di investimento, articolato in:

1. *acconto del 70%*: viene calcolato sulla base del contributo a fondo perduto concesso per spese di investimento fino al 60% della spesa ammissibile. L'acconto viene versato a seguito della presentazione da parte del beneficiario, previa comunicazione della Regione dell'ammissibilità dell'intervento, di: a) garanzia fidejussoria di valore non inferiore all'acconto; b) documentazione amministrativa (certificazione antimafia, vigenza, ecc.) e dichiarazioni del beneficiario;
2. *saldo del 30%*: l'erogazione del saldo – pari, indicativamente, al residuo 30% ammesso, fermo restando che il finanziamento definitivo è comunque proporzionale all'effettivo grado di realizzazione del progetto - avviene a seguito del completamento dell'investimento (previsto entro 18 mesi dall'accreditamento dell'acconto) e della presentazione delle fatture quietanzate da parte del beneficiario, ed è subordinata all'esito positivo della verifica finale condotta, su incarico della Regione, dall'Ente strumentale che provvede a redigere una dettagliata relazione in ordine agli accertamenti svolti.

Per i beneficiari delle iniziative di promozione imprenditoriale che ne fanno richiesta, inoltre, viene previsto un prestito quinquennale senza interessi, in misura non superiore al 50% della spesa per investimento ammissibile che eccede quella sovvenzionabile a fondo perduto. Questo eventuale pagamento, che sotto il profilo temporale si colloca tra l'acconto e il saldo, è subordinato all'attestazione da parte del beneficiario di spese effettivamente sostenute pari all'acconto erogato del 70%, da realizzarsi entro 9 mesi dall'accreditamento sul C/C della quota relativa all'acconto.

ii) contributo alle spese di gestione per la prima annualità:

- nella misura massima di £. 50.000.000 milioni (euro 25.822,84), esso è erogato in unica soluzione, su presentazione della documentazione giustificativa di spesa, entro 60 giorni dal termine della prima annualità di gestione.

Il contributo di cui ai punti i) e ii) non può eccedere, complessivamente, la misura degli "aiuti de minimis". Procedure analoghe, ma semplificate, sono applicate alle fattispecie di promozione di attività autonome individuali comunque sovvenzionate in misura minore di quella praticata per la costituzione di Imprese collettive.

Le modalità di erogazione delle risorse precedentemente descritte, potranno essere eventualmente modificate e/o integrate dalla Giunta Regionale, acquisito il parere del Comitato di Sorveglianza.

Procedure specifiche, definite secondo le modalità appena descritte, e nell'osservanza dei principi generali sopra esplicitati, saranno applicate ad eventuali altri interventi riconducibili al P.O.R. .

Al fine di accelerare i ritmi di erogazione delle risorse del POR, la Regione prevede inoltre di adottare procedure sperimentali e innovative, nonché di migliorare ulteriormente i meccanismi già sperimentati nel corso della fase finale dell'ultimo periodo di programmazione, onde favorire un più celere conferimento

delle risorse ai soggetti attuatori degli interventi e garantire una maggiore efficienza della spesa. Ci si riferisce in particolare:

- 1) alle procedure concorsuali a “sportello”, che danno luogo a valutazione di ammissibilità senza formazione di graduatorie, e utilizzano il criterio selettivo della successione cronologica delle domande ammissibili ai fini del finanziamento;
- 2) alle procedure di erogazione delle indennità orarie di frequenza agli allievi di corsi per disoccupati che vengono corrisposte all’Organismo attuatore in forma separata e vincolata nella destinazione; in tal modo si garantisce sia la certezza dei tempi di erogazione (in quanto tali provvidenze giungono agli allievi in via prioritaria) che l’effettiva ed integrale corresponsione al destinatario (in quanto non costituiscono credito dell’Organismo);
- 3) alle procedure che prevedono il ricorso a soggetti esterni all’Amministrazione regionale per garantire il supporto tecnico ed operativo alla Regione e alle Province (coinvolte nella gestione e attuazione delle attività delegate) con l’obiettivo di favorire un miglioramento del funzionamento dei circuiti finanziari diretti ai destinatari degli interventi del POR;
- 4) all’innalzamento delle percentuali di prima anticipazione per gli interventi formativi;
- 5) alle procedure straordinarie di erogazione della “tranche” relativa al saldo finale nei confronti dei soggetti attuatori delle varie tipologie di interventi cofinanziati. L’accelerazione delle procedure di erogazione della spesa potrebbe avvenire garantendo il pagamento del saldo a seguito della presentazione da parte dei soggetti richiedenti: a) della documentazione relativa alla spesa quietanzata sostenuta dal soggetto attuatore per un importo corrispondente almeno alla somma degli acconti e dei pagamenti precedentemente ricevuti; b) della documentazione di spesa, anche se non ancora quietanzata, corrispondente alla quota del saldo, con l’impegno da parte del soggetto attuatore di eseguire la spesa quietanzata entro 30 giorni dalla effettiva riscossione del saldo stesso; c) di una garanzia fidejussoria di valore pari al saldo;
- 6) all’utilizzo, con l’obiettivo di pervenire ad una più sollecita attuazione della nuova fase di programmazione, di liste di progetti già valutate nel periodo di programmazione 1997/99, purché coerenti con i contenuti di taluna delle Misure del POR 2000/2006, con le relative disposizioni di attuazione e con le categorie di destinatari ammesse.

L’Autorità di gestione del POR provvederà ad elaborare previsioni sulle uscite di cassa al fine di garantire il rispetto di quanto previsto all’art. 32, comma 5, del Regolamento (CE) 1260/99 in merito alle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione Europea.

L’impegno giuridicamente vincolante è rappresentato dall’atto con cui vengono individuati i soggetti attuatori, gli importi destinati alle azioni e il tipo di progetto da finanziare. Per quanto riguarda sia il livello regionale che quello provinciale, gli atti amministrativi che costituiscono l’impegno giuridicamente vincolante nei confronti degli organismi preposti all’attuazione delle azioni cofinanziate sono rappresentati dai “decreti dirigenziali”.

6.3. Sorveglianza, monitoraggio e valutazione

6.3.1 Il Comitato di Sorveglianza

Per sorvegliare l’attuazione del POR è istituito dallo Stato membro d’accordo con l’Autorità di gestione entro tre mesi dall’adozione del programma e nell’ambito del partenariato un Comitato di Sorveglianza. Il Comitato ha sede presso la Direzione regionale Politiche attive del lavoro, della Formazione e dell’Istruzione. La competenza giurisdizionale sulle attività del Comitato è dello Stato membro.

Il Comitato di Sorveglianza definisce ed adotta il proprio Regolamento interno, che ne disciplina le modalità di funzionamento. Nel Regolamento interno, si dovrà comunque prevedere che le decisioni sono prese con il consenso dei membri permanenti senza ricorso a votazioni.

Le decisioni prese sono vincolanti anche per i soggetti che non presenziano alle riunioni del Comitato; inoltre, esse possono essere assunte anche in assenza del soggetto direttamente interessato.

Il Presidente del Comitato è il soggetto responsabile della trasmissione, entro i termini stabiliti, delle informazioni concernenti ogni decisione o raccomandazione del Comitato stesso, rispettivamente, allo Stato italiano, nella persona del Ministro del Lavoro, ed alla Commissione Europea.

Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno; esso è assistito da una Segreteria individuata con Atto dell'Amministrazione regionale, che ne organizza le riunioni, preparando la documentazione necessaria ai lavori, l'ordine del giorno ed i verbali delle sedute, in ciò coadiuvata anche dal Tecnostuttura delle Regioni.

Il Comitato, nel perseguimento dell'obiettivo di garantire adeguati profili di efficienza e qualità nell'esecuzione del programma operativo, esercita le seguenti funzioni:

- conferma od adatta il Complemento di programmazione, nei termini regolamentari;
- propone all'Autorità di gestione eventuali adattamenti o revisione degli strumenti di programmazione, che si rendessero opportuni per favorire il perseguimento degli obiettivi del programma o un miglioramento nella gestione, anche sotto il profilo finanziario;
- esamina ed approva eventuali proposte di modifica inerenti al contenuto della Decisione della Commissione che approva il Programma operativo;
- conferma o adatta, entro sei mesi dall'approvazione del Programma, i criteri generali di selezione degli interventi contemplati dalle misure proposte dalla Regione. In prima applicazione, per esigenze di sollecito avviamento dell'attuazione del POR, il Comitato conferma o adatta le procedure già adottate dalla Regione, per l'eventuale modifica delle stesse a valere per gli anni successivi, ovvero anche per l'anno di prima applicazione, con riferimento ad attività le cui procedure di attuazione non siano state ancora avviate;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi del Programma;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di Misura, ed approva la valutazione intermedia predisposta a norma dell'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- esamina ed approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione;
- propone le azioni necessarie ad accelerare l'esecuzione del programma operativo in caso di ritardo accertato, sulla base del previsto sistema di valutazione in itinere.

Fanno parte del Comitato di Sorveglianza in veste di componenti permanenti:

- l'Assessore regionale al Lavoro ed alla Formazione professionale, che lo presiede;
- il Responsabile FSE della Regione Abruzzo;
- i Dirigenti delle altre strutture regionali preposte o coinvolte nella gestione del POR ed in quella del Docup dell'Obiettivo 2 e del Piano di Sviluppo rurale, individuati dalla Giunta regionale;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica;
- un rappresentante delle Amministrazioni Centrali dello Stato coinvolte nella stipula degli Accordi-quadro finalizzati all'attuazione delle politiche nazionali, la cui partecipazione è limitata agli argomenti di pertinenza;
- un rappresentante di ciascuna Amministrazione provinciale abruzzese;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- per le parti sociali, quattro rappresentanti delle OO.SS. di lavoratori e quattro di quelle datoriali designati dalla Commissione paritetica tripartita costituita ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 del D.lgs. 469/97, e 16 della L.R. 16/9/98 n. 76;
- un rappresentante della Commissione regionale per le Pari Opportunità;
- un rappresentante designato dalla Commissione UE, che partecipa ai lavori del Comitato con voto consultivo.

Nella fase di costituzione del Comitato di sorveglianza si porrà attenzione affinché la partecipazione ad esso di uomini e donne sia il più possibile equilibrata.

Possono partecipare alle riunioni, invitati dal Presidente come osservatori, il valutatore esterno, il consulente incaricato dell'assistenza tecnica e monitoraggio del programma e altri esperti coinvolti nell'attuazione del POR.

6.3.2 *Le attività di sorveglianza e valutazione*

Ai fini di una attuazione efficace e regolare del POR, la Regione Abruzzo (in qualità di autorità di gestione) è responsabile, a norma del Regolamento (CE) 1260/1999 (art. 34), dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, che consentano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza del programma.

La sorveglianza del programma viene realizzata, per mezzo di appropriati indicatori, mediante la quantificazione:

- degli obiettivi specifici delle misure e degli assi prioritari, e della loro coerenza;
- dello stato di avanzamento dell'intervento in termini di realizzazioni fisiche, di risultato e di impatto al livello appropriato;
- dello stato di avanzamento del piano di finanziamento.

Nel successivo capitolo 7 viene proposto il sistema di indicatori per la sorveglianza del programma, coerente con la proposta contenuta nel QCS dell'Obiettivo 3, definita a partire dalle indicazioni della Commissione e dalla struttura di obiettivi del QCS, e fatta propria dal POR. Tale sistema si compone di:

- indicatori di realizzazione fisica e finanziaria, per l'esame degli output delle attività cofinanziate. Tali indicatori sono comuni a livello europeo o di QCS, in modo da consentire la sorveglianza e la valutazione comparate dei livelli di attuazione della programmazione comunitaria in Europa e in Italia;
- indicatori di risultato, che consentono la misurazione del conseguimento degli obiettivi specifici del programma;
- indicatori di impatto, mediante i quali misurare il conseguimento degli obiettivi globali del programma.

La sorveglianza del programma verrà realizzata - di concerto con la Commissione e con il Comitato di sorveglianza del POR - secondo il seguente schema organizzativo:

- il sistema di sorveglianza verrà alimentato principalmente attraverso due fonti di informazione. In primo luogo il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale che organizza i dati provenienti dalle procedure programmatiche, amministrative e contabili di supporto all'attuazione e gestione del POR. In secondo luogo le valutazioni di cui è previsto lo svolgimento durante la realizzazione del programma;
- vengono individuate precise responsabilità inerenti l'implementazione di tale sistema. In particolare:
 - la Regione e il Comitato di sorveglianza del programma organizzano ed esaminano i risultati della sorveglianza e delle valutazioni intermedie;
 - la Regione, di concerto con le Province, organizza il sistema di monitoraggio predisponendo quindi le procedure, le metodologie e i sistemi informativi affinché il sistema di indicatori sia oggetto di quantificazione ed elaborazione a fini di sorveglianza di tutte le iniziative, attuate direttamente o delegate;
 - ai soggetti attuatori le iniziative cofinanziate è demandato l'obbligo di trasmettere i dati necessari a quantificare gli indicatori di monitoraggio e valutazione del POR, secondo quanto previsto negli atti programmatici e amministrativi adottati dagli enti incaricati dell'attuazione e gestione del POR e/o delle misure e/o di specifiche iniziative, e tenendo conto al riguardo delle indicazioni provenienti dalla Commissione europea;
- i risultati del sistema di sorveglianza - e la quantificazione degli indicatori - concorrono a determinare tre principali *output* attraverso i quali esaminare lo stato di attuazione del POR e il grado di conseguimento degli obiettivi specifici e globali: a) i flussi informativi diretti verso il sistema informativo integrato esistente presso la Ragioneria Generale dello Stato/IGRUE, operante anche nel precedente periodo di programmazione, che consente la valutazione comparata dello stato di attuazione delle forme di intervento a livello di QCS; b) i rapporti periodici sullo stato di attuazione del POR da presentare al

Comitato di sorveglianza; c) i rapporti annuali e il rapporto finale di esecuzione previsti dal regolamento 1260/1999 (art. 37).

I risultati del sistema di sorveglianza, insieme alle modifiche intervenute nel contesto socio-economico, istituzionale, normativo, amministrativo, ecc. di riferimento del POR costituiranno oggetto di valutazioni intermedie, tematiche ed ex post del POR, applicando al riguardo le indicazioni del Regolamento 1260/1999 (artt. 40-43).

In linea generale, le valutazioni si comporranno di analisi sia quantitative che qualitative e saranno finalizzate alla verifica dei seguenti criteri:

- la rilevanza degli obiettivi e delle strategie definite nel programma in rapporto all'evoluzione del contesto;
- la consistenza e complementarietà degli interventi con le politiche nazionali e regionali, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione e dei Piani nazionali d'azione;
- l'efficienza della realizzazione e quindi i risultati raggiunti rispetto alle risorse finanziarie mobilitate;
- l'efficacia della realizzazione e quindi il raggiungimento degli obiettivi fissati, interpretando gli eventuali scostamenti dai risultati attesi tenendo conto delle trasformazioni intervenute nell'ambiente socio-economico di riferimento, dei processi di implementazione e attuazione delle politiche, degli attori e dei loro comportamenti;
- l'impatto del programma in termini di: conseguimento degli obiettivi globali e strategici del P.O.; effetti diretti sui beneficiari; effetti indiretti ed externalità sul contesto e sui sistemi dell'offerta.

Le valutazioni del POR verranno realizzate in stretto raccordo con la Struttura nazionale di valutazione del FSE, istituita presso l'ISFOL nel 1995, e con il Comitato di pilotaggio della valutazione, istituito a livello di Q.C.S. con il compito di: coordinare le attività di valutazione; impostare tali attività e discutere i rapporti di valutazione; predisporre le decisioni da sottoporre al Comitato di sorveglianza sull'approvazione, disseminazione e pubblicazione dei rapporti; coordinare le relazioni tra valutazione e sistema di monitoraggio.

La Valutazione intermedia del POR sarà eseguita da un Valutatore indipendente ai sensi dell'art. 42 del Regolamento generale 1260/99. Tale Valutatore sarà selezionato con bando di gara entro il 30 giugno 2001. Sarà cura dell'Autorità di Gestione assicurare il raccordo con il gruppo tecnico valutazione del Comitato di Sorveglianza del QCS.

6.4. Il sistema e le procedure di controllo

Al fine di garantire il rispetto delle norme del regolamento (CE) n. 2064/97 e dell'art. 38 del regolamento (CE) n. 1260/99 – nel quadro dell'attività di coordinamento e di indirizzo dell'Amministrazione centrale di competenza – la Regione Abruzzo, quale Autorità di gestione, accerta che l'esecuzione degli interventi sia conforme alla normativa comunitaria competente e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria.

In particolare, gli adempimenti della Regione e delle Province per le attività ad esse delegate, riguardano:

- la verifica della adeguatezza e correttezza delle modalità di svolgimento delle iniziative finanziate, alla luce delle norme esistenti e degli indirizzi attuativi stabiliti;
- la verifica della rendicontazione delle attività cofinanziate e della loro pertinenza con le norme comunitarie, tramite l'esame dei costi delle iniziative realizzate e delle modalità di calcolo e imputazione degli stessi;
- la certificazione delle spese sostenute secondo le regole introdotte con la Decisione 1035 del 23 aprile 1997;
- l'istituzione dei meccanismi di verifica e certificazione dei sistemi di gestione e controllo previsti nel Regolamento 2064/97.

La verifica della adeguatezza e correttezza delle modalità di svolgimento delle iniziative finanziate, si realizza tramite: rapporti informativi all'interno dei quali i soggetti attuatori devono fornire, a seguito

dell'ammissione a contributo, documentazione relativa alle diverse fasi dell'iniziativa; documentazione da tenere presso le sedi (amministrativa e di svolgimento delle attività) del soggetto attuatore per verifiche dirette; visite ispettive in itinere ed ex post, di carattere formale o per il controllo di qualità delle iniziative. L'accertamento di irregolarità dà luogo, se del caso, alla restituzione dei contributi illegittimamente acquisiti dai soggetti attuatori, secondo quanto previsto dalle norme comunitarie in materia.

Quanto alla verifica della rendicontazione, un apposito regolamento sarà adottato dalla Regione per disciplinare le attività di controllo contabile delle iniziative cofinanziate dal FSE.

Riguardo, inoltre, all'applicazione della Decisione della Commissione del 23 aprile 1997 la Regione Abruzzo prevede di adeguare, come richiesto e secondo le modalità descritte al precedente punto 6.2 del POR, le modalità di certificazione, rendendo l'autocertificazione della spesa da parte dei soggetti attuatori uno degli obblighi che questi ultimi assumono all'atto dell'ammissione a contributo delle iniziative.

Per l'applicazione del Regolamento 2064/97 la Regione, con la legge regionale n. 77 del 14/9/1999, ha individuato nella Direzione della Giunta Regionale preposta alla gestione finanziaria l'organismo interno che ha il compito di controllare e certificare tutte le attività cofinanziate dalla UE. Tale struttura si colloca su un piano di piena autonomia ed indipendenza gerarchica e funzionale rispetto sia ai centri di gestione del programma, che ad ogni possibile beneficiario finale degli interventi cofinanziati, risponde direttamente alla Giunta regionale. Essa ha inoltre il compito della realizzazione dei controlli sul campione del 5% della spesa del POR e della redazione della prevista certificazione finale sul sistema di controllo e verifica adottato dall'Amministrazione regionale. La delibera di Giunta Regionale n. 206/2000 ha definito l'assetto organizzativo della suddetta Direzione che provvederà a definire procedure e modalità anche temporali di pianificazione e realizzazione delle attività di controllo.

La Regione e le Province, per quanto di rispettiva competenza, sono responsabili della predisposizione ed attuazione di sistemi di gestione e di controllo in grado di assicurare un impiego efficiente e regolare degli interventi cofinanziati.

Le Amministrazioni in parola assicurano la predisposizione di un sistema che consente di raggruppare le informazioni relative ai risultati dei controlli e alle correzioni finanziarie che da essi scaturiscono. La Regione provvede alla loro comunicazione alla Commissione per quanto di competenza, conformemente alla normativa vigente (Regolamento generale 1260/99, Regolamento 1681/94 e 2988/95, Regolamento 2064/97).

6.5 Utilizzazione della Sovvenzione Globale

Tra le modalità di attuazione del POR si potrà fare ricorso, secondo quanto previsto dall'art.27 del Regolamento (CE) 1260/99, alla Sovvenzione Globale.

Ferma restando la possibilità di ricorrere alla Sovvenzione Globale come misura speciale di esecuzione anche per altre Misure del POR, si prevede di adottare altrettante Sovvenzioni Globali per realizzare le azioni nell'ambito delle misure del programma operativo regionale qui di seguito descritte:

- A/2 e A/3: azione per la formazione esterna in apprendistato;
- C/1: azione finalizzata alla "Costruzione di un sistema di controllo della qualità per la formazione" in funzione dell'accreditamento diretta a garantire sia lo sviluppo di una fase di individuazione di procedure, criteri, e standard, che la promozione, il sostegno e l'accompagnamento all'acquisizione di certificazioni di qualità da parte delle Agenzie formative pubbliche e private;
- D/3: promozione della cultura d'impresa tra i giovani frequentanti Istituti di istruzione secondaria e Università.

Il Regolamento (CE) 1784/99 (art. 4.2.) prevede, inoltre, che un importo ragionevole pari ad almeno lo 0,5% degli stanziamenti del FSE possa essere disponibile, sotto forma di "piccoli sussidi", accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Per questo il POR prevede di adottare una Sovvenzione Globale nell'ambito della misura B/1 per la realizzazione di una azione di sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività autonome, in funzione di inclusione sociale, e di interventi di rafforzamento delle cooperative sociali ed organismi del terzo settore.

Ulteriori iniziative da attuare attraverso lo strumento della Sovvenzione Globale si potranno realizzare in particolare per interventi nei campi dei servizi alle imprese e delle pari opportunità.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari delle Sovvenzioni Globali da attivare, verranno sottoposti, in coerenza con l'art.9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea.

6.6. Attuazione e sorveglianza di specifiche priorità del POR

In coerenza con le indicazioni contenute nel QCS, verranno adottate specifiche modalità attuative e di sorveglianza per i seguenti aspetti della programmazione:

Progetti interregionali: per la realizzazione di tali progetti saranno definite procedure omogenee per la selezione e l'attuazione degli interventi. Essi inoltre, saranno oggetto di un apposito monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata nel cap. 4. "Piano indicativo di finanziamento" corrispondente al 3% del costo totale eligibile del POR. I progetti interregionali che la Regione Abruzzo intende promuovere e realizzare riguardano, indicativamente:

- progetti comuni con altre Regioni per l'elaborazione congiunta di prototipi di funzionamento e di linee di servizio nei Centri per l'Impiego;
- progetti realizzati in concorso con altre realtà regionali finalizzati all'individuazione di modelli per l'accreditamento delle strutture formative;
- progettazione e sperimentazione congiunta di procedure e modelli gestionali più efficienti anche con riferimento all'attivazione delle deleghe alle Province in materia di politiche attive del lavoro e della formazione professionale;
- altre tipologie di intervento realizzate nell'ambito del "Parco progetti".

Piccoli sussidi per capitale sociale: l'attuazione avverrà attraverso Sovvenzione Globale che sarà oggetto di un apposito monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata nel cap. 4. "Piano indicativo di finanziamento".

Misure a carattere preventivo: le modalità attuative dell'approccio preventivo saranno rilevate mediante un apposito sistema a carattere transitorio in attesa dell'entrata a regime dei servizi per l'impiego e delle modalità di rilevazione dello stato di disoccupazione di competenza dei servizi stessi.

Qualità del sistema della formazione professionale: in questo ambito saranno effettuate le rilevazioni necessarie a garantire la specifica valutazione della qualità e dei suoi effetti prevista a livello di QCS. A tal fine la Regione Abruzzo prevede di realizzare una Sovvenzione globale secondo quanto indicato nella misura C1.

Sovvenzioni globali: i soggetti intermediari destinatari delle Sovvenzioni Globali dovranno rispondere ai requisiti minimi fissati dall'art. 27 del Regolamento 1260/99. La selezione dei soggetti intermediari dovrà realizzarsi di norma tramite bandi di gara. La Regione Abruzzo predisporrà apposite modalità di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle Sovvenzioni Globali.

Implementazione dei servizi per l'impiego e delle pari opportunità: in questi ambiti la realizzazione delle attività sarà sostenuta da una puntuale pianificazione degli obiettivi, dei contenuti, delle risorse finanziarie, dei tempi e dei risultati attesi. In tal modo verrà anche garantito il necessario supporto alle analoghe attività di pianificazione e valutazione previste a livello di QCS.

Accordi-quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nell'ambito del POR: la Regione Abruzzo darà attuazione all'interno del POR a politiche su cui è investita la competenza di Amministrazioni centrali, nei settori dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, delle Pari opportunità, delle Politiche sociali, e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Le Amministrazioni centrali coinvolte negli Accordi quadro e gli Assi e le Misure del POR interessate sono le seguenti:

- Ministero della Pubblica Istruzione: Asse C - Misura C/1, C/2, C/3, C/4;
- Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica: Asse D – Misura D/4;
- Dipartimento Presidenza Consiglio dei Ministri-Pari Opportunità: Asse E – Misura E/1
- Dipartimento Presidenza Consiglio dei Ministri-Affari Sociali: Asse B – Misura B/1;
- Dipartimento Presidenza Consiglio dei Ministri-Funzione Pubblica: Asse D- Misura D/2

Le procedure attuative degli Accordi-quadro verranno definite dalla Regione in concertazione con le altre Regioni, al fine di garantire modalità di attuazione standardizzate ed omogenee.

Modalità di attuazione e monitoraggio della garanzia del 5% pro capite in più rispetto alle aree non territorializzate

L'indicazione per la concentrazione delle risorse nelle aree Ob. 2 verrà inserita fra i criteri di attuazione delle singole misure del POR. La Regione e le Province (per le attività delegate) provvederanno a rispettare l'impegno di destinazione del differenziale di risorse previsto nelle aree Ob.2 con bandi specifici ovvero con riserve nell'ambito di bandi generali. In fase di selezione per l'ammissibilità alle risorse delle misure, i progetti saranno classificati in relazione all'area territoriale in cui vengono realizzati (area provinciale e comunale in cui insistono gli interventi). In tal modo si potrà disporre di una rilevazione sulla dislocazione sul territorio delle risorse finanziarie per misura che andrà analizzata, annualità per annualità, al fine di rilevare il grado di conseguimento, in complesso, dell'obiettivo di concentrazione delle risorse finanziarie nelle aree Ob. 2.

Per quanto riguarda il monitoraggio del differenziale del 5%, in fase di attuazione i progetti finanziati e realizzati nell'ambito delle misure del POR saranno rilevati e classificati in relazione all'area territoriale in cui vengono realizzati e, per quanto possibile, nell'area territoriale nella quale tendono a ricadere i principali effetti. In tal modo si potrà disporre di un flusso informativo che per successive aggregazioni – progetto, misura, asse, POR – consentirà di garantire la sorveglianza e la valutazione della dislocazione sul territorio regionale ed in particolare nelle aree obiettivo 2 del programma operativo cofinanziato dal FSE.

In ogni caso, le procedure di monitoraggio relative al 5% pro capite in più nelle aree territoriali dell'Ob.2 verranno definite tenendo conto di eventuali indicazioni che potranno provenire dal gruppo tecnico "Gestione" istituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Al fine di non consentire la sovrapposizione di fondi strutturali, la Regione e le Province (per le attività delegate) garantiranno l'adozione di tutte le misure necessarie per evitare, secondo quanto previsto dall'art. 28 del Regolamento 1260/99, che la stessa operazione localizzata nelle aree Ob. 2 venga cofinanziata contemporaneamente da più fondi.

6.7. Aiuti di stato

Tutti gli aiuti di stato forniti nell'ambito delle misure del POR Abruzzo sono compatibili con la regola del *de minimis* o saranno realizzati nell'ambito del futuro regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 del 7/5/1998 (GUCE L142 del 14/5/1998).

Qualora la Regione intenda cofinanziare all'interno di una misura del POR un aiuto di stato non conforme alla regola del *de minimis* o che non venga realizzato nell'ambito del futuro regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 del 7/5/1998 (GUCE L142 del 14/5/1998), saranno adottate le procedure previste per la notificazione dell'aiuto e, dopo che questo sarà stato approvato dalla Commissione, verrà richiesta la modifica del POR e concesso l'aiuto ai destinatari.

6.8. Piano d'azione per l'informazione e la pubblicità

L'obiettivo dell'informazione e pubblicità è di garantire un'attività di comunicazione e pubblicizzazione delle attività finanziate, dei meccanismi di partecipazione ai programmi, la diffusione dei risultati. Queste attività dovranno essere sviluppate nei territori interessati e dovranno essere dirette a tutti i potenziali soggetti fruitori; e cioè:

- i potenziali destinatari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, le organizzazioni non governative interessate in merito alle possibilità offerte;
- l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Comunità in favore dell'intervento ed ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

A questo fine saranno utilizzati i canali e le reti informative esistenti, anche facendo ricorso a strutture di intermediazione, pubbliche o private. Inoltre sarà assicurata la cura di un'immagine omogenea del FSE attenendosi a quanto disposto dal regolamento per l'informazione e la pubblicità dei fondi strutturali. Pertanto la Regione elabora piani di azione per l'informazione e la pubblicità per l'intera durata del programma e definisce indirizzi per analoghi piani di competenza delle Province.

Tali piani prevedono:

- le tipologie di azioni previste;
- il piano finanziario;
- il/la responsabile del piano da notificare alla Commissione
- i sistemi di monitoraggio e valutazione delle azioni.

L'autorità di gestione del POR assicura il coordinamento dei piani realizzati in ambito regionale.

6.9. Modalità di attivazione del Partenariato

Per la predisposizione del P.O.R. la Regione ha attivato, in conformità al Regolamento 1260/99, al Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, ed alla normativa regionale di cui alle LL.RR. 10/7/98 n. 55 e 16/9/98 n. 76, un ampio coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio-economico.

Una prima fase di consultazione si è realizzata a febbraio-marzo '99 ed è stata finalizzata alla predisposizione del Rapporto interinale: si rammenta, infatti, che la definitiva collocazione dell'Abruzzo in Obiettivo 3 (anziché in Ob. 1 – phasing-out) è maturata solo a luglio '99.

In occasione della prima consultazione, il Tavolo "Risorse umane" registrò una partecipazione intensa e propositiva delle parti socio-istituzionali, che permise di gettare le premesse di fondo della programmazione poi sviluppata in Obiettivo 3. Le riunioni convocate nei giorni di 23 febbraio e 1° marzo '99 portarono alla condivisione del Documento denominato "Documento propedeutico al rapporto interinale".

Su questa prima architettura di base, si è innestata una ulteriore fase concertativa, distribuita in due sessioni di lavoro tenutesi nel mese di dicembre '99. Attraverso la concertazione è stato, dunque, possibile conseguire un generale assenso di massima alla strategia delineata nel P.O.R., e l'impegno comune a confrontarsi propositivamente sui contenuti del Complemento di programmazione. Ulteriori riunioni sono state dedicate alla valutazione degli esiti del negoziato nazionale, ed alle conseguenti scelte da operare a livello di POR.

In ogni caso, la Regione Abruzzo non intende esaurire la fase di confronto, che proseguirà costantemente lungo l'intero periodo di programmazione.

Essa si sostanzierà innanzitutto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, che si gioverà anche dell'attività di partenariato sviluppata negli Organi nati dall'attuazione, con la L.R. 76/98, del D.lgs. 469/97, e cioè nella Commissione tripartita regionale, nelle analoghe Commissioni provinciali e nel Comitato di Coordinamento istituzionale, vere e proprie "sentinelle" dei processi di integrazione tra i Sistemi del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione.

A garantire continuità concertativa, anzi, la Regione ha ritenuto, d'intesa con le Parti sociali, di attribuire alla Commissione tripartita regionale, che ne esprime le istanze più rappresentative, il compito di designare i componenti del Comitato di sorveglianza espressivi delle Parti sociali.

7. IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Il programma operativo regionale dell'Abruzzo adotta lo stesso sistema di indicatori proposto dal Piano nazionale Ob.3, definito, come noto, sulla base delle indicazioni della Commissione⁸ e della struttura di programmazione dell'Ob. 3.

Nella fase successiva di programmazione, vale a dire in sede di definizione del complemento di programma, gli indicatori proposti dal Piano nazionale saranno verificati e puntualmente definiti dalla Regione – in stretto raccordo con la Struttura nazionale di valutazione del FSE e con il Comitato di pilotaggio della valutazione istituito a livello del QCS – in base al contenuto specifico delle tipologie di intervento previste a livello delle singole misure del POR.

In questa sede si ritiene sufficiente richiamare soltanto i criteri previsti per la rilevazione degli indicatori e le tipologie adottate. In particolare, i criteri per la rilevazione degli indicatori riguardano:

- *i referenti*, intesi come i soggetti cui si riferisce il sistema di monitoraggio e quindi i beneficiari finali ed i destinatari ultimi delle azioni;
- *le unità minime*, vale a dire le unità elementari della rilevazione: le singole azioni cofinanziate articolate per aiuti alle persone, azioni di assistenza a strutture e sistemi, azioni di accompagnamento;
- *le fasi di rilevazione*, intese come segmenti temporali su cui si basa l'omogeneità della rilevazione nel tempo e che corrispondono alle fasi di approvazione, avvio e conclusione delle azioni del programma.

Le tipologie di indicatori adottate per il monitoraggio e la valutazione del programma sono:

- *indicatori di realizzazione*, i quali sono articolati in: a) indicatori comuni a livello europeo; b) indicatori comuni a livello di QCS nazionale;
- *indicatori di risultato*, deputati a fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi specifici sulla base dei quali sono stati definite le misure del POR;
- *indicatori di impatto*, diretti a misurare il raggiungimento degli obiettivi globali del POR.

⁸ European Commission – Directorate General XVI Regional Policy and Cohesion- Co-ordination and Evaluation of operations, *The New Programming period 2000-2006: methodological working papers. Working Paper n.3, Indicators for Monitoring and Evaluation: an indicative methodology*, Draft 18.05.99 e Commission Européenne Direction Générale V Emploi, Relations Industrielles et Affaires Sociales – Gestion de ressources – Suivi et evaluation, *Orientations pour les dispositifs de suivi et d'évaluation des interventions du Fse période 2000-2006*, Bruxelles, 12 juillet 1999.

APPENDICE STATISTICA